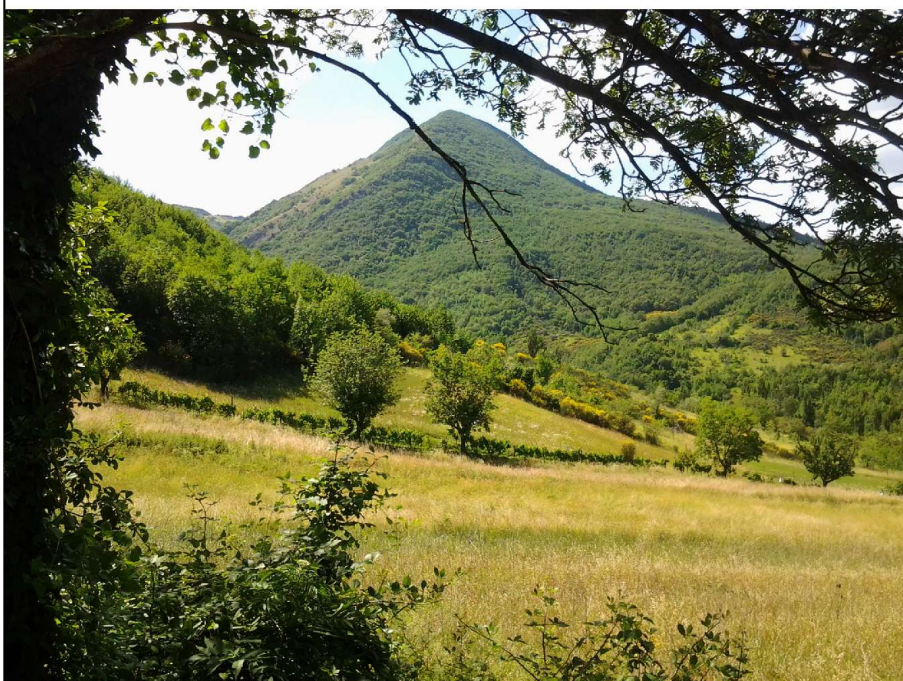


**Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 di competenza della CM dell' Esino-Frasassi
ZONA B "Monte Nero, Monte Maggio, Monte Cucco"**

**Piano di Gestione del
SIC IT5320010 "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia"**



Relazione generale

Giugno 2015

INDICE

PREMESSA	3
1 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVO	5
2 – AMBIENTE FISICO	8
3 – QUADRO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO	11
3.1 - Aspetti demografici e attività umane	11
3.1.1 <i>Aspetti demografici</i>	11
3.1.2 <i>Attività umane che possono interferire sulla conservazione di specie ed habitat: Inventario</i>	16
3.1.3 <i>Attività umane che possono interferire sulla conservazione di specie ed habitat: descrizione</i>	25
3.2 - Analisi delle categorie di uso del suolo	36
3.3 - Pianificazione esistente e vincoli ambientali	37
3.3.1 - <i>Principali riferimenti normativi e programmatici</i>	37
3.3.2 - <i>Istruttoria sulla pianificazione cogente e vincoli che ne derivano</i>	39
3.4 - Regime proprietario: proprietà pubbliche e private	42
4 – QUADRO NATURALISTICO	43
4.1 - Vegetazione e habitat	43
4.2 - Flora	49
4.3- Fauna e zoocenosi	50
5 - PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE	60
5.1 - Valutazione dello Stato di Conservazione del Sito	60
5.1.1 <i>Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CE)</i>	60
5.1.2 <i>Specie elencate nell'allegato II, IV, V della Direttiva 92/43/CE e specie di cui all'allegato I e II della Direttiva 2009/43/CE</i>	61
5.1.3 <i>Altre specie importanti</i>	65
5.2 - Pressioni e Minacce	66
5.2.1 - <i>Vegetazione e flora</i>	66
5.2.2 - <i>Fauna</i>	70
5.3 - Altre problematiche	75
6 – QUADRO DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRATEGIA DI CONSERVAZIONE	76
6.1 - Ecosistemi di prateria e prato – pascolo	77
6.2 - Ecosistemi di foresta	82
6.3 - Ecosistemi degli ambienti ripariali	90
6.4 - Agroecosistemi	92
6.5 - Misure trasversali agli ecosistemi	94
6.6 - Verifica di coerenza tra obiettivi di conservazione, misure e norme già cogenti	98

7 – QUADRO DEI MONITORAGGI NATURALISTICI	115
8 – QUADRO DELLA DIVULGAZIONE.....	123
9 - BIBLIOGRAFIA.....	132
APPENDICE. SCHEDE MONOGRAFICHE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI E DI SETTORE	137

Premessa

Il presente documento costituisce la Relazione generale del Piano di Gestione del SIC IT5320010 "Monte Maggio – Valle dell'Abbadia", redatto nell'ambito delle attività di

REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 DI COMPETENZA DELL'ENTE – ZONA B – Monte Nero, Monte Maggio, Monte Cucco -

affidate ad Agriconsulting S.p.A. dalla Comunità Montana Esino-Frasassi, ora Unione Montana dell'Esino Frasassi.

L'elaborazione dei Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 (pSIC, poi ZSC e ZPS) costituisce un'applicazione della normativa (comunitaria, statale, regionale) relativa alla tutela della biodiversità nel territorio comunitario.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato a un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica nel territorio dell'Unione stessa e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale che prosegue, dopo il lavoro di individuazione, nelle successive fasi di tutela, gestione e attivazione di piani e progetti di sviluppo sostenibile.

L'art.6 della Direttiva "Habitat" riconosce la realizzazione di appropriati Piani di gestione dei siti come uno degli strumenti utili a perseguire tale obiettivo: *"...per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti..."* (art. 6, comma 1).

La presente Relazione è completa di Mappe faunistiche (aree di interesse faunistico) e Mappe floristiche (aree di interesse floristico) e corredata da un'Appendice recante le Schede monografiche degli strumenti di pianificazione.

Il Piano di Gestione è composto inoltre da:

- **Allegato A) Schede delle misure di conservazione.**
- **Cartografia** di Piano con numerazione, titolo e scala specificati di seguito:

- Tav.1** - Inquadramento territoriale del Sito e Aree protette circostanti, scala 1:50.000 - carta unica per tutta la Zona B
- Tav.2** - Carta della naturalità, scala 1:50.000 - carta unica per tutta la Zona B
- Tav.3** - Carta fisionomica, scala 1:10.000
- Tav.4** - Perimetro del sito, scala 1:10.000
- Tav.5** - Modello Digitale del Terreno, scala 1:50.000 - carta unica per tutta la Zona B
- Tav.6** - Carta dei geosigmeti, scala 1:50.000 - carta unica per tutta la Zona B
- Tav.7** - Carta fitosociologia, scala 1:10.000
- Tav.8** - Carta sinfitosociologica, scala 1:10.000
- Tav.9** - Carta geosinfitosociologica, scala 1:10.000
- Tav.10** - Carta degli habitat Natura 2000 e dell'uso del suolo, scala 1:10.000/25.000
- Tav.11** - Carta geologica, scala 1:10.000
- Tav.12** - Carta geomorfologica, scala 1:10.000
- Tav.13** - Carta delle interferenze antropiche, scala 1:10.000 – carta unica per tutta la Zona B
- Tav.14** - Carta dei vincoli esistenti, scala 1:25.000/50.000 – carta unica per tutta la Zona B
- Tav.15** - Mappa catastale, scala 1:10.000
- Tav.16** - Carta delle azioni, scala 1:10.000 – carta unica per tutta la Zona B.

In coerenza con quanto previsto dalla LR 6/2007 e s.m.i. 'Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000', il presente Piano di gestione è stato adottato in via preliminare dall'Ente gestore, l'Unione Montana dell'Esino Frasassi, con Deliberazione di Consiglio n.8 del 18/02/2015 e successivamente depositato per trenta giorni a partire dal 23/03/2015, presso la propria sede e quella degli enti locali interessati. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di deposito (dunque entro il 22/05/15) è pervenuta all'Ente una sola osservazione pertinente al presente Piano di gestione: si tratta del Parere del Servizio Ambiente e Agricoltura della Regione Marche / P.F. Forestazione, ricevuto dall'Ente in data 31 marzo 2015, Protocollo in entrata n.1593.

Le osservazioni accolte hanno determinato alcune modifiche e/o integrazioni al capitolo 6 - Quadro degli obiettivi e della strategia di conservazione del Piano di gestione nonché alle Schede delle misure di conservazione contenute nell'Allegato A) al Piano di gestione.

Il Piano così emendato viene adottato in via definitiva dall'Ente gestore, che motiva sulle osservazioni presentate lo trasmette alla Regione. Il procedimento si chiude infine con l'approvazione delle misure di conservazione e dei piani di gestione a cura della Giunta regionale, entro i trenta giorni successivi al loro ricevimento.

1 - Inquadramento geografico – amministrativo

Il capitolo contiene la descrizione della collocazione geografica dei siti ed è corredato dalle carte di "Inquadramento territoriale del Sito e AAPP circostanti" (Tav.1) e "Perimetro del sito" (Tav.4) che riporta i perimetri approvati dalle Regione Marche con DGR n.1421 del 4 ottobre 2010 (Fonte dato: <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx>).

Il SIC IT5320010 "Monte Maggio – Valle dell'Abbadia" comprende il versante settentrionale del Monte Maggio e la valle del Torrente Giano, nel territorio comunale di Fabriano, a confine con i comuni di Gualdo Tadino e Fosato di Vico, in Umbria.

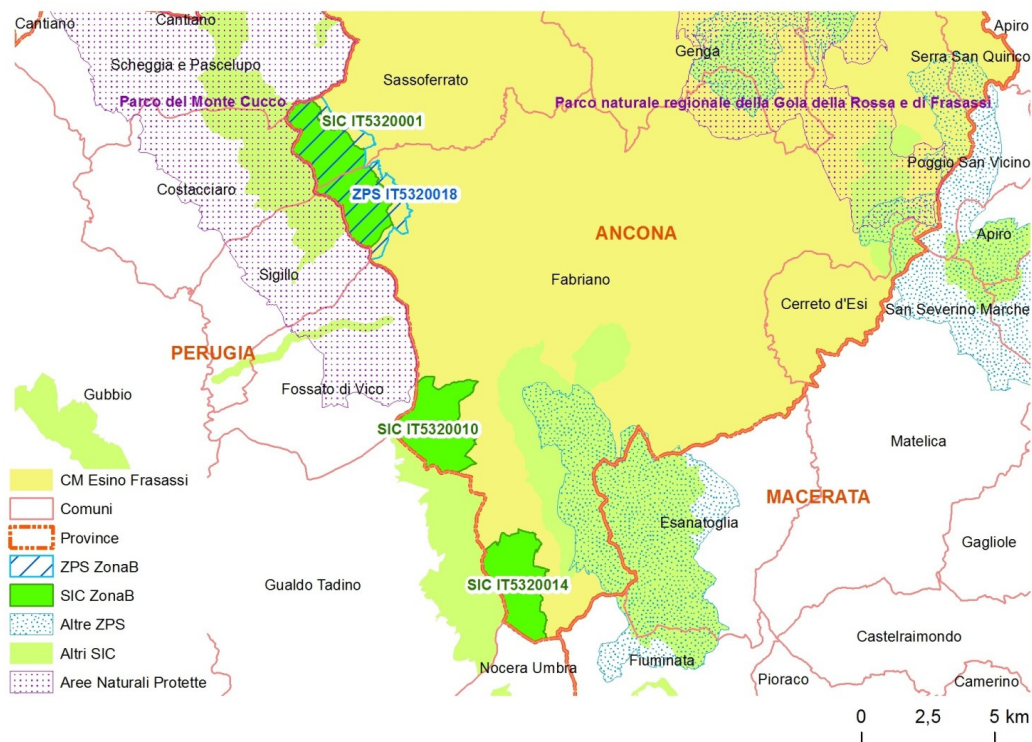


Figura 1.1 – Inquadramento geografico e amministrativo del 4 siti N2000 della Zona B individuata dalla CM Esino-Frasassi

Fonte: Elaborazione Agriconsulting

Il sito è compreso tra la vetta del Monte Maggio a sud, il confine amministrativo tra Umbria e Marche a ovest, il Valico di Fossato e la vallata del Torrente Giano a nord, mentre il suo limite orientale corre tra il centro abitato "le Salare" lungo la vecchia SS76, a ovest di Cancelli, e la "Sforatura di Cacciano" sotto il Monte Casiglione (cfr. successiva Figura 1.2).

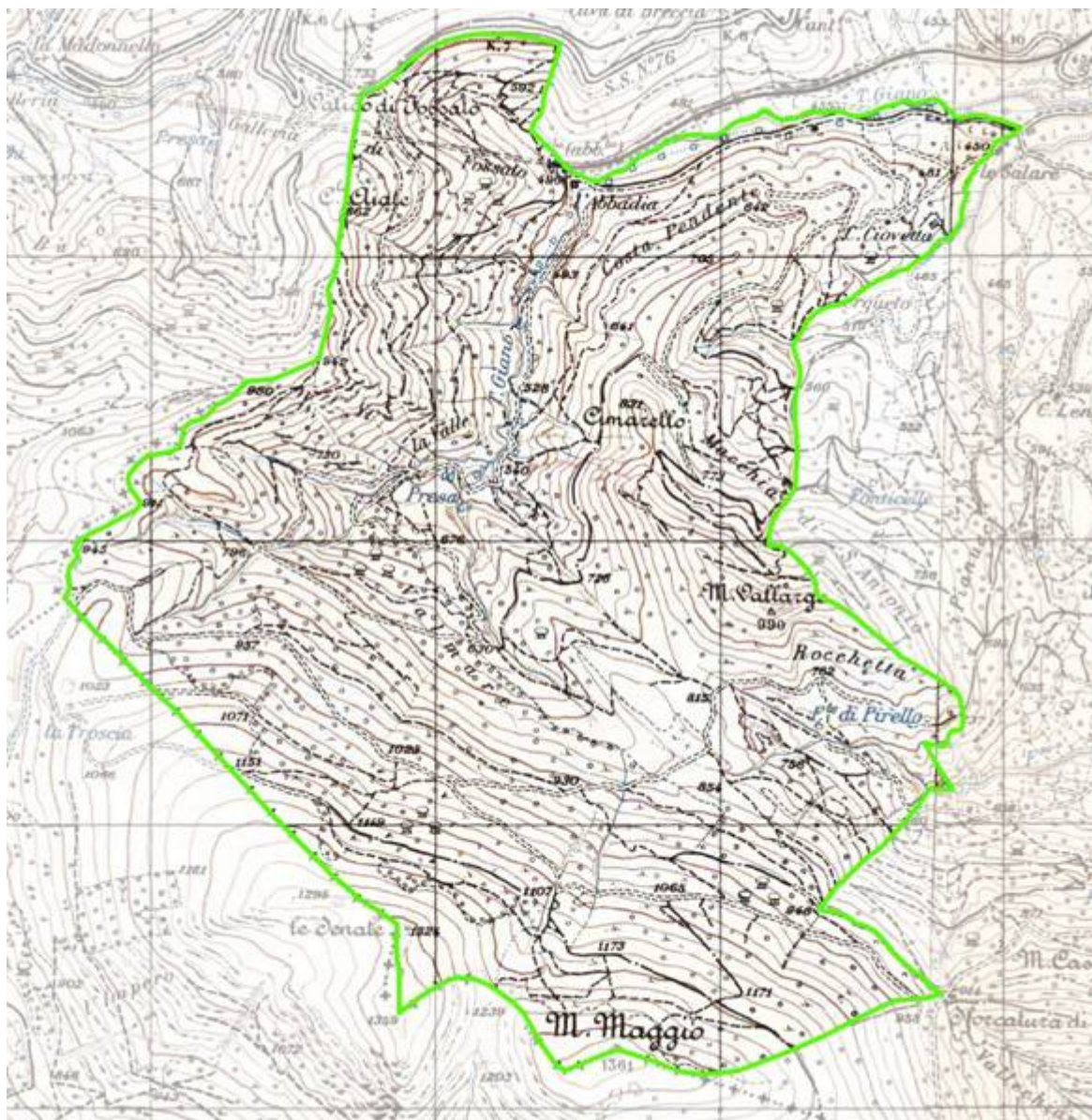


Figura 1.2 – Limiti del sito su base topografica IGM - scala originale 1:25.000

Fonte: Elaborazione Agriconsulting sui Tipi dell'IGM

Il sito estende per circa 716 ha, tra quota 430 e 1361 m (Monte Maggio) slm.

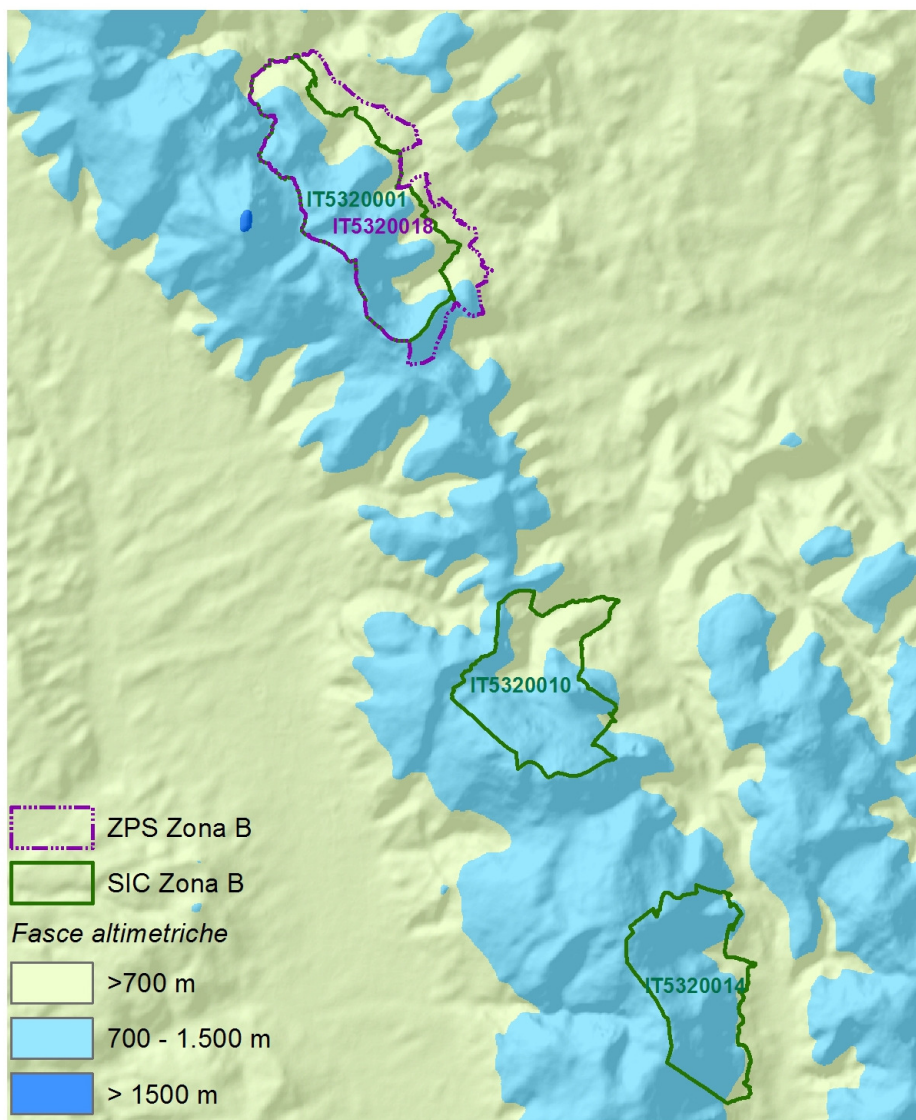


Figura 1.3 – Siti N2000 della Zona B e fasce altimetriche

Fonte: Elaborazione Agriconsulting

2 – Ambiente fisico

Contiene una descrizione sintetica delle caratteristiche generali dei siti, in termini di clima, geologia e geomorfologia, assetto idrogeologico ed idrico. A corredo del presente capitolo sono stati prodotti il Modello Digitale del Terreno (Tav.5), la Carta geologica (*Tav.11) e la Carta geomorfologica (*Tav.12).

(*Fonte dato: <http://www.ambiente.marche.it/Territorio/Cartografiaeinformazioniterritoriali/>

[Archiviocartograficoeinformazioniterritoriali/Cartografie.aspx](http://www.ambiente.marche.it/Archiviocartograficoeinformazioniterritoriali/Cartografie.aspx)).

Da un punto di vista fitoclimatico il SIC si trova nel macrobioclima temperato, piano bioclimatico mesotemperato.

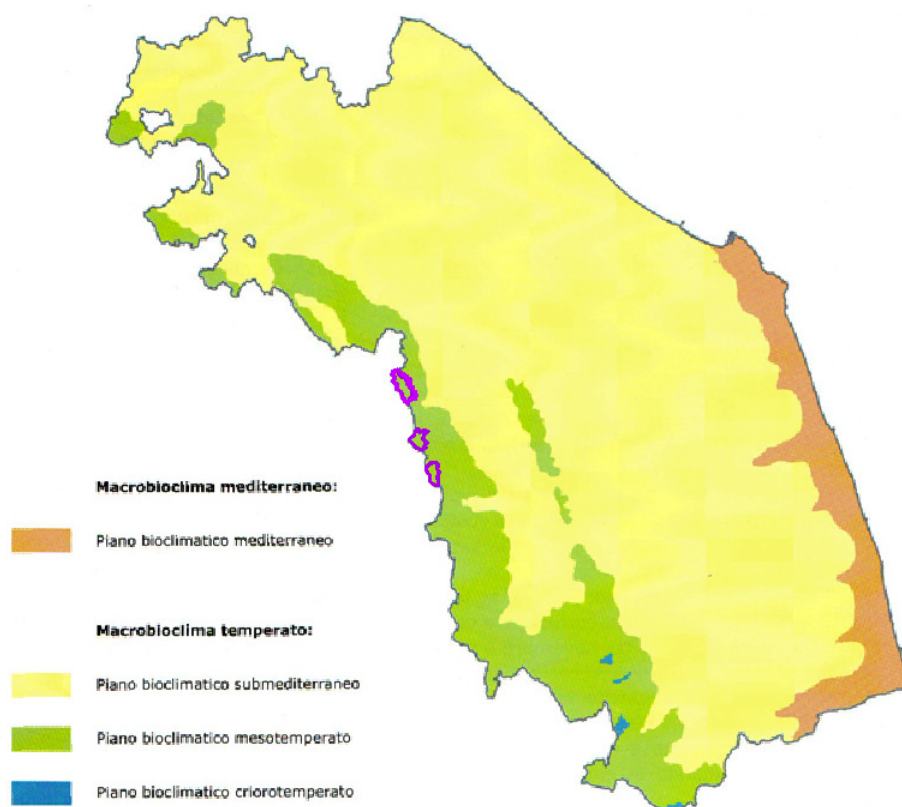


Figura 2.1 – Siti N2000 della Zona B e fitoclima

Fonte: Carta del fitoclima. IPLA (2001) Inventario e Carta Forestale della Regione Marche - I tipi forestali delle Marche

Il sito ricade nel bacino idrografico del Fiume Esino ed è percorso da 16,7 km di reticolo idrografico, i cui principali elementi sono rappresentati dal Torrente Giano e dai fossi che si immettono nel Fiume Esino, tramite il Fosso di Serradica (Fig. 2.2 e Tav.5).

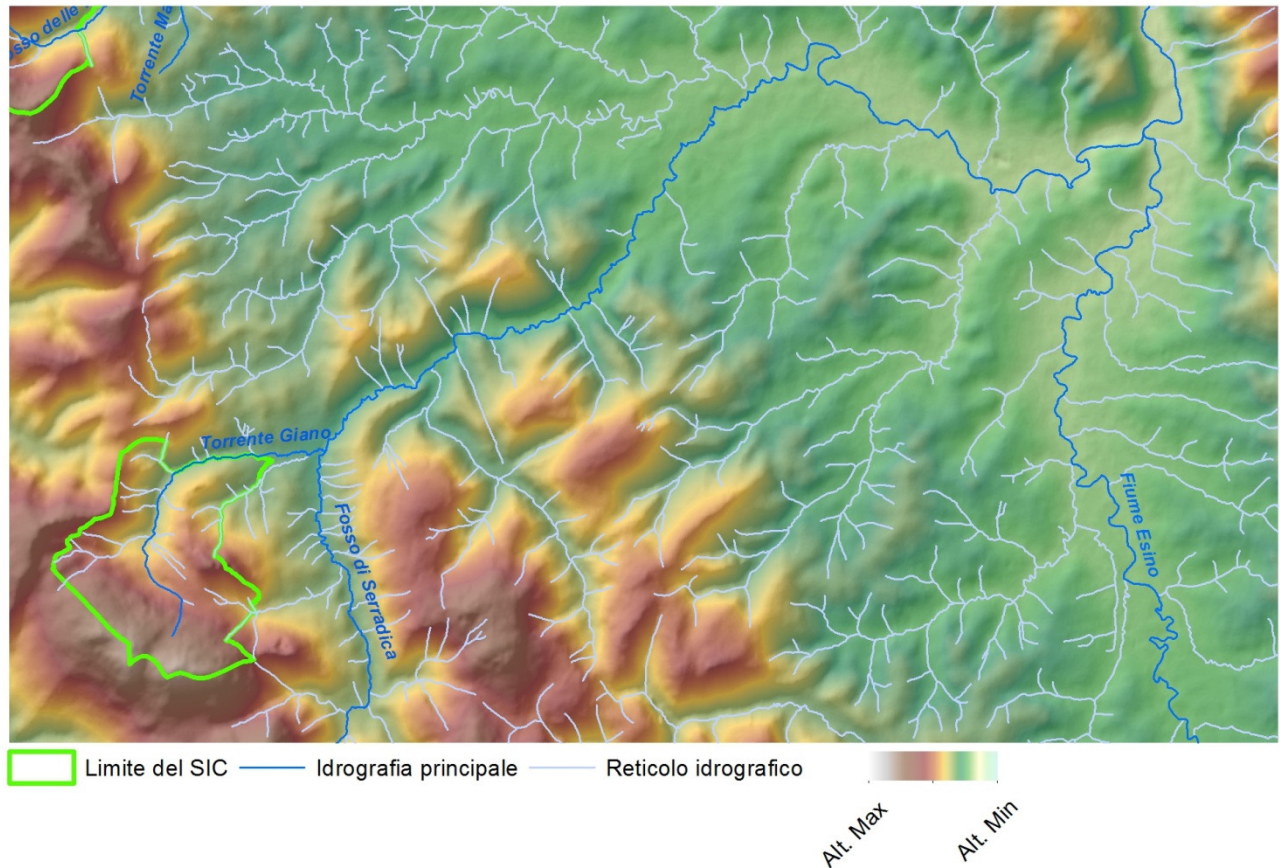


Figura 2.2 – Idrografia principale

Fonte: Elaborazione Agriconsulting

I rilievi calcarei del versante orientale della Dorsale calcarea Umbro-Marchigiana sono litologicamente caratterizzati da formazioni che vanno dal Calcarea massiccio alle Scaglie, originatesi nel mesozoico (da 250 a 66 milioni di anni fa) e successivamente trasformate dalla compressione tardo miocenica (l'epoca miocenica va da 24 a 5 milioni di anni fa) e nell'ultima fase tettonica plio-pleistocenica (successiva all'epoca miocenica). Gli affioramenti dei calcari danno luogo a forme caratteristiche, con morfologie aspre, versanti spesso verticali con rara vegetazione e scarse coperture detritiche mentre pendenze più dolci si hanno in corrispondenza delle marne a fucoidi e delle Scaglie, le cui componenti marnose e calcareo-marnose originano anche consistenti depositi detritici.

La litologia del substrato è costituita da rocce calcaree alternate a detriti di versante non attivi in cui si inseriscono rocce con alternanze di differenti litotipi. Sono presenti due aree con frane di colamento non attive (in località Fonte di Pirello e tra Monte Vallarga e il Torrente Giano) e una piccola area con frane di colamento attive.

Tra le forme dovute alle acque correnti superficiali vi è un'area a ruscellamento diffuso in località la Valle e alcuni solchi di ruscellamento concentrati in particolare tra Cimarello e M. Vallarga e il Torrente Giano che, in località Valmare, attraversa una vallecchia a V.

Sono segnalate quattro sorgenti perenni che sono la Fonte di Pirello e tre sorgenti in località Presa (600 m).

Per una lettura più approfondita si può far riferimento alla Tav. 11 - Carta geologica e alla Tav. 12 - Carta geomorfologica allegate al presente Piano. Tali cartografie riportano gli elementi rappresentati nella *Carta geologica regionale* (Edizione 2010) e nella *Carta geomorfologica regionale* (Edizione 2010) della Regione Marche.

3 – Quadro territoriale e socio-economico

Contiene la descrizione delle componenti socio-economiche che interessano i due siti (demografia, sistema insediativo, fruizione territoriale, etc.) e in particolare l'Inventario e la descrizione delle attività umane ivi presenti, allo scopo di metterne in evidenza il ruolo - positivo e negativo - svolto per la conservazione degli habitat e delle specie del sito, considerando anche la "Lista di riferimento per le pressioni, minacce e attività" di cui al DDS 327/AFP del maggio 2013.

Il paragrafo dedicato a "Pianificazione e vincoli esistenti" richiama i principali riferimenti normativi e programmatici della pianificazione dei siti Natura 2000 e definisce il quadro pianificatorio nell'ambito del quale si colloca il presente Piano di gestione.

A corredo del capitolo 3 tra gli elaborati cartografici di Piano sono stati prodotti la Mappa catastale (Tav.15) e la Carta dei vincoli esistenti (Tav.14).

3.1 - Aspetti demografici e attività umane

3.1.1 Aspetti demografici

Il sito IT5320010 ricade nel solo comune di Fabriano e confina con i comuni umbri di Gualdo Tadino e Fossato di Vico. Nella sintesi analitica che segue vengono considerate prevalentemente le caratteristiche socio economiche del comune di Fabriano che è quello che più direttamente influisce sulla conservazione di habitat e specie protetti per ragioni geografiche e amministrative.

Per le analisi demografiche vengono utilizzati i dati ufficiali ISTAT a dettaglio comunale (il maggiore disponibile) benché sia evidente che non tutta la popolazione dei comuni citati gravi sui siti in oggetto né in termini abitativi né in termini di attività produttiva; ciononostante è importante inserire le aree protette nel contesto socio demografico nel quale si collocano e percepirne l'evoluzione nel tempo delle caratteristiche descritte dai più importanti indicatori.

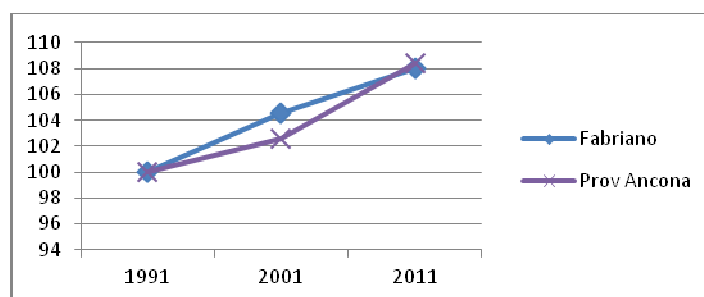
Circa il 63% della popolazione che insiste sul sito proviene da Fabriano, che ha conosciuto una continua crescita demografica dal dopoguerra in poi e ha visto un incremento di circa l'8% nel ventennio 1991-2011, particolarmente incisivo nel primo decennio (ca+5%). Nel grafico 3.1 è descritta la variazione di popolazione rispetto al 1991 (=100, Indice a base fissa) che per il comune marchigiano si incrementa in modo equivalente dal 1991 al 2001 e nel secondo periodo intercensuario subisce un incremento della popolazione leggermente minore rispetto a quello dell'intera provincia di Ancona.

Tabella 3.1 - Popolazione residente

	1991	2001	2011	var % 1991-2001	Var % 2001-2011	Var % 1991-2011	densità ab/kmq 2001
IT5320010							
Fabriano	28.721	30.019	31.020	5	3,3	8,0	111,3
Gualdo Tadino	14.154	15.064	15.453	6,4	2,6	9,2	121,3
Fossato di Vico	2.368	2.439	2.817	3,0	15,5	19,0	69,1
totale	45.243	47.522	49.290	5	3,3	8,0	
Prov Ancona	437263	448473	473865	3	5,7	8,4	231,2
tot comuni marchigiani	35815	37438	38552	5	3,0	7,6	
tot comuni umbri	16.522	17.503	18.270	6	4,4	10,6	

Fonte: Censimenti popolazione e abitazioni ISTAT, 1991, 2001, 2011

Grafico 3.1 - Variazione della popolazione



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Istat

L'incremento della popolazione si rileva comunque in tutti i comuni interessati ed è particolarmente rilevante a Fossato di Vico, in termini percentuali, anche se si deve sottolineare che in termini assoluti la sua popolazione è cresciuta di poche centinaia di persone in venti anni.

L'incremento è consistente anche per Fabriano ed è in linea con quello che si è osservato nella provincia di Ancona; esso si spiega con un buon livello della qualità della vita percepito dalla popolazione marchigiana rispetto alla media italiana nell'indagine ISTAT condotta tra il '93 ed il 2013. Questa indagine campionaria effettuata a livello nazionale, dimostra che, nonostante l'andamento altalenante del grado di soddisfazione relativa alla situazione economica delle famiglie, oltre il 53% nel 2011¹ si riteneva soddisfatto o abbastanza soddisfatto (contro il 49% circa a livello del Paese) nonostante le difficoltà economiche sostenute dal Paese ed in particolare dalle

¹ Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana - parte generale, www.istat.it: L'indagine campionaria " fa parte di un sistema integrato di indagini sociali - le Indagini Multiscopo sulle famiglie - e rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. L'analisi, mediante campionamento, rileva che diminuiscono alcuni motivi di insoddisfazione grazie al miglioramento percepito nella fornitura di alcuni servizi (come l'erogazione continua dell'acqua, e la pulizia delle strade) e nella salubrità dell'ambiente nel quale si vive (rumore, qualità dell'acqua e dell'aria) mentre rimane elevato l'insoddisfazione per tutti gli ambiti che riguardano i trasferimenti (traffico, trasporto pubblico, parcheggio ecc).

imprese storiche della meccanica in Fabriano. In termini di opportunità per il tempo libero questa soddisfazione è cresciuta nel ventennio in esame costantemente fino a raggiungere quasi il 70% contro il 64% a livello italiano.

Tabella 3.2 - Indicatori di struttura della popolazione residente

Comuni	anziani per un bambino		indice di vecchiaia		indice di dipendenza		Variazioni della popolazione 2001-2011		
	2011	2001	2011	2001	2011	0-14	15-64	65	
						var01-11%	var01-11%	var01-11%	
Fabriano	4,3	186,6	176,6	54,48	58,7	13,02098	1,770649	8,321017	
Provincia di Ancona	4,2	176,7	172,1	52,84	58,0				

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Unioncamere (2011) ed ISTAT (Censimento della popolazione 2001)

L'invecchiamento della popolazione che interessa tutto il Paese come anche i territori interessati, configura un futuro nel quale saranno sempre più numerose le persone dipendenti dalla popolazione attiva. Gli indicatori della struttura demografica (tab 3.2) descrivono per l'area oggetto di analisi una situazione nella quale, sia a livello comunale sia a livello provinciale, il numero di anziani (persone oltre i 65 anni) supera quello dei bambini sotto i 6 anni e quello dei giovani (sotto i 15 anni). Per questo motivo l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra giovani e anziani, si mantiene al di sopra di 100 pur riducendosi nel periodo intercensuario. Questa riduzione è dovuta al fatto che gli anziani sono aumentati (+8.3%) meno dei giovani (+13%).

Questa situazione di maggiore presenza di anziani rispetto ai giovani, che riguarda in generale tutta la provincia, si riflette anche nell'incremento osservabile nell'indice di dipendenza (cioè il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. Questo rapporto denota che nel decennio analizzato si è avuto un incremento della popolazione non attiva maggiore rispetto a quella attiva della quale quella attiva deve occuparsi.

Nella Figura 3.1 il comune di Fabriano è inquadrato nella Provincia di Ancona in base alla densità abitativa che, come prevedibile, risulta molto bassa rispetto ai comuni costieri anche a causa dell'estensione del suo territorio e alla presenza di zone montane interne scarsamente popolate.

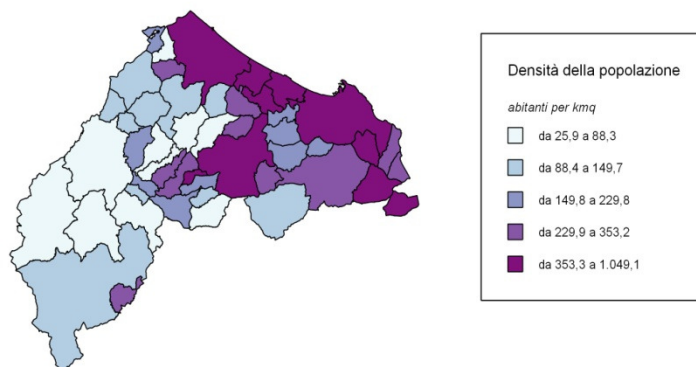


Figura 3.1 - Densità abitativa nella provincia di Ancona, 2011

Fonte: Elaborazione Unioncamere (www.starnet.unioncamere.it, www.gruppostatistica.ancona.it) su dati ISTAT, Censimento della popolazione 2011

La popolazione si concentra nel centro abitato del Comune mentre, in base alle statistiche ufficiali fornite dal Comune di Fabriano², negli anni la popolazione residente nelle piccole frazioni interne o immediatamente limitrofe al perimetro del SIC è via via diminuita e ammonta oggi a poche decine di persone residenti (293, i 115 e i 227 rispettivamente nelle F. di Cancelli, di Cacciano e di Serradica). Si deve sottolineare che, come confermato da interviste informali alla popolazione locale effettuate durante i sopralluoghi, le unità che realmente vivono nelle frazioni, ed in particolare in quelle più interne, sono addirittura inferiori a quanto emerge dalle statistiche ufficiali, in quanto non sono pochi coloro che mantengono la residenza nel luogo di origine ma vivono altrove, alimentando il turismo di ritorno durante la stagione estive ed i fine settimana. Si tratta di una popolazione piuttosto equilibrata tra i generi e con una elevata incidenza di anziani oltre i 65 anni.



Figura 3.2 - Foto: Panorama interno del SIC Monte Maggio da Cacciano
© Agriconsulting 2014

² I dati demografici relativi alle frazioni di Fabriano (2013) sono disponibili su www.comune.fabriano.an.it/ dati statistici/ residenti per via

La popolazione che gravita sui siti N2000 non gode di servizi in sede ma ubicati in frazioni limitrofe o posti nel centro abitato di Fabriano. Dalle informazioni fornite dal Comune di Fabriano si evince la presenza di una scuola materna nella vicina frazione di Serradica mentre le altre materne e le scuole di altro grado sono disseminate sul territorio comunale non adiacente le frazioni interessate. Anche per i servizi sanitari la popolazione gravita su Fabriano (Asur 6) e sull'ospedale di Sassoferrato.

Un'altra caratteristica sociale dell'area riguarda la situazione occupazionale. I dati ufficiali regionali e provinciali riportati da Istat, Unioncamere³ e dal Dipartimento dello sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico⁴ sono utili a contestualizzare la situazione locale. Dal documento del DPS e da dati ISTAT (datawarehouse) risulta che nel 2011 la situazione del mercato del lavoro nella Provincia di Ancona fosse leggermente migliore della media italiana: il tasso di disoccupazione regionale (6.7%) e provinciale (6.9%), pur se elevati erano inferiori a quello italiano così come quello giovanile (15-24 anni) che raggiunge il valore del 23,5%. Il tasso di attività (forza lavoro/attivi di 15-64 anni), anch'esso elevato ma superiore alla media italiana, ha raggiunto nello stesso anno il 67,4% con valore più elevato (69.5%) proprio nella Provincia di Ancona. Infine, il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione compresa tra 15 e 64 anni) più elevato della media italiana era del 62,8% con punte ancor più elevate nella Provincia di Ancona (64.7%), dove però si riscontra una leggera contrazione dal 2008, quando era di 65.4%. Con riferimento a quest'ultimo indicatore è interessante notare come nel 2012 Unioncamere classificasse 9^a la Regione Marche in Italia.

La situazione dell'occupazione più specificatamente riferita all'area in oggetto può essere analizzata riferendosi al Sistema Locale del Lavoro di Fabriano ed è caratterizzata da un incremento del tasso di disoccupazione e del numero dei disoccupati i quali, secondo i report del CIOF- Centro per l'Impiego e la Formazione di Fabriano (fonte delle informazioni che seguono) sono passati dalle 3.936 unità nel 2008 alle 5.274 nel 2010 salendo a 5.485 nel 2011, di cui 3384 provenienti da Fabriano (per il 59% donne) dove rappresentano il 16,87% dei residenti in età lavorativa. In particolare i registrati come disoccupati over 45 anni rappresentano il 54%, in aumento dal 2010. Questi numeri sono probabilmente sottostimati in quanto fanno riferimento ai soli iscritti al CIOF per la ricerca di un lavoro e non includono ✓ tutti coloro che si attivano autonomamente utilizzando canali di ricerca alternativi, ✓ i cassaintegrati che non hanno lo status di disoccupati. Sono circa 900 invece gli iscritti alle liste della mobilità con trend stabile nel triennio 2008-11. I dati raccolti dal CIOF riguardano anche i comuni di Arcevia, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato, Serra San Quirico ma, essendo centrati soprattutto su Fabriano, danno uno spaccato, se pure parziale, della situazione economica locale di crisi soprattutto per il settore industriale. In questa situazione la gestione del territorio del sito N2000 può rappresentare

³ Atlante della competitività delle regioni, Unioncamere, 2012

⁴ Nota regionale – Marche, a cura di Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria e dell'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici, DPS, 2012

⁵ La forza lavoro, nelle rilevazioni ISTAT dal 2004 in poi, è rappresentata dalle persone occupati e da quelle in cerca di occupazione.

⁶ CIOF, Report attività 2011 CIOF di Fabriano - Analisi del contesto socio economico e rilevazioni statistiche, Prov. Ancona, Assessorato al sistema formativo e politiche attive del lavoro

un'opportunità importante per l'occupazione ed il presidio del territorio. Ciò soprattutto nell'ambito delle Comunanze agrarie che ne possiedono un'elevata percentuale e che sono costituite da utenti che per ragioni anagrafiche tendono ad uscire dal mercato del lavoro con la conseguente minaccia di lasciare il territorio ingestito.

3.1.2 Attività umane che possono interferire sulla conservazione di specie ed habitat: Inventario

L'inventario che segue riporta una selezione delle imprese, su base comunale, che svolgono attività che potrebbero influire sulla conservazione di habitat e specie.

I dati utilizzati sono quelli ufficiali raccolti dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio (disponibili in www.infoimprese.it), completati dai dati riportati nel sito www.aziendeitaliane.it (designati con *) e da quelli reperiti durante i sopralluoghi e attraverso ricerche bibliografiche e sitografiche (designati con **). Si tratta di dati validati, laddove possibile, durante il processo partecipativo e altri incontri con i testimoni privilegiati⁷.

Nell'inventario si riportano la denominazione e la tipologia di attività così come specificata nel data base Infoimprese delle Camere di Commercio. La selezione delle imprese è avvenuta in base alla localizzazione: sono state individuate quelle attività che nel data base risultano avere la sede legale in frazioni limitrofe o interne ai siti Natura 2000 della "Zona B" individuata dalla Comunità Montana Esino Frasassi. La validità dei dati riportati su Infoimprese è stata confermata anche durante l'incontro con la Camera di Commercio di Fabriano, nel quale sono emersi anche i limiti di tale elencazione.

Nell'elencazione, infatti, non sono presenti le attività non registrate, quali ad esempio: quelle agricole di autoconsumo; quelle fruibili private; quelle che non hanno obbligo di registrazione alla Camera di Commercio (ad es. le attività agro-silvo-pastorali con fatturato inferiore ai 7000€/annui o praticate a scopi privati dagli utenti delle Comunanze agrarie⁸; oppure i B&B, gli affittacamere o affitto appartamenti, ecc).

Potrebbero inoltre "sfuggire" quelle attività imprenditoriali che, pur avendo sede legale in altro luogo, si svolgono realmente entro il territorio dei siti N2000. Tuttavia, da quanto emerso in fase di definizione del quadro conoscitivo e durante i diversi sopralluoghi, dovrebbe trattarsi di realtà piuttosto limitate. Viceversa, nell'inventario potrebbero essere presenti alcune imprese che, pur avendo sede legale nelle frazioni di pertinenza delle aree tutelate, svolgono di fatto la loro attività al di fuori dei siti N2000.

L'inventario non riporta, infine, i dati relativi alle limitate attività di fruizione e tempo libero svolte in forma privata dagli abitanti e dai visitatori occasionali lungo i sentieri esistenti.

In calce all'inventario sotto la voce "Altro" sono inserite le denominazioni di operatori che svolgono o possono svolgere attività di interesse nella zona B da fonte diversa da Infoimprese.

⁷ Es: Comunanze Agrarie, Centro escursionistico naturalistico e speleologico, Camera di Commercio.

⁸ Per approfondimenti sulle attività agro-silvo-pastorali si rimanda allo specifico capitolo (cfr. §3.1.3)

COMUNE DI FABRIANO

Agricoltura (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi: totale n.440, di cui in frazioni interessate n. 23;
- Silvicultura ed utilizzo di aree forestali: totale n. 6, nessuna delle quali nelle frazioni interessate;

1

Denominazione	TRINEI DANIELE, ALBERTO E ALESSANDRO SOCIETA' SEMPLICE
Sede legale	FRAZIONE CUPO, 37 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073273311
Altre sedi	AN
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI (DAL 1.1.1973); ALLEVAMENTO DI BOVINI, EQUINI, SUINI (DAL 1.1.1999)

2

Denominazione	MORRI FRANCO
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI 144 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073278301
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI (GRANO, ORZO, AVENA)

3

Denominazione	BECCHETTI DOMENICO
Sede legale	FRAZIONE RUCCE 19 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073273534
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

4

Denominazione	TASSI VALENTINA
Sede legale	FRAZIONE RUCCE 5 - FABRIANO (AN) – 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI (GRANO, ORZO, AVENA, MAIS)

5

Denominazione	BIOCCO ALFONSO
Sede legale	FRAZIONE CAMPODOMICO 91/B - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

6

Denominazione	BARTOCCI ENZO
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO 98 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

7

Denominazione	ANGELONI DOMENICO
Sede legale	VIA CUPO 22 FRAZIONE CUPO - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI



8

Denominazione	BIOCCO MARIA
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO 90/A FRAZIONE CAMPODONICO - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI

9

Denominazione	PALLOTTELLI MARIO
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO 11 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI DI CEREALI

10

Denominazione	TASSI MARISA
Sede legale	FRAZIONE BASTIA 29 - FABRIANO (AN) – 60040, Telefono: 073273293
Attività	COLTIVAZIONI DI CEREALI

11

Denominazione	BORACI SANDRO
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI35 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073272100
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

12

Denominazione	BELLUCCI VITTORIO
Sede legale	VIA BELVEDERE 48 FRAZIONE BELVEDERE - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

13

Denominazione	FARNETI LUIGI
Sede legale	VIA CAMPODIEGOLI 69 FRAZIONE CAMPODIEGOLI - FABRIANO (AN) - 60044
Altre sedi	AN
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE AD ALLEVAMENTO

14

Denominazione	ANIMOBONO STEFANO
Sede legale	FRAZIONE CUPO 27/A - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 348 3745696
Attività	COLTIVAZIONE MISTA DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

15

Denominazione	COMUNANZA AGRARIA CAMPODONICO BELVEDERE E CASALI
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO FRAZIONE CAMPODONICO - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	AGRICOLTURA E FORESTAZIONE, SISTEMAZIONI AMBIENTALI E IDRAULICHE AGRARIE

16

Denominazione	SANTI AGATA
Sede legale	LOCALITA' CAMPODIEGOLI 52 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073272319
Attività	COLTIVAZIONE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI (GRANO T., GRANO D., COLZA, GIRASOLE, FORAGGIO)

17

Denominazione	BELLOCCHI SANDRO
Sede legale	FRAZIONE BASTIA 11/A - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

18

Denominazione	LE FONTI DEL GIANO SOCIETA' COOPERATIVA
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI - FABRIANO (AN) – 60040, Telefono: 073272115 LEFONTIDELGIANO@PEC.IT
Altre sedi	AN
Attività	CONDUZIONE TERRENI ED ALLEVAMENTO BESTIAME, DAL 9.12.1977 (SVOLTA NELLA SEDE). PIZZERIA, RISTORANTE E BAR, DAL 25.7.1980 (SVOLTA NELL'UNITA' LOCALE).

19

Denominazione	BIANCHETTI GIOVANNI
Sede legale	FRAZIONE RUCCE 24 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI (GRANO, ORZO, FORAGGIO)

20

Denominazione	BARONI FIORE
Sede legale	VIA CACCIANO 38 FRAZIONE CACCIANO - FABRIANO (AN) - 60040
Attività	COLTIVAZIONI MISTE CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

21

Denominazione	ANTICOLI BORZA ELEONORA
Sede legale	FRAZIONE VIACCE-RUCCE 30/D FRAZIONE VIACCE-RUCCE - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

22

Denominazione	BRIZI GIOVANNI
Sede legale	FRAZIONE BELVEDERE 28 FRAZIONE BELVEDERE - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

23

Denominazione	ROSSINI PIETRO
Sede legale	FRAZIONE CAMPODIEGOLI - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 073272293
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

24

Denominazione*	SOC. COOP. AGRICOLA S. CASSIANO A R.L.
Sede legale	BIVIO DI CUPO S. CASSIANO 4760044 FABRIANO (AN)
Attività	

25

Denominazione**	AGRITURISMO IL FAGGIO
Sede legale	FRAZIONE SERRADICA, 99, 60044 FABRIANO (AN). www.ilfaggio.it, tel 3395790926
Attività	AGRITURISMO

- Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio: totale n.16 totale, di cui n.1 nei siti interessati

1

Denominazione	LEZZERINI GIANNI
Sede legale	91/B FRAZIONE CAMPODONICO - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	TAGLIO E PIALLATURA DEL LEGNO

Estrazione di Minerali (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Estrazione di altri minerali da cave e miniere - Attività dei servizi di supporto all'estrazione: nessuna nelle frazioni interessate.

Edilizia (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Costruzione di edifici: totale n. 119, di cui nessuna nelle frazioni interessate.
- Lavori di costruzione specializzati e ingegneria civile: totale n.175, di cui n. 10 in frazioni interessate

1

Denominazione	FRANCESCO ERCOLI PITTORE EDILE
Sede legale	CANCELLI 83F FRAZIONE FRAZIONE - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 392 8554440
Attività	TINTEGGIATURA INTERNA ED ESTERNA E POSA IN OPERA DI VETRI

2

Denominazione	C.A. TEC DI GIORGI GABRIELE
Sede legale	FRAZIONE CUPO 5 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ISTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI IDRAULICI, DI RISCALDAMENTO E DI CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA.

3

Denominazione	LAGUNA BLU DI FIORETTI FULVIO
Sede legale	55 FRAZIONE CAMPODIEGOLI - FABRIANO (AN) - 60044



Altre sedi	AN
Attività	INSTALLAZIONE IMPIANTI IDRAULICI, IMPIANTI PER DISTRIBUZIONE DEL GAS, IMPIANTI DI SPEGNIMENTO ANTINCENDIO, IMPIANTI DI DEPURAZIONE PISCINE, IMPIANTI DI IRRIGAZIONE GIARDINI

4

Denominazione	LUCHETTI MARCO
Sede legale	FRAZIONE CUPO 10/B - FABRIANO (AN) - 60044
Altre sedi	AN
Attività	ATTIVITA': IMBIANCHINO, DECORATORE E RIPARAZIONI EDILI; (DAL 17.09.2001) LAVORI GENERALI DI COSTRUZIONE DI EDIFICI.

5

Denominazione	MANNELLI JACOPO
Sede legale	FRAZIONE SERRADICA 47/A - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA' NON SPECIALIZZATE DI LAVORI EDILI (MURATORI)

6

Denominazione	MANNELLI SAVERIO
Sede legale	47/A FRAZIONE SERRADICA - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 0732259451
Attività	LAVORI EDILI

7

Denominazione	MOSCOLONI VALDIMIRO
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI 17 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA': EDILE

8

Denominazione	QEVANI PETRIT
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI 28 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	TINTEGGIATURA E LAVORAZIONE CARTONGESSO

9

Denominazione	SAADOUNI FATHI ZOUHAIER
Sede legale	FRAZIONE SERRADICA 45/B - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA': MURATORE

10

Denominazione	COSTRUZIONI EDILI S.R.L.
Sede legale	VIA VICOLO, 33 FRAZIONE CANCELLI - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA': LAVORI EDILI STRADALI E LAVORAZIONI INERTI

Tempo libero (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Attività sportive di intrattenimento e di divertimento: totale n.28, di cui in frazioni n.1 interessate.
- Attività creative, artistiche e di intrattenimento: totale n.9, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.
- Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali: nessuna.

1

Denominazione	IMMOBILIARE CRISTAL S.R.L.
Sede legale	FRAZIONE CUPO 39 - FABRIANO (AN) - 60044
Altre sedi	AN
Attività	DISCOTECA CON ANNESSO BAR (SVOLTA NELL'UNITA' LOCALE)

Turismo (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Alloggio: totale n,12 di cui n. 1 in frazioni interessate
- Servizi di ristorazione – ristoranti e attività di ristorazione mobile: totale n. 86 di cui n. 2 in frazioni interessate

1

Denominazione	ALBERGO RISTORANTE PINETA S.A.S. DI DELL'UOMO T. & N.
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO, 102 - FABRIANO (AN) – 60044, Telefono: 0732259489
Attività	ATTIVITA': ALBERGO, RISTORANTE E COMMERCIO AL MINUTO DI LIQUORI IN BOTTIGLIE SIGILLATE, DOLCIUMI, PASTE E GELATI.

2

Denominazione	LA CRESCERIA DI QEJVANI NEVILA
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI 28 - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	PRODUZIONE CRESCIA

3

Denominazione**	ABBAZIA DI SAN BIAGIO IN CAPRILE
Sede legale	FRAZIONE CAMPODONICO - FABRIANO (AN) – 60044, 0732259466
Attività	ATTIVITA' RICETTIVA

4

Denominazione**	IL BOSCO DI VALARGUE
Sede legale	FRAZIONE CANCELLI - FABRIANO (AN) - 60044
Attività	ATTIVITA' RICETTIVA

COMUNE DI SASSOFERRATO

Agricoltura (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Colture agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi: totale n.292, di cui n.8 in frazioni interessate.
- Silvicultura ed utilizzo di aree forestali: totale n.1, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.

1

Denominazione	CHECHERITA DOINA
Sede legale	FRAZ. SAN FELICE 12 - SASSOFERRATO (AN) – 60041, Telefono: 338 7624784
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI

2

Denominazione	CERQUARELLI ALBERTO
Sede legale	VIA CASALVENTO 11 FRAZIONE CASALVENTO - SASSOFERRATO (AN) - 60041
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

3

Denominazione	ROANI MARIA ROSA
Sede legale	LOCALITA' CASALVENTO 11 - SASSOFERRATO (AN) – 60047, Telefono: 0732
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI ED ALTRI SEMINATIVI

4

Denominazione	CERQUARELLI ANGELO
Sede legale	FRAZIONE CASALVENTO 13 - SASSOFERRATO (AN) - 60041
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI: -GRANO TENERO,ORZO,GIRASOLE,FORAGGIO,MAIS.

5

Denominazione	ROANI TITO
Sede legale	FRAZIONE CASALVENTO 14 - SASSOFERRATO (AN) – 60040, Telefono: 073297817
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

6

Denominazione	LAI ROSA
Sede legale	FRAZIONE PIAGGIASECCA 13 - SASSOFERRATO (AN) – 60041, Telefono: 073297857
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO. ALLEVAMENTO BOVINO

7

Denominazione	BIANCHETTI LAURA
Sede legale	FRAZIONE SAN FELICE 6 - SASSOFERRATO (AN) - 60041
Attività	COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO OVINO



8

Denominazione	BUSELLI TITO
Sede legale	FRAZIONE SAN FELICE 15 - SASSOFERRATO (AN) – 60041, Telefono: 073297823
Attività	COLTIVAZIONI MISTE DI CEREALI E ALTRI SEMINATIVI

Tempo libero (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Attività sportive di intrattenimento e di divertimento: totale n.3, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.
- Attività creative, artistiche e di intrattenimento: totale n.0, e nessuna nelle frazioni interessate.
- Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali: nessuna.

Turismo (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Alloggio: totale n.6, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.
- Servizi di ristorazione – ristoranti e attività di ristorazione mobile: totale n. 26, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.

Edilizia (sintesi dei dati della Camera di Commercio)

- Costruzione di edifici: totale n.59, nessuna delle quali nelle frazioni interessate.
- Lavori di costruzione specializzati e ingegneria civile: totale n.72, di cui n.1 in frazioni interessate.

1

Denominazione	EDIL MAK DI MACHELLI ANDREA
Sede legale	VIA SAN FELICE 12 FRAZIONE FRAZIONE - SASSOFERRATO (AN) – 60041, Tel. 339.5864293
Attività	LAVORI EDILI

Altro

Denominazione**	CENTRO ESCURSIONISTICO NATURALISTICO SPELEOLOGICO
Sede legale	LOCALITÀ CALCINARO 7/A, 06021 COSTACCIARO PG Tel./fax 0759.170400; 0759.170548, 335.6180232, 338.2599906
Attività	Escursionismo

Denominazione**	UNIVERSITÀ DEGLI UOMINI ORIGINARI DI COSTACCIARO
Sede legale	VIA GHIGI,1 06021 COSTACCIARO (PG) Tel. 075.9170132
Attività	Escursionismo

3.1.3 Attività umane che possono interferire sulla conservazione di specie ed habitat: descrizione

Attività agro-silvo-pastorali

Nei siti oggetto di pianificazione si osserva un generale ritorno verso le attività agro-silvo-pastorali, principalmente in ragione delle difficoltà economiche che sta affrontando da qualche anno il comparto industriale e manifatturiero dell'area di Fabriano. Nell'allegato all'atto integrativo dell'Accordo di programma per la disciplina di interventi di reindustrializzazione delle aree coinvolte dalla crisi del Gruppo Merloni⁹ (stipulato nel 2012 tra MISE Regione Umbria e Regione Marche (Invitalia, 2012) tutta l'area di Fabriano è valutata come "Area di crisi" e come centro di riferimento del Sistema Locale del Lavoro per la specializzazione produttiva "Sistemi di fabbricazione di macchine".

Il territorio del SIC è in massima parte declive, con dislivelli compresi tra i 1.361 m slm di Monte Maggio ed i 450 m slm della frazione Le Salare. Il perimetro del SIC comprende poche zone pianeggianti o dolcemente declivi; queste sono poste lungo il confine settentrionale dello stesso, lungo la riva sud del Torrente Giano; alcune aree dolcemente declivi sono presenti in Loc. Fonte di Pirello, al disopra della prima fascia di bosco. Una stretta fascia di pascoli, a cavallo del confine occidentale (Loc. Le Senate), presenta delle declività non eccessive.

Le poche superfici a seminativo sono poste nella Valle dell'Abbadia, tra l'abitato delle Salare e l'Abbazia, lungo il già richiamato Torr. Giano. I campi sono quasi esclusivamente coltivati a prato monofita di erba medica. Le quote da cui parte la fascia boscata è pari a 500 m slm, mentre in alto giungono a ridosso delle cime, mediamente a 1.100 – 1.200 m slm. I pascoli di cresta partono dai 1.000 m slm ca; dato il livello non elevato delle quote, cui le cime pervengono, può supporre che l'origine dei pascoli sia antropica, e quindi trattasi di pascoli secondari, anche se di lunga data.

La ripartizione della Superficie Agricola e Forestale, condotta sulla base della cartografia regionale, viene sintetizzata alla tabella seguente. Il pascolo cespugliato e/o arborato viene riportato come superficie lorda, comprensiva delle aree ombreggiate dalle chiome.

Tabella 3.3 – Estensione della superficie agroforestale per tipologia

<i>Categoria</i>	<i>Superficie agroforestale</i> <i>ha</i>
Arbusteto	3,2852
Bosco	558,9536
Coltura agraria	13,8106
Mosaico	2,5182
Prateria	117,6408
Rimboscimento	26,2632
SAF	722,4716

Fonte: www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx

⁹ I dipendenti del Gruppo Merloni SpA coinvolti dalla crisi erano 3000. Dopo l'acquisizione del complesso industriale da parte di J&P Industries al 2012 con il programma di reindustrializzazione si prevedeva di dover riallocare 1500 addetti circa (per la grande maggioranza specializzati in assemblaggio di articoli in metallo, gomma e materie plastiche).

Per descrivere con sufficiente livello di dettaglio l'ambiente agrosilvopastorale della zona, vengono di seguito evidenziate delle microzone, in cui l'area del SIC può essere ripartita.

Valle dell'Abbadia

Come già accennato, la valle lungo il T. Giano ospita dei seminativi, che si stendono tra l'Abbadia e l'abitato di "Le Salare". I terreni, di origine alluvionale, appaiono di fertilità discreta e sono investiti prevalentemente a medicaio. La stessa coltura si riscontra anche nei campi, posti nei versanti meno declivi della valle, che dall'Abbadia sale verso Monte Maggio.



Figura 3.3 - Ruederi dell'Abbadia – vista da est

© Agriconsulting 2014



Figura 3.4 - Valle dell'Abbadia verso Monte Maggio – medicaio

© Agriconsulting 2014

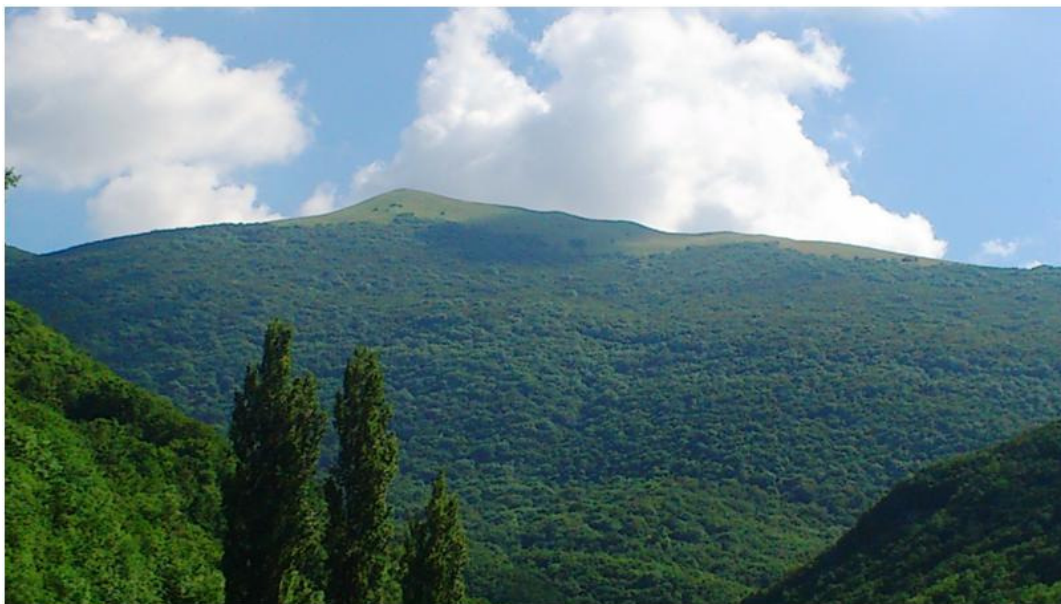


Figura 3.5 - Monte Maggio versante ovest– pascoli oltre quota 1.100 m slm

© Agriconsulting 2014

Fonte di Pirello e Monte Vallarga

Nella zona sono presenti pascoli e pascoli cespugliati ed alberati che, almeno alle quote più basse, mostrano sintomi di colonizzazione di cespugli.



**Figura 3.6 - Monte Vallarga – pascoli alberati e cespugliati
(i coltivati sotto il bosco sono al di fuori del perimetro del SIC)**

© Agriconsulting 2014

Monte Maggio – Le Senate

La superficie a pascolo è abbastanza ampia, superando i 60 ettari accorpati. Il pascolo appare pulito, tranne alcuni appezzamenti cespugliati e a rischio di invasione di arbusti.



**Figura 3.7 - Monte Maggio versante est – pascoli cacuminali
(i coltivati in basso sono al di fuori del SIC)**

© Agriconsulting 2014

I pascoli sono posti o sulle sommità o nei pendii intermedi tra fondovalle e sommità. Il valore pastorale medio dei pascoli è stato stimato, sulla base di ricerche, effettuate in aree prossime¹⁰¹¹. Gli impatti del bestiame al pascolo sul cotico erboso appaiono poco rilevanti, grazie alla scarsa pressione esercitata dal bestiame. La pressione è stata stimata dagli scriventi col procedimento di seguito sintetizzato.

In primo luogo, dalle pubblicazioni prima citate è stato ottenuto il valore pastorale medio ponderato dei pascoli. In secondo luogo è stato stimato il carico ottimale, per i pascoli in questione, come sintetizzato alla tabella seguente.

¹⁰Bagella S. (2001) *Valore pastorale delle associazioni vegetali: un esempio di applicazione nell'Appennino umbro marchigiano (Italia)*. Fitosociologia, Vol. 38 (1), p. 153-165.

¹¹Bagella S. e Roggero P.P. (2004) *Seasonal distribution of production of Apennine grasslands described from sward height* Options méditerranéennes. Série A: Séminaires méditerranéens, Vol. 6, p. 123-127.

Tabella 3.4 – Stima del carico di bestiame sostenibile

<i>a</i>	valore pastorale	(Bagella S., 2001)	VP	<i>punti</i>	33,75
<i>b</i>	produzione sostanza secca	(Bocchi S. 2013)	SS	<i>kg SS/p. VP</i>	70
<i>c=a*b</i>	produzione SS			<i>kg</i>	2.363
<i>d</i>	potenziale foraggero	(Bocchi S. 2013)	UF	<i>UF/kg SS</i>	0,480
<i>e=c*d</i>	potenziale foraggero per ha/anno		UF	<i>UF/ha</i>	1.134
<i>f</i>	coefficiente fragilità	<i>variabile per pendenza media</i>			0,90
<i>g</i>	coefficiente riduzione per specie	bovini			0,75
<i>h=e*f*g</i>	potenziale effettivo			<i>UF/ha</i>	765
<i>i</i>	fabbisogno nutritivo per UBA	<i>ponderata tra adulti e giovani</i>		<i>UF/UBA/die</i>	5,50
<i>l</i>	periodo pascolamento	<i>(15/V - 15/XI)</i>		<i>gg.</i>	180
<i>m=i*l</i>	consumo per stagione			<i>UF/UBA</i>	990
<i>n=h/m</i>	carico mantenibile consigliato	(Bocchi S. 2013)	CMC	UBA	0,77

Fonte: Elaborazione Agriconsulting, Bagella S. (2001) *Valore pastorale delle associazioni vegetali: un esempio di applicazione nell'Appennino umbro marchigiano (Italia)*. Fitosociologia, Vol. 38 (1), p. 153-165.
Bocchi S. (2013), users.unimi.it/agroecol/pdf/bocchi/corsi2013/pascoli/pascoli_2013.pdf

E' stato poi valutato il carico di bestiame, gravante sulla superficie a pascolo, impiegando i dati fornitici dall'ASUR di Fabriano – Servizio veterinario ed ottenuti dalle interviste.

Tabella 3.5 – Stima del bestiame

specie	n.	Uba
bovini	120 x	1,00 = 120
Totale Uba		120

Fonte: Elaborazione Agriconsulting.

In ultimo, sulla base delle superfici specifiche delle categorie agroforestali, esistenti nel SIC ed opportunamente ponderate, sono state confrontate le densità di bestiame effettiva e quella potenzialmente ottimale; la differenza tra carico ottimale (0,77 Uba/ha) e quello effettivo (0,81) è ridotta, tale da lasciar supporre, pur considerando l'approssimazione connessa a tale tipo di stime, come il carico sui pascoli non possa comportare danni sensibili per il pascolo.

Tabella 3.6 – Stima della produzione foraggera potenziale e del carico di bestiame sostenibile

Categoria	Superficie foraggera		Uba consigliate		Uba presenti	Rapporto
	ha	ha	Uba/ha	Uba	Uba	Uba/ha
Arbusteto	3,2852	50,0%	1,6426	0,77	1,3	
Bosco	558,9536	0,0%	0,0000	0,77	0,0	
Coltura agraria	13,8106	100,0%	13,8106	0,77	10,7	
Mosaico	2,5182	50,0%	1,2591	0,77	1,0	
Prateria	117,6408	100,0%	117,6408	0,77	91,0	
Rimboschimento	26,2632	50,0%	13,1316	0,77	10,2	
SAF	722,4716		147,4847		114,0	120
						0,81

Fonte: Elaborazione Agriconsulting.

Attività estrattive

Secondo i dati del Piano Regionale delle Attività Estrattive - PRAE (2002) nell'area non ci sono cave attive; si riporta di seguito una mappa del Catasto cave aggiornato al 2011.

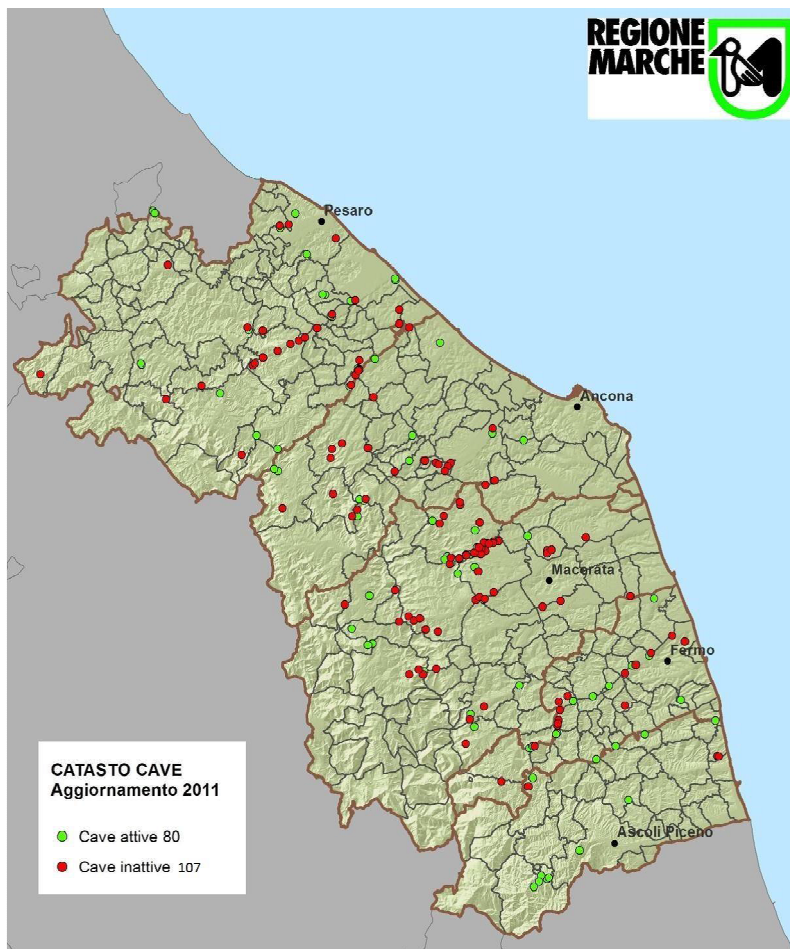


Figura 3.8 – PRAE (2011)

Fonte: <http://www.regione.marche.it/StrutturaRegionale/tabid/1508/t/StrutturaSelected/v/78/Default.aspx>

E' però ben visibile dalla strada per Campodonico, al bivio con Cacciano e comunque fuori dal SIC, una cava per l'estrazione di breccia rossa destinata alla manutenzione delle strade di Fabriano e delle mulattiere.



Figura 3.9 - Cava ubicata a circa 50 metri dalla strada per Campodonico all'altezza del bivio per Cacciano
Ben visibile dalla strada, nella foto attuale e in quella del censimento delle cave del Comune di Fabriano
(cava n.72; art. 82 NTA del PRG del Comune)

© Agriconsulting 2014

Attività turistiche e ricreative

All'interno delle aree del sito N2000 non si registrano esercizi ricettivi evidenziati sulle pagine online del sito ufficiale del comune di Fabriano dedicate alla accoglienza turistica. Alcune strutture si trovano nelle frazioni limitrofe (Serradica, Cacciano, Cancelli, e leggermente più distante, a nord, Cupo) ma presentano una capacità ricettiva estremamente esigua, anche in raffronto a quella di Fabriano dove, secondo i dati 2011 di Unioncamere, si trovano 50 esercizi ricettivi, per la maggioranza complementari. La movimentazione turistica di Fabriano è per lo più legata a motivazioni di lavoro, ma la presenza del parco Regionale Gola della Rossa e Frasassi rappresenta un volano per l'attrazione del turismo verde e "slow", cioè del turismo motivato dal bisogno di allontanamento dalla frenesia cittadina, dal godimento della natura, delle tradizioni locali, della cultura intesa in senso lato.

A questo proposito, ad esempio, si segnala anche la presenza di aree di sosta camper nelle vicinanze dei siti oggetto di analisi.

Tabella 3.7 - Capacità ricettiva, anno 2011

COMUNI	Esercizi alberghieri					Letti	Bed & breakfast		Totale esercizi complementari	
	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella	Totale Alberghi		Numero	Letti	Numero	Letti
Fabriano	4	4	1		9	718	13	74	41	583
Provincia di Ancona	30	126	40	17	218	16541	220	1151	615	28267

Fonte: elaborazione Unioncamere (www.gruppostatistica.ancona.it) da dati ISTAT 2011

Tabella 3.8 - Variazione della capacità ricettiva tra il 2005 ed il 2011

COMUNI	Totale Alberghi		Bed & breakfast		Totale esercizi complementari e B&B	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
Fabriano	-0,3	0,0	12,0	36,0	1,6	1,5
Provincia di Ancona	-0,1	0,0	2,0	2,0	0,7	-0,1

Fonte: ns elaborazione da dati 2011 Unioncamere (www.gruppostatistica.ancona.it) e dati 2005 ISTAT (archivio Istat)

La capacità ricettiva dal 2005 al 2011 (tab 3.7 e 3.8) è andata crescendo soprattutto a Fabriano e soprattutto nell'attività degli esercizi complementari. In particolare sono aumentati i Bed & Breakfast che generalmente si configurano come un'attività imprenditoriale a basso investimento, che tende per lo più a sfruttare le opportunità offerte dalla disponibilità immobiliare delle famiglie. E' altresì vero che questa forma imprenditoriale genera diversificazione del reddito e opportunità per il turista di contenimento dei costi e di contatto con la popolazione locale, come richiede il turismo slow in crescita in Europa.

Tabella 3.9 - Capacità ricettiva comuni umbri

Comuni	2010						Variazione 2005-2010					
	Totale Alberghi		Bed & Breakfast		Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast		Totale Alberghi		Bed & Breakfast		Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast	
	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti	N	Letti
Fossato di Vico	4	126	0	0	3	43	0,0	0,0			-0,3	-0,5
Gualdo Tadino	2	108	7	27	31	639	-0,6	-0,5	0,4	0,4	0,8	1,1

Fonte: ns elaborazione su dati Istat (tavole 1.10 Archivio) 2005 e 2010

Un discorso analogo si può fare per i comuni del versante umbro (tab. 3.9) dei siti N2000, dove l'offerta ricettiva, secondo i dati Istat del 2010, era per lo più rappresentata da esercizi complementari, con una piccola presenza di B&B. La movimentazione turistica che i centri umbri ospitano gravita sostanzialmente sulle vicine attrattori turistici umbri ma può essere attirata anche dalle vicine aree naturali come il Parco del Monte Cucco o i siti umbri adiacenti a quelli in oggetto.

Il volume di presenze che interessa il sito in oggetto è davvero esiguo. Infatti le presenze turistiche nel Comune di Fabriano (tab. 3.10) interessano soprattutto le strutture alberghiere centrali e sono legate per lo più a motivazioni d'affari o connesse alla presenza dei siti industriali. Dalla documentazione biblio/sitografica (tra cui il Rapporto Diagnostico per l'adesione del Parco Gola della Rossa e di Frasassi alla Carta Europea del Turismo Sostenibile - CETS), e da informazioni ricevute nell'ambito di interviste a testimoni privilegiati (soprattutto ai rappresentanti delle Comunanze agrarie, ma anche di associazioni escursionistiche locali) e ad alcuni abitanti delle

frazioni interessate, emerge come il numero di visitatori intercettati dal territorio del Sito Natura 2000 sia esiguo, benché difficilmente quantificabile in assenza di monitoraggio dei flussi turistici specifici del Sito. Si tratta, per lo più, di visitatori provenienti dalle vicinanze, nel periodo estivo o durante i fine settimana, per passeggiate e brevi escursioni o di turisti di ritorno, cioè da coloro che tornano nei luoghi di origine periodicamente per le vacanze pur vivendo altrove. In mancanza di evidenze che li colleghino al turismo naturalistico specifico dell'area in oggetto, i dati ufficiali relativi alle presenze ed arrivi presso il comune di Fabriano forniti dall'Osservatorio turistico della Regione Marche possono essere utilizzati solamente come parametro di riferimento. Nella Tab. 3.10 si osserva come nel 2013 la movimentazione turistica di Fabriano aveva una consistenza di oltre 28000 arrivi e 59000 presenze italiane e straniere, concentrate tra maggio e agosto in strutture alberghiere (oltre 36000 presenze alberghiere nell'anno in oggetto). Il dato del 2011, più completo rispetto ai successivi in quanto riporta il movimento turistico rilevato anche in esercizi non rilevati dall'Istat, indicava un numero di arrivi pari a 50654 e di presenze pari a 278343 in leggera crescita rispetto al quinquennio precedente¹². L'indice di intensità turistica (rapporto tra presenze turistiche e popolazione) nel 2013 è di 1.8 (59673 presenze/30982 ab) per Fabriano che ha una densità turistica di 221 pres/kmq.

Tabella 3.10 – Movimenti turistici a Fabriano (2013*)

MESE	ALBERGHIERI				ESERCIZI COMPLEMENTARI				TOTALE	
	ITALIANI		STRANIERI		ITALIANI		STRANIERI		Alberghi + Complementari	
	ARRIVI	PRESEN	ARRIVI	PRESEN	ARRIVI	PRESEN	ARRIVI	PRESEN	ARRIVI	PRESEN
Totale Fabriano	16362	28616	3417	8105	7987	20112	807	2840	28573	59673
Totale Prov AN	397914	1117989	89822	275146	193667	1216976	41866	284959	723269	2895070
MOVIMENTI MENSILI 2013 - FABRIANO										
gennaio	1004	1725	156	305	337	1113	19	81	1516	3224
febbraio	1142	1929	222	510	313	669	22	61	1699	3169
marzo	1372	2222	304	727	702	1343	47	123	2425	4415
aprile	1698	2535	290	631	889	1886	61	185	2938	5237
maggio	2364	4226	612	1343	732	1841	134	378	3842	7788
giugno	1691	3065	273	707	668	1771	94	297	2726	5840
luglio	1211	2499	311	928	774	2289	130	503	2426	6219
agosto	1024	2454	113	371	1137	3136	99	312	2373	6273
settembre	1157	1878	261	579	641	1353	101	417	2160	4227
ottobre	1259	2056	302	672	593	1297	41	360	2195	4385
novembre	1450	2401	267	675	626	2047	30	64	2373	5187
dicembre	990	1626	306	657	575	1367	29	59	1900	3709

Fonte: Osservatorio Turismo della Regione Marche, 2013. *Sono riportati solamente i movimenti turistici in strutture rilevate dall'ISTAT

¹² I dati sulla movimentazione turistica forniti dall'Osservatorio non sono omogenei negli anni e quindi non sono confrontabili: infatti dal 2012 l'Osservatorio riporta esclusivamente i dati degli esercizi rilevati da ISTAT, nei quali le presenze e gli arrivi costituiscono una piccola percentuale rispetto al totale delle presenze/arrivi totali (ad esempio nel 2011 le presenze in strutture rilevate dall'ISTAT erano meno della metà rispetto al totale).

Si rileva che a Fabriano le presenze turistiche sia italiane che straniere si concentrano negli esercizi alberghieri.

In un recente studio di Unioncamere Marche¹³ curato dall'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche si osserva che pur non essendo una delle mete turistiche privilegiate, insieme ad altri comuni marchigiani, Fabriano può essere considerato centro turistico culturale per la ricchezza di offerta culturale spesso collegata alla sua storia industriale, manifatturiera e artigiana, ma anche alla presenza di monumenti del periodo basso medievale e rinascimentale. Insieme a Sassoferrato, Fabriano è anche destinazione del turismo religioso, molto fiorente nella Regione, con rispettivamente 2 e 1 santuario meta di pellegrinaggio e 2 e 7 strutture per l'ospitalità annessa. Nelle aree dei Siti N2000 e limitrofe, fuori dal centro abitato di Fabriano, sono frequenti luoghi religiosi che nel passato sono stati meta di ricovero, pellegrinaggio o passaggio per coloro che percorrevano il cammino tra l'Umbria e le Marche; ne sono esempio l'Eremo di San Pietro Orticheto, l'Abbadia di San Biagio in Caprile nella frazione di Campodonico (attualmente rifunzionalizzata in attività ricettiva), o l'Eremo di san Girolamo posto nel Parco del Monte Cucco a nord del SIC, su territorio umbro.

Itinerari segnalati nella Carta escursionistica della CM

Sentiero 124 – Cacciano – V.co M.Maggio, diff.elvata

Sentiero 129A – Le Salare – V.co Valmare, diff.elvata

Sentiero 129 – Abbadia,- Fonti del Giano, – V.co Valmare, diff.elvata

Sentiero Italia

Sentiero AG –6 Anello dell'abbadia

Percorsi di Bike Trekking

Per quanto riguarda le attività dello sport e del tempo libero, le opportunità offerte sul territorio del sito N2000 in oggetto sono soprattutto connesse con l'escursionismo, praticabile lungo gli itinerari che sfruttano la sentieristica esistente. In particolare nella Carta Turistico – Escursionistica¹⁴ sono segnalati il Sentiero Italia, che corre lungo le pendici del Monte Maggio e altri sentieri pedonali di varia lunghezza e difficoltà, solitamente elevata che penetrano il sito permettendo all'escursionista di addentrarsi o godere della vista e del paesaggio montano fino alle frazioni abitate che lo circondano.

Sono anche segnalati alcuni percorsi a cavallo ed uno di bike trekking.

Si rileva la presenza di una sola struttura per l'ippica a Fabriano e di un campo sportivo (calcio) nella frazione di Serradica dove vengono svolti tornei sportivi locali.

¹³ Analisi dei prodotti turistici locali, anche connessi alle produzioni e al made in Italy, a cura di ISNART, Unioncamere, 2011

¹⁴ "Carta Escursionistica" e "Pievi, Abbazie e Monasteri tra Marche ed Umbria" Carta Turistico – Escursionistica prodotte dalla CM, insieme ad altri documenti informativi di stampo turistico, grazie alla collaborazione di alcuni comuni Marchigiani e Umbri, dagli IAT siti a Fabriano e Gualdo Tadino, a CAI e SETAP



Figura 3.10 - Foto: Ruderì dell'Abbadia (fraz.Cancelli)

© Agriconsulting 2014

3.2 - Analisi delle categorie di uso del suolo

Dall'analisi delle categorie di uso del suolo emerge una prevalenza delle zone boscate, in particolare i boschi misti a prevalenza di latifoglie autoctone seguiti dai boschi di faggio, che occupano oltre l'80% del sito. Tra gli altri usi del suolo sono ben rappresentate anche le aree a pascolo naturale e praterie che ricoprono circa il 15% del SIC. Irrilevanti sono le superfici agricole utilizzate, soprattutto seminativi in aree irrigue, che occupano appena il 2% del SIC.

Le categorie di uso del suolo presenti nel sito, classificate secondo la legenda CLC (CORINE Land cover) al III/IV livello, sono riportate nella tabella seguente e rappresentate nella Tav.10 allegata al presente Piano.

Tabella 3.11 – Ripartizione delle superfici degli usi del suolo (CLC III/IV Liv.) nel SIC

Codice (CLC)	Descrizione	Area (ha)	% SIC
212	Seminativi in aree irrigue	11,54	1,61
3111	Boschi a prevalenza di querce e altre latifoglie sempreverdi	27,39	3,83
3113	Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone	403,18	56,31
3115	Boschi a prevalenza di faggio	125,98	17,60
3122	Boschi a prevalenza di pini oro-mediterranei e montani	26,26	3,67
3211	Praterie continue	84,89	11,86
3212	Praterie discontinue	32,77	4,58
322	Brughiere e cespuglieti	2,65	0,37
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	1,31	0,18

Fonte: Elaborazione Agriconsulting. Tav. 10 – Carta degli habitat Natura 2000 e degli usi del suolo.

3.3 - Pianificazione esistente e vincoli ambientali

3.3.1 - Principali riferimenti normativi e programmatici

La pianificazione e gestione dei Siti Natura 2000 costituisce un'applicazione della normativa di vario livello (comunitario, nazionale, regionale, ecc.) relativa alla tutela della biodiversità nel territorio comunitario.

A livello comunitario, i riferimenti principali sono rappresentati dalla Direttiva 92/43/CEE (**Direttiva Habitat**), strumento normativo istitutivo della Rete Natura 2000 e dalla Direttiva 79/409/CEE (**Direttiva Uccelli**) per la conservazione degli uccelli selvatici. Finalità della Direttiva 92/43/CEE è *"contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché la flora e la fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati Membri"*, anche attraverso la costituzione di una rete ecologica europea, denominata Natura 2000, costituita dai siti che ospitano tipi di habitat e specie di interesse comunitario e che, al termine dell'iter istitutivo, saranno designati come "Zone Speciali di Conservazione (ZSC)". La Direttiva Habitat stabilisce nell'art.6 le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000: *"Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti"* (art. 6 paragrafo 1).

A livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente ha emanato, in attuazione e recepimento della Direttiva Habitat, il **DPR 357/97** "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (successivamente modificato e integrato dal DPR 120/2003). Ai sensi di tale DPR, le Regioni o le Province autonome sono designate quale soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della Direttiva Habitat (fatta eccezione per i siti marini). A questi enti, o a soggetti da questi delegati, spetta il compito di definire le misure obbligatorie e di effettuare tutti i passi necessari a stabilire se, oltre alle **misure obbligatorie**, sia necessaria la redazione e adozione di un Piano di gestione specifico o integrato.

Con **Decreto MATTM 3 settembre 2002** il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha emanato le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000": si tratta di un decreto attuativo della Direttiva Habitat, che costituisce l'opportuno riferimento istituzionale per l'applicazione delle indicazioni tecniche del Manuale delle Linee Guida, documento nel quale sono tracciate, appunto, le linee guida per la stesura dei Piani di Gestione dei Siti N2000, ne vengono

definiti gli obiettivi e proposto uno schema di struttura ed è descritto infine il possibile iter formativo e procedurale.

Con successivo **Decreto MATTM 17 ottobre 2007** sono stati definiti i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a ZSC e ZPS, generali e specifici per tipologie ambientali di riferimento ("ambienti aperti delle montagne mediterranee" e "ambienti forestali delle montagne mediterranee" nello specifico del Sito in oggetto); si riporta di seguito un estratto di tale Decreto.

A livello regionale è opportuno citare

→ la **LR n.6/2007**, che modifica ed integra le leggi regionali (n.7 del 14 aprile 2004, n.34 del 5 agosto 1992, n.28 del 28 ottobre 1999, n.16 del 23 febbraio 2005 e n.10 del 17 maggio 1999) in materia di ambiente e Rete Natura 2000 e di attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla valutazione ambientale strategica (VAS). La legge, oltre a ribadire al Capo II a (art 24.7) che le "*misure di conservazione ed i piani di gestione prevalgono, per i territori non compresi nelle aree protette, sulle diverse disposizioni dei piani territoriali urbanistici vigenti*" stabilisce anche gli interventi esclusi da Valutazione di Incidenza nelle more delle linee guida per l'esercizio coordinato delle funzioni amministrative e per l'individuazione degli interventi esclusi dalla valutazione di incidenza.

→ la **DGR 1471/2008** di adeguamento delle misure di conservazione generali per le ZPS di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i SIC di cui alla direttiva 92/43/CEE, con la quale si ribadiscono le misure di conservazione valide per i siti N2000 regionali. In particolare per le ZPS vengono ulteriormente dettagliate le norme per le immissioni faunistiche, per gli impianti eolici, per le attività sportive e fruibili, per la rimozione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario, la prevenzione dell'elettrocuzione degli uccelli, ecc.

→ la **DGR 447/2010**, con la quale sono state adottate le Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000. Ai sensi di tale Delibera, il SIC IT5320014 "Monte Nero e Serra Santa" è stato invece attribuito alla tipologia "Siti a dominanza di praterie", con 4 habitat determinanti la tipologia.

3.3.2 - Istruttoria sulla pianificazione cogente e vincoli che ne derivano

Al fine di definire il quadro pianificatorio nell'ambito del quale si colloca il presente Piano di gestione è stata realizzata un'istruttoria degli strumenti di pianificazione territoriali e di settore vigenti sul territorio in esame e sono stati selezionati i vincoli cogenti nonché le previsioni di interesse per il Piano di gestione.

Si rimanda dunque alla lettura della memoria illustrativa della Carta dei vincoli esistenti, riportata di seguito, nonché alle Schede monografiche degli strumenti di pianificazione raccolte in Appendice. **Memoria illustrativa della "Carta dei vincoli esistenti"**

La Carta dei vincoli esistenti per quanto riguarda la TUTELA DEGLI ASPETTI FISICI riporta:

- **le fasce di rispetto dei fiumi** (150 m per lato, ai sensi del D.Lgs 22/01/2004 n.42 ex Legge Galasso)
- **l'ambito di tutela dei crinali: dorsale umbro-marchigiana** (ai sensi delle previsioni del PPAR Marche, TITOLO IV CAPO II - CATEGORIE DELLE STRUTTURE GEOMORFOLOGICA, art.30 "Crinali", nonché delle previsioni del PRG di Fabriano)
- **le aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico gravitativo per fenomeni franosi: rischio frana R1 e R2** (ai sensi delle previsioni del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI).

I quattro siti della Zona B sono inoltre interessati per l'intera loro estensione territoriale dal **vincolo idrogeologico** ai sensi del Regio Decreto n.3267 del 30.12.1923, art.1. Tale vincolo è stato apposto a livello regionale in data 1 aprile 1983 e successivamente cartografato nel 1989.

Per quanto riguarda la TUTELA DEGLI ASPETTI BIOLOGICI la carta in esame riporta:

- **le aree floristiche** (ai sensi delle previsioni del PPAR Marche, TITOLO II CAPO II - SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE, art.10 "Ambienti di interesse biologico naturalistico" nonché delle previsioni del PRG di Fabriano)
- **l'ambito di tutela delle sorgenti** (ai sensi delle previsioni del PPAR Marche, TITOLO II CAPO II - SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE, art.10 "Ambienti di interesse biologico naturalistico" nonché delle previsioni del PRG di Fabriano)
- **i boschi** (ai sensi delle previsioni del PPAR Marche, TITOLO II CAPO II - SOTTOSISTEMA BOTANICO-VEGETAZIONALE, art.10 "Ambienti di interesse biologico naturalistico" nonché delle previsioni del PRG di Fabriano).

Le numerose componenti del paesaggio vegetale delle Marche costituiscono caratteristiche peculiari nell'ambito del territorio regionale; per questa ragione la pianificazione paesistica (PPAR Marche) ne promuove la tutela attiva, quando assumono un valore sia dal punto di vista scientifico (per la loro esclusività o rarità), sia dal punto di vista ecologico, economico e della difesa del suolo (boschi, macchie, pascoli e altri tipi di vegetazione delle catene montuose) e ancora dal punto di vista estetico e storico, quali testimonianze dell'ambiente di vita dell'uomo. Tra le componenti tutelate una categoria particolare è quella delle Aree floristiche ma sono interessati da tutela biologica anche gli ambiti di tutela delle sorgenti nonché i boschi - complessi di vasta estensione caratterizzati da foreste e aree pascolive, non ancora sostanzialmente intaccate dalla presenza antropica, nelle quali una o più associazioni vegetali sono sviluppate su aree molto vaste (gruppi montuosi, versanti, altopiani, vallate, ecc.) con tutti gli stadi dinamici collegati (serie di vegetazione), individuati dal PPAR e successivamente identificati con maggior precisione sul territorio dagli strumenti urbanistici comunali (PRG di Fabriano e di Sassoferrato).

Per quanto attiene alla TUTELA DEGLI ASPETTI STORICO-CULTURALI, nel SIC IT5320010 "Monte Maggio – Valle dell'Abbadia" il PPAR Marche (CAPO IV- CATEGORIE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE, art. 40 "Edifici e manufatti storici") ha identificato un edificio storico di interesse da tutelare: si tratta dei ruderi dell'Abbadia di Santa Maria d'Appennino a Cancelli, lungo la valle del Torrente Giano, anche detta "Abbadia". Il PRG di Fabriano ne ha definito l'ambito di tutela che viene rappresentato nella "Carta dei vincoli esistenti"; sull'edificio sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'articolo 31 (lettere a, b e o) della legge 457/78.

Tra le ALTRE PREVISIONI la carta rappresenta: il Parco dell'Alta Valle dell'Esino e la cosiddetta "Fascia di continuità naturalistica".

Il **Parco dell'Alta Valle dell'Esino** è una previsione del PRG di Fabriano in vigore dall'agosto 1990 (zona F1PE - Zone per attrezzature impianti di interesse generale, art.24.5 delle Norme Tecniche di Attuazione) di estensione pari a 7840,35 ha e interessa i SIC Monte Nero e Monte Maggio. Nel territorio così identificato vige il divieto di apertura di nuove cave e di insediamento di attività produttive che non siano quelle connesse con l'agricoltura o l'artigianato. Per il resto, i territori interessati dalla previsione di Parco dovranno essere oggetto di pianificazione esecutiva, così da facilitare la loro salvaguardia contribuendo al più generale equilibrio ecologico-territoriale e nel contempo la loro funzione sociale e culturale.

La rete ininterrotta individuata dal P.T.C. di Ancona quale "**fascia di continuità naturalistica**" vuole rispondere all'esigenza di continuità fisica tra aree in cui gli insediamenti sono scarsi o assenti e rappresenta una delle condizioni minime necessarie perché vi si possa svolgere lo

funzione dei corridoi biologici ed, in generale, per lo difesa della biodiversità. Le fasce della continuità naturalistica connettono aree molto differenziate: dalle zone umide perfluviali alle dorsali carbonatiche, dagli elementi diffusi del paesaggio agrario collinare alle formazioni boscate. Il disegno complessivo di questa griglia di "riserva di naturalità" che avvolge il territorio provinciale ricalca lo struttura oroidrografica principale, con le direttrici in senso Est-Ovest rappresentate dalle valli maggiori e quelle Nord-Sud dalle due dorsali. Gli Indirizzi che il P.T.C. definisce per le "fasce della continuità naturalistica" hanno in comune il mantenimento delle attuali densità insediative molto diradate e la riconnessione degli elementi vegetali diffusi (si veda Indirizzo 2.A.17); il loro contenuto ed anche il loro grado di cogenza deve essere, però, diversamente modulato a seconda delle specifiche condizioni dei territori attraversati ed è, pertanto, diversamente espresso nel contesto di ciascun Ambito Territoriale Ottimale.

3.4 - Regime proprietario: proprietà pubbliche e private

Quasi la metà della superficie del SIC (44,29%) risulta essere di proprietà del Demanio Regionale, mentre il 32,62% del territorio appartiene alle Comunanze Agrarie, secondo la ripartizione percentuale indicata nella Tabella 3.14 e con la distribuzione territoriale indicata in Figura 3.20.

Tabella 3.14 – Assetto proprietario del SIC – ripartizione percentuale

	% sul totale
Comunanza Agraria di Cancelli	22,19
Comunanza Agraria di Cacciano	7,46
Comunanza Agraria di Gualdo Tadino	2,97
Comune di Fabriano	0,23
Foresta Demaniale Alto Esino	44,29
	77,14

Fonte: Regione Marche, 2001. Inventario e Carta forestale della Regione Marche.

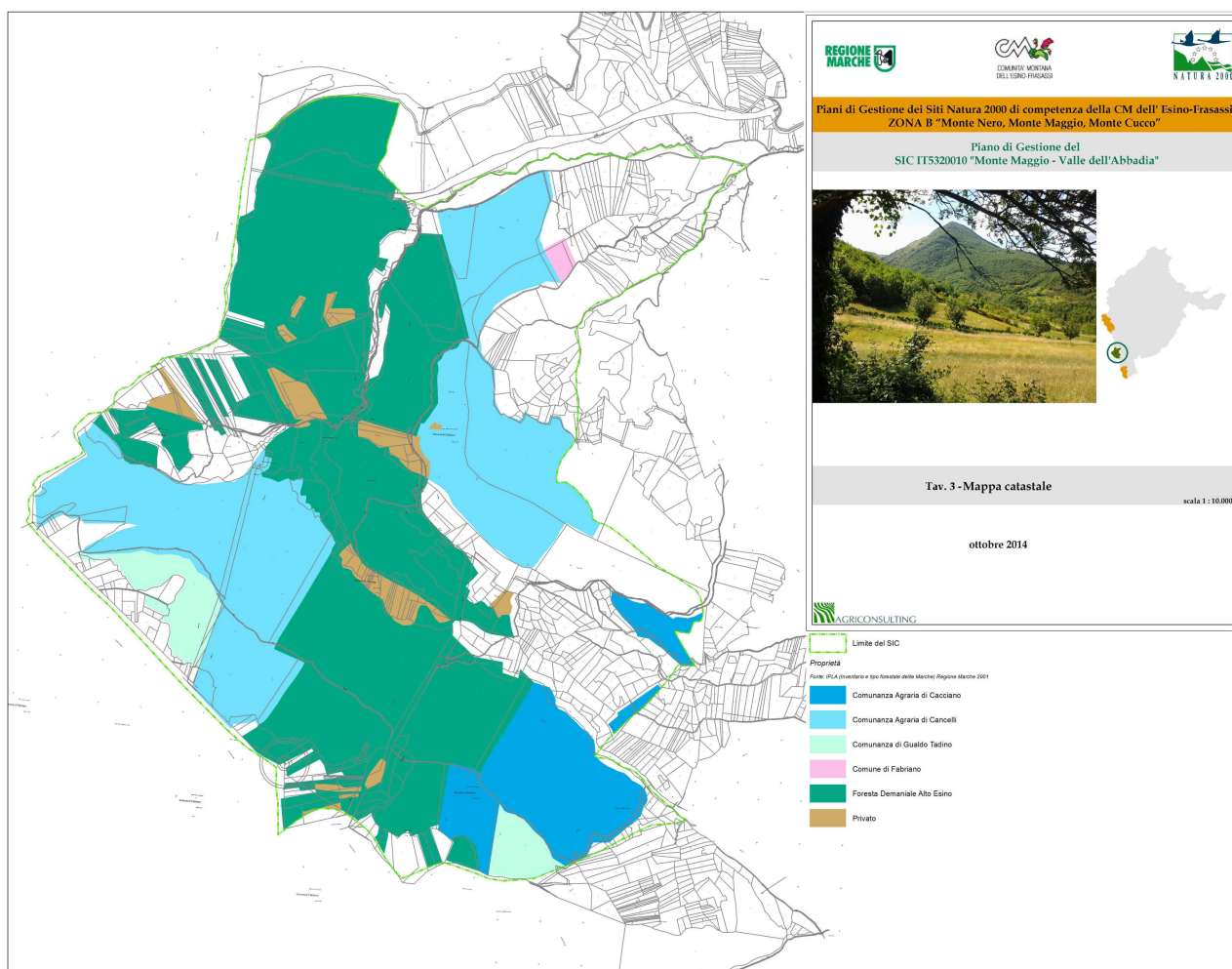


Figura 3.20 – Assetto proprietario del SIC – distribuzione territoriale (riduzione della Tav.15 Mappa catastale, scala originale 1:10.000)

Fonte: Elaborazione Agriconsulting da Regione Marche, 2001. Inventario e Carta forestale della Regione Marche.

4 – Quadro naturalistico

Contiene la descrizione delle componenti naturalistiche che interessano il SIC (Vegetazione e habitat, flora, fauna e zoocenosi) con riferimento agli habitat e alle specie Natura 2000 e ad altre specie di interesse conservazionistico. A corredo del presente capitolo sono state prodotte: la Carta fisionomica (Tav.3); la Carta della naturalità (Tav.2); la Carta fitosociologica (Tav.7*); la Carta sinfitosociologica (Tav.8*), la Carta dei geosigmeti (Tav.16*), la Carta geosinfitosociologica (Tav.9*), la Carta degli habitat Natura 2000 e degli usi del suolo (Tav.10).

(*Fonte dato: <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx>).

4.1 - Vegetazione e habitat

Il sito è costituito da una vallecchia calcarea nella quale sono situate le sorgenti del fiume Giano, ed è caratterizzato principalmente da ostrieti (Ass. *Scutellario columnae* – *Ostryetum carpinifoliae*), da boschi di faggio (Ass. *Lathyro veneti* – *Fagetum sylvaticae*) ascrivibili all'habitat 9210, in buono stato di conservazione, e da praterie secondarie su calcare (habitat 6210) comprendenti le associazioni *Asperulo purpureae* – *Brometum erecti*, *Brizo mediae* – *Brometum erecti*, *Potentillo cinereae* – *Brometum erecti* e *Centaureo bracteatae* – *Brometum erecti*. Gli habitat legati all'alleanza *Alyso alyssoidis* – *Sedion albi* (6110) ed alla classe *Thero* – *Brachypodietea* (6220) si rinvencono in patch di ridotta estensione all'interno delle succitate praterie (vedi carta degli habitat in allegato). Lo stato di conservazione degli habitat di prateria risulta generalmente discreto, seppure in alcune aree comprese tra il Monte Maggio e Le Senate (vedi carta degli habitat in allegato) è stato riscontrato, durante i sopralluoghi, un avanzato stato di degrado dovuto alla presenza di specie infestanti quali *Asphodelus* sp. nei fondovalle e *Brachypodium* sp. pl. sui versanti. Va inoltre evidenziato che le praterie secondarie dell'associazione *Centaureo bracteatae* – *Brometum erecti* (vedi carta degli habitat in allegato) sono parzialmente o totalmente interessate dalla diffusione di *Brachypodium* sp. pl.

In vetta e sulle creste del Monte Maggio e de Le Senate sono presenti formazioni erbose calcicole (habitat 6170) dell'associazione *Carici humilis* – *Seslerietum apenninae* di discreta estensione ed in buono stato di conservazione.

Degna di nota è la presenza di una estesa lecceta (habitat 9340) di versante, alla sinistra idrografica de La Valle, con buono stato di conservazione.

Sono presenti boschi ripariali dell'alleanza *Salicion albae* (habitat 92A0), di estensione ridotta, che presentano uno stato di conservazione discreto, e comprendono al loro interno patch di vegetazione igrofila di megafornie (habitat 6430).

In continuità con le formazioni ripariali sono presenti boschi dell'associazione *Carpino betuli* – *Coryletum avellanae* (habitat 91L0), anche questi ultimi in discreto stato di conservazione.

Complessivamente, all'interno dell'area occupata dal sito vengono individuati 9 habitat Natura 2000, di cui 2 prioritari (segnalati con un asterisco).

Rispetto ai dati riportati nel Formulário standard N2000 nel SIC non sono stati rilevati habitat ulteriori, mentre si esclude la presenza dell'habitat 5130 – Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli.

Tabella 4.1. – Habitat Natura 2000 presenti nel SIC

Codice	Denominazione	% di copertura nel SIC
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	0,32
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,46
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	14,69
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	0,38
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0,15
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	1,03
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	17,92
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	0,30
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3,76

Di seguito vengono descritte le principali caratteristiche degli habitat più diffusi rimandando di volta in volta all'associazione fitosociologica di riferimento.

Habitat 6110*

Pratelli xerotermofili discontinui dell'alleanza *Alyso alyssoidis* – *Sedion albi*, costituiti prevalentemente da specie pioniere succulente e terofitiche, con muschi calcifili e licheni, che si sviluppano in aree rocciose o rupestri, su substrato calcareo, generalmente fino al piano bassomontano. Nel sito, l'habitat è disposto a mosaico con le praterie secondarie dell'associazione *Asperulo purpureae* – *Brometum erecti* (habitat 6210*).

Habitat 6170

Praterie primarie alpine e subalpine calcicole a cotico erboso aperto o continuo, generalmente sviluppate sopra il limite del bosco (1900/2000 - 2400 m s.l.m.), ma presenti nel perimetro dell'area anche al di sotto del limite del bosco sulle creste dei rilievi montuosi. Nel sito, l'habitat è rappresentato dalle praterie xerofile aperte dei versanti più acclivi a *Sesleria juncifolia* (ass. Carici humilis – Seslerietum apenninae).

Habitat 6210*

Praterie secondarie polispecifiche perenni da aride a semimesofile, a dominanza di graminacee emicriptofitiche, con una componente camefitica più o meno consistente, sviluppate su substrati calcarei e calcareo-marnosi, nei piani collinare e montano. Queste comunità vegetali, se in buono stato di conservazione, ospitano un vario corteggio di specie di orchidee, la cui presenza qualifica l'habitat come prioritario. L'habitat, tra i più diffusi nel sito, comprende le seguenti associazioni: *Asperulo purpureae – Brometum erecti*, *Brizo mediae – Brometum erecti*, *Centaureo bracteatae – Brometum erecti*, *Potentillo cinereae – Brometum erecti* subass. *potentilletosum cinereae*, *Seslerio nitidae – Brometum erecti*.

Habitat 6220*

Comunità erbacee xerofile terofitiche, a dominanza di graminacee, a cotico erboso discontinuo, che si sviluppano generalmente su superfici di piccole dimensioni, su suoli non o poco evoluti o in erosione (talvolta in aree sovrapascolate), in corrispondenza di affioramenti rocciosi o in aree ripetutamente percorse dal fuoco, su substrati prevalentemente di natura calcarea. L'habitat può presentare aspetti perenni termofili e subnitrofilii, a dominanza rispettivamente di *Hyparrhenia hirta* e *Poa bulbosa*, che si intercalano a quelli annuali. Spesso le cenosi riferite all'habitat formano dei mosaici con la vegetazione dei pascoli emicriptofitici e camefitici e con le formazioni di gariga. Nel sito, l'habitat è disposto a mosaico con le praterie secondarie delle associazioni *Asperulo purpureae – Brometum erecti* e *Potentillo cinereae – Brometum erecti* subass. *potentilletosum cinereae* (habitat 6210*).

Habitat 6430

Vegetazione erbacea a prevalenza di megaforie (alte erbe a foglie grandi) igrofile e nitrofile, distribuita lungo le rive dei corsi d'acqua, su terreni soggetti ad inondazioni temporanee, sul fondo dei valloni più incisi. ai margini e nelle chiarie dei boschi freschi e umidi, nei piani collinare e montano. Nel sito, l'habitat è disposto a mosaico con i boschi ripariali dell'alleanza *Salicion albae* (habitat 92A0).



Habitat 91L0

All'habitat sono attribuibili diverse tipologie forestali mesofile e meso-igrofile dei piani collinare e sub-montano, in cui farnia (*Quercus robur*), rovere (*Q. petraea*), cerro (*Q. cerris*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) possono assumere alternativamente ruolo dominante o codominante nello strato arboreo. Questi tipi forestali si sviluppano su suoli profondi, neutri o debolmente acidi, ricchi di humus, talvolta decalcificati o ferrettizzati, in aree pianeggianti, leggermente depresse o a lieve pendenza, su terrazzi fluviali, aree di sella, versanti o sommità di rilievi a debole inclinazione, alla base di impluvi o ai margini di incisioni di terrazzi alluvionali antichi. L'habitat è localizzato lungo la valle che attraversa il sito centralmente in direzione Sud-Nord, in continuità con i boschi ripariali dell'alleanza *Salicion albae* (habitat 92A0), ed è rappresentato dall'associazione *Carpino betuli – Coryletum avellanae*.

Habitat 9210*

Boschi montani misti di latifoglie decidue mesofile, a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*), che si sviluppano su substrati calcarei, calcareo-selciferi e arenacei, ricoperti da suoli mediamente profondi e umificati, in corrispondenza di versanti ad acclività variabile, tra 900-1000 e 1750-1800 m di quota. Nelle faggete basso-montane tipiche del Bacino dell'Esino (fino a 1350-1400 m) lo strato arboreo si arricchisce di specie collinari, quali *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris*, *Carpinus betulus* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*.

Negli strati basso-arboreo e alto-arbustivo sono presenti *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium*, che caratterizzano l'habitat. Lo strato erbaceo si contraddistingue per la presenza di numerose specie nemorali. L'habitat, tra i più estesi del sito, è rappresentato dall'associazione *Lathyro veneti – Fagetum sylvaticae* subass. *fagetosum sylvaticae*.

Habitat 92A0

Formazioni ripariali a dominanza di salici e pioppi presenti lungo i corsi d'acqua, condizionate dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra del corso d'acqua. Si tratta di ambienti stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle aree sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante, tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti, tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili (tipo boschi planiziali). Verso l'interno dell'alveo i saliceti arborei si rinvencono frequentemente a contatto con la vegetazione pioniera di salici arbustivi, con le comunità idrofile di alte erbe e in genere con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente. Inoltre le cenosi ripariali risultano vulnerabili all'invasione da parte di numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo la Robinia, l'Ailanto e l'Eucalipto. L'habitat è

localizzato lungo la valle che attraversa il sito centralmente in direzione Sud-Nord, e comprende boschi ripariali dell'alleanza *Salicion albae*.

Habitat 9340

Foreste dei Piani Supra- e Submeso-Mediterraneo dominate da *Quercus ilex* o *Quercus rotundifolia*, localizzate su substrati calcicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, ampiamente distribuiti nelle aree interne appenniniche. L'estesa lecceta di versante presente nel sito, situata alla sinistra idrografica de La Valle, rientra tra le più interne della regione, ed è rappresentata dall'associazione *Cephalanthero longifoliae* – *Quercetum ilicis* subass. *lathyretosum veneti*.

A completamento del quadro conoscitivo sugli aspetti vegetazionali dell'area, oltre che la carta degli habitat (Tav.10), sono state elaborate ulteriori cartografie che rappresentano i tipi fisionomici di vegetazione (Tav.3 -Carta fisionomica), i tipi di vegetazione con l'inquadramento fitosociologico (Tav.7 -*Carta fitosociologica), le unità di paesaggio vegetale e le serie di vegetazione (Tav.8 - *Carta sinfitosociologica; Tav.6-*Carta dei geosigmeti; Tav.9 -*Carta geosinfitosociologica).

Le cartografie contrassegnate da * sono state elaborate a partire dal DB Cartografico relativo al Paesaggio Vegetale della REM della Regione Marche (agg. 2012). Fonte dato: <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Natura/ReteNatura2000/Cartografia.aspx>.

La tabella seguente (Tabella 4.2) riporta uno schema riassuntivo con le coperture in ettari dei vari tipi fisionomici presenti, associati alla serie di vegetazione ed all'unità di paesaggio corrispondenti.

Tabella 4.2 – Tipi fisionomici di vegetazione, geosigmeti e serie di appartenenza.

Fisionomia	Serie di vegetazione	Unità di paesaggio (Geosigmeto)	Area (ha)
Arbusteto deciduo di <i>Juniperus oxycedrus</i> L.	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachianae S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	0,80
Arbusteto deciduo di <i>Spartium junceum</i> L.	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachianae S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	1,86
Bosco deciduo di <i>Corylus avellana</i> L.	Serie edafo-igrofila, neutrobasifila del nocciolo. Carpino betuli-Corylo avellanae S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	8,03
Bosco deciduo di <i>Fagus sylvatica</i> L.	Serie climatofila, neutrobasifila del faggio. Lathyro veneti-Fago sylvaticae lathyro veneti S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del faggio, dei substrati calcarei del piano bioclimatico supratemperato	125,98
Bosco deciduo di <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachianae S	Unità di paesaggio vegetale Appenninica umbro-marchigiana settentrionale dei substrati calcarei del piano bioclimatico mesotemperato superiore	395,16
Mosaico		Unità di paesaggio vegetale (microgeosigmeto) ripariale dei substrati alluvionali	1,31
		Unità di paesaggio vegetale dei terrazzi alluvionali marchigiani recenti del piano bioclimatico mesotemperato inferiore	
Prateria aperta discontinua di <i>Bromus erectus</i> Hudson	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachianae S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	27,95
	Serie climatofila, neutrobasifila del faggio. Lathyro veneti-Fago sylvaticae lathyro veneti S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del faggio, dei substrati calcarei del piano bioclimatico supratemperato	
Prateria aperta discontinua di <i>Sesleria apennina</i> Ujhelyi	Vegetazione durevole a <i>Sesleria apennina</i> Ujhelyi	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del faggio, dei substrati calcarei del piano bioclimatico supratemperato	0,60
Prateria aperta discontinua di <i>Sesleria nitida</i> Ten.	Vegetazione durevole a <i>Sesleria nitida</i> Ten.	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del faggio, dei substrati calcarei del piano bioclimatico supratemperato	4,23
Prateria chiusa continua di <i>Bromus erectus</i> Hudson	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachianae S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	79,51
	Serie climatofila, neutrobasifila del faggio. Lathyro veneti-Fago sylvaticae lathyro veneti S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del faggio, dei substrati calcarei del piano bioclimatico supratemperato	
Prateria chiusa continua di <i>Cynosurus cristatus</i> L.	Serie edafo-mesofila, neutrobasifila del faggio e carpino bianco. Lathyro veneti-Fago sylvaticae carpino betuli S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	0,18
Prateria chiusa continua di <i>Dactylis glomerata</i> L.	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachianae S	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	5,20
Bosco sempreverde a leccio	Vegetazione durevole a <i>Quercus ilex</i> L.	Unità di paesaggio vegetale (geosigmeto) del carpino nero e della roverella dei substrati calcarei e calcareo-marnosi del piano bioclimatico mesotemperato	27,39
Rimboschimento sempreverde a pino nero	Serie climatofila, neutrobasifila del carpino nero. Scutellario columnae-Ostryo carpinifoliae violi reichenbachianae S	Unità di paesaggio vegetale Appenninica umbro-marchigiana settentrionale dei substrati calcarei del piano bioclimatico mesotemperato superiore	26,26
Seminativo in rotazione			11,54

Al fine di consentire una lettura speditiva del grado di naturalità del sito, è stata elaborata la carta della naturalità (Tav.2). Tale cartografia è stata ottenuta attribuendo classi di naturalità crescente da 1 a 6 in relazione al grado di antropizzazione e alla distanza dalla vegetazione climacica, seguendo la metodologia adottata nell'ambito della REM. L'analisi mostra come la gran parte del SIC (oltre l'80%) è occupato da aree ad elevata naturalità (5 e 6).

Tabella 4.3 – Tipi fisionomici del SIC e grado di naturalità

Valore di naturalità	Categoria fisionomica	Naturalità/antropizzazione	% del SIC
1	Aree urbanizzate (categoria assente nel SIC)	Ambienti molto antropizzati	0
2	Seminativo in rotazione	Ambienti antropizzati	1,6
3	Prateria aperta discontinua di <i>Bromus erectus</i> Hudson	Ambienti seminaturali	15,8
3	Prateria chiusa continua di <i>Bromus erectus</i> Hudson		
3	Prateria chiusa continua di <i>Cynosurus cristatus</i> L.		
3	Prateria chiusa continua di <i>Dactylis glomerata</i> L.		
4	Arbusteto deciduo di <i>Juniperus oxycedrus</i> L.	Ambienti seminaturali con struttura arbustiva	0,4
4	Arbusteto deciduo di <i>Spartium junceum</i> L.		
5	Mosaico	Ambienti seminaturali con struttura arborea	7,7
5	Rimboschimento sempreverde a leccio		
5	Rimboschimento sempreverde a pino nero		
6	Bosco deciduo di <i>Corylus avellana</i> L.	Ambienti naturali (Boschi di origine naturale e praterie primarie)	74,6
6	Bosco deciduo di <i>Fagus sylvatica</i> L.		
6	Bosco deciduo di <i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.		
6	Prateria aperta discontinua di <i>Sesleria apennina</i> Ujhelyi		
6	Prateria aperta discontinua di <i>Sesleria nitida</i> Ten.		

4.2 - Flora

Da un punto di vista floristico il PRG di Fabriano segnala la presenza di tre aree di interesse floristico, che interessano quasi l'intero territorio del SIC e sono: 1-Bosco del colle Aiale; 2-Pascoli di Monte Maggio e 3-Valle dell'Abbadia (cfr. Tav.14 – Carta dei vincoli esistenti). Le indagini condotte nell'ambito del presente lavoro hanno consentito di individuare la presenza di una sola specie di interesse conservazionistico, inclusa nella Lista Rossa regionale delle Marche, mentre viene esclusa la presenza delle specie vegetali riportate nei Formulari Natura 2000 (vedi §5.1.2).

Poa chaixi Vill.

Segnalazioni: specie vegetali nuove o notevoli del Bacino montano dell'Esino (Ballelli e Biondi, 1976); area floristica delle Marche Valle dell'Abbadia (Brilli-Cattarini et al., 1981); emergenza botanico-vegetazionale della Regione Marche Monte Maggio (Ballelli e Pedrotti, 1992).

Categoria IUCN: LC (Least Concern).

Ambiente: boschi di faggio (anche al margine).

Abbondanza: non conosciuta.

Ad integrazione di questa segnalazione, è stata elaborata una Mappa delle aree di interesse floristico (figura 4.1 – Aree di interesse floristico) identificate sulla base delle fonti bibliografiche citate e/o di osservazioni dirette in campo. Le aree di interesse floristico rappresentate identificano gli ecosistemi all'interno dei quali sono presenti habitat idonei alla diffusione di *Poa chaixi*.

Degli habitat individuati nel sito, solo le faggete, in particolare l'habitat N2000 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, costituiscono ambiente idoneo alla diffusione della specie indicata (si veda al §5.1.3).

4.3- Fauna e zoocenosi

Il SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia", collocato nell'Appennino umbro-marchigiano, è caratterizzato da una predominanza di foreste di caducifoglie, ma comprende ampie zone con pascoli e praterie, cespuglieti e, nelle zone a minor quota, coltivi. Questa diversità ambientale favorisce l'insediamento di varie specie faunistiche.

Per quanto concerne gli Anfibi, alcune informazioni sono disponibili nel Quadro indicativo delle azioni per Natura2000 richiedenti un cofinanziamento (Prioritised Action Framework – PAF), relativo alla Regione Marche, approvato per il 2014-2020 per l'Unità Ecologico Funzionale (UEF) 'Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza' che include il SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia". Secondo il PAF 2014-2020 il Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), la Rana appenninica (*Rana italica*), la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*), il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e l'Ululone appenninico (*Bombina pachypus*) sono presenti in questa UEF. Quest'ultima specie è riportata anche nel formulario del SIC (vedi anche Fiacchini 2007 per la presenza in questo settore appenninico). Il rilevamento del Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*) nella UEF 'Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza', non dà la certezza della sua presenza nel SIC (vedi anche Fiacchini 2008) e questa deve essere confermata da indagini in ambienti ipogei che sono quelli frequentati dalla specie.

Tra i rettili, il formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia", cita il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*). Nel corso dei rilevamenti sul campo sono stati osservati la Rana verde (*Pelophylax kl Esulentus/lessonae*) tra gli anfibi e la Lucertola campestre (*Podarcis siculus*) e la Lucertola muraiola tra i rettili.

In accordo con alcune opere generali contenenti dati sulla distribuzione dell'erpetofauna e batracofauna in Italia (Sindaco et al. 2006¹⁵, Lanza et al. 2007, Corti et al 2011, Sillero et al. 2014),

¹⁵ Nella realizzazione nel database nazionale utilizzato per questa pubblicazione sono confluiti anche i dati del Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Ancona (Fiacchini 2003).

nel settore dell'Appennino umbro-marchigiano che include il SIC potrebbero essere presenti altre 5 specie di Anfibi e 13 specie di Rettili (Tabella 4.4).

Tabella 4.4. Specie presenti nel settore dell'Appennino umbro-marchigiano che include la SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia".

Anfibi	
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>
Tritone punteggiato	<i>Lissotriton vulgaris</i>
Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>
Rettili	
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>
Luscengola comune	<i>Chalcides chalcides</i>
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>
Colubro del Riccioli	<i>Coronella girondica</i>
Testuggine d'acqua	<i>Emys orbicularis</i>
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>
Geco comune	<i>Tarentola mauritanica</i>
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>
Vipera di Orsini	<i>Vipera ursinii</i>
Saettone comune	<i>Zamenis longissimus</i>

Per quanto riguarda gli uccelli, benché non siano disponibili articoli scientifici specifici per l'area riguardanti la caratterizzazione delle comunità ornitiche e l'abbondanza delle singole specie, i dati contenuti nell'Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona (Giacchini 2007), forniscono delle informazioni utili per l'inquadramento ornitologico del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia".

In accordo con i dati dell'Atlante avifaunistico della provincia di Ancona (Giacchini 2007), nell'unità di rilevamento che comprende gran parte del territorio del SIC (quadrato 62, sezione CTR: 301100, Cimarello) sono nidificanti 50 specie di cui 1 possibile, 4 probabili e 45 certe (Tabella 4.5).

Tabella 4.5. Specie nidificanti nel SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" in accordo con i dati dell'Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona (Giacchini 2007).

Specie nidificanti		possibili	probabili	certe
Allocco	<i>Strix aluco</i>			x
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>			x
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>			x
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>			x
Calandro	<i>Anthus campestris</i>			x
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>			x
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>			x
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>			x
Cinciallegra	<i>Parus major</i>			x
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>			x
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>			x
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>		x	
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>			x
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>			x
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>			x
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>			x
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>			x
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>		x	
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>			x
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>			x
Gazza	<i>Pica pica</i>			x
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>		x	
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>			x
Luì bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>			x
Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>			x
Merlo	<i>Turdus merula</i>			x
Otolano	<i>Emberiza hortulana</i>			x
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>			x
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>			x
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>			x
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>			x
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>		x	
Poiana	<i>Buteo buteo</i>			x
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>			x
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>			x
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>			x
Rondone	<i>Apus apus</i>	x		
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>			x
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>			x
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>			x
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>			x
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>			x

Specie nidificanti		possibili	probabili	certe
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>			x
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>			x
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>			x
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>			x
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>			x
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>			x
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>			x
Zigolo nero	<i>Emberiza cirulus</i>			x
Numero di specie		1	4	45

Di queste 50 specie, 29 sono state osservate anche durante i rilievi effettuati sul campo nel giugno 2014. In aggiunta durante questi rilievi sono state contattate altre quattro specie non osservate nei rilievi per l'atlante provinciale: Balestruccio (*Delichon urbicum*), Civetta (*Athene noctua*), Picchio muratore (*Sitta europaea*) e Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*) (Tabella 4.6).

Tabella 4.6. Specie osservate nel SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" durante i rilievi effettuati sul campo nel giugno 2014.

Specie	Specie	Specie	Specie
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>
Civetta	<i>Athene noctua</i>	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	Tortora dal collare orientale	<i>Streptopelia decaocto</i>
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	Zigolo nero	<i>Emberiza cirulus</i>
Merlo	<i>Turdus merula</i>		

Il formulario del SIC riporta come nidificante anche il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Il PAF 2014-2020 aggiunge anche il Lanario (*Falco biarmicus*), il Falco pellegrino *Falco peregrinus*, lo Spioncello (*Anthus spinoletta*), la Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), e lo Zigolo giallo (*Emberiza citronella*) per la UEF 'Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza'. La conferma della nidificazione di queste cinque specie nel SIC necessita futuri approfondimenti.

Occorre ricordare che il territorio regionale è interessato dalla raccolta dati ornitologici per il progetto MITO2000 sulle specie comuni nidificanti in Italia. Nel 2012 sono stati effettuati 273 punti

di ascolto distribuiti in 22 particelle UTM (10 km x 10 km) regionali e nel 2013 223 punti di ascolto distribuiti in 17 particelle (RETE RURALE NAZIONALE & LIPU 2013, 2014). La particella UH29 tra le 39 particelle monitorate complessivamente nella regione dalla nascita del progetto (anno 2000) include il territorio del SIC (RETE RURALE NAZIONALE & LIPU 2014). Tra i 18 punti di ascolto effettuati nella particella UH29, solo due ricadono nel SIC. Le specie rilevate nei due punti rientrano tra quelle già citate come nidificanti in questo paragrafo per il SIC. Al momento quindi i dati del progetto non incrementano le conoscenze sull'ornitofauna del SIC. Nondimeno, in futuro, le informazioni raccolte nei due punti potrebbero integrare i dati sulle comunità ornitiche del SIC la cui raccolta è prevista dal piano di monitoraggio (Cfr. § 7).

Per quanto concerne i mammiferi, è di particolare rilievo la presenza del Lupo (*Canis lupus*) (Giacchini et al. 2012), specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CE. Il PAF 2014-2020 riporta questa specie e il Gatto selvatico (*Felis silvestris*) per la UEF 'Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza'. Il formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia", elenca tra le altre specie importanti l'Istrice (*Hystrix cristata*) e il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*).

La Lepre europea (*Lepus europaeus*), lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), l'Istrice, la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Cinghiale (*Sus scrofa*) e il Capriolo (*Capreolus capreolus*) sono altre specie di questo gruppo la cui presenza è stata accertata durante i rilevamenti sul campo. Nel SIC sono stati rilevati di recente il Tasso (*Meles meles*) (Romano in litteris) e il Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), il Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*), il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) (Londi in litteris). Inoltre, il Miniottero *Miniopterus schreibersi* è stato rilevato a 100 metri dai confini del SIC (Londi in litteris), la sua presenza in quest'area quindi è altamente probabile.

Tenendo conto della loro distribuzione nazionale (Spagnesi e De Marinis 2002, Boitani et al. 2004, Amori et al. 2008) e del rilevamento nel versante umbro dell'Appennino umbro-marchigiano prossimo al SIC (Ragni 2002, Paci et al 2003, Mazzei e Salvatori 2003, Spilinga et al. 2013), altre 31 specie di mammiferi potrebbero essere presenti nel SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" (Tabella 4.7).

Tabella 4.7. Specie di Mammiferi la cui presenza nel SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" è ipotizzabile in base ad indagine bibliografica.

Specie	Specie	Specie	Specie
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>	Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i>
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>	Orecchione	<i>Plecotus auritus</i>
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>	Orecchione meridione	<i>Plecotus austriacus</i>
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>	Miniottero	<i>Miniopterus schreibersi</i>
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>	Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>
Talpa ceca	<i>Talpa caeca</i>	Ghiro	<i>Myoxus glis</i>
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>	Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>
Rinolofo euryale	<i>Rhinolophus euryale</i>	Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>

Specie		Specie	
Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>
Rinolofa minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Topo domestico	<i>Mus domesticus</i>
Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteini</i>	Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythi</i>	Donnola	<i>Mustela nivalis</i>
Vespertilio Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>	Faina	<i>Martes foina</i>
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	Martora	<i>Martes martes</i>
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>		
Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>		

Check-list dei Vertebrati terrestri del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia"

Nella check-list del SIC sono state incluse le specie di Anfibi, Rettili e Mammiferi osservate nel SIC e le specie di Uccelli di cui è stato accertato il rilevamento in periodo riproduttivo (nidificanti possibili, probabili e certi). Inoltre sono state considerate le specie che, in base alla loro distribuzione regionale o nazionale o in base al loro rilevamento in aree del versante umbro dell'appennino umbro-marchigiano, potrebbero essere presenti nel SIC. Per quest'ultima classe di Vertebrati, non sono state considerate le specie che frequentano l'area in periodo migratorio o durante i movimenti dispersivi in quanto le conoscenze a riguardo sono molto scarse e frammentarie.

Complessivamente nel SIC sono state rilevate 12 specie di Anfibi, 17 di Rettili e 47 di Mammiferi e 60 specie di Uccelli nidificanti possibili, probabili o certe nel SIC o che la usano in periodo riproduttivo per scopi trofici.

Per le 5 specie di Anfibi, 13 di Rettili, 5 di Uccelli e 31 di Mammiferi inserite in base alla loro distribuzione regionale o nazionale oppure in base al loro rilevamento in aree del versante umbro dell'appennino umbro-marchigiano, occorrono approfondimenti per stabilirne la presenza certa al suo interno.

Check-list delle specie di Vertebrati terrestri presenti nel SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia". Per alcune specie l'inserimento nella check-list è basato sulla loro distribuzione regionale o nazionale e/o sul loro rilevamento in aree del versante umbro dell'appennino umbro-marchigiano e non su osservazioni puntuali nel SIC (In Tabella, Rilevata nel SIC = No). Per gli uccelli si fa riferimento solo alle specie nidificanti.

Anfibi		Rilevata nel SIC
Geotritone italiano	<i>Speleomantes italicus</i>	No
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	No
Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>	No
Rana appenninica	<i>Rana italica</i>	Si
Rana verde	<i>Pelophylax kl. Esculentus/lessonae</i>	Si
Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>	No
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	No
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	Si
Salamandrina dagli occhiali	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Si
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	Si
Tritone punteggiato	<i>Lissotriton vulgaris</i>	No
Ululone appenninico	<i>Bombina pachypus</i>	Si

Rettili		Rilevata nel SIC
Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	No
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	No
Colubro del Riccioli	<i>Coronella girondica</i>	No
Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	No
Geco comune	<i>Tarentola mauritanica</i>	No
Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>	Si
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	Si
Luscengola comune	<i>Chalcides chalcides</i>	No
Natrice dal collare	<i>Natrix natrix</i>	No
Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	No
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>	No
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	Si
Saettone comune	<i>Zamenis longissimus</i>	No
Testuggine d'acqua	<i>Emys orbicularis</i>	No
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	No
Vipera comune	<i>Vipera aspis</i>	Si
Vipera di Orsini	<i>Vipera ursinii</i>	No

Uccelli		Rilevata nel SIC
Allocco	<i>Strix aluco</i>	Si
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	Si
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Si
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	Si
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	No
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	Si
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	Si
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	Si
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	Si
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	Si
Cinciallegra	<i>Parus major</i>	Si
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Si
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Si
Civetta	<i>Athene noctua</i>	Si
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	Si
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Si
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	Si
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	Si
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	Si
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Si
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	Si
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	SI
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	No
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i>	Si

Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	Si
Gazza	<i>Pica pica</i>	Si
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Si
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	Si
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	No
Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Si
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	Si
Merlo	<i>Turdus merula</i>	Si
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	Si
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	Si
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	Si
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	Si
Picchio rosso maggiore	<i>Dendrocopos major</i>	Si
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	Si
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	Si
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	Si
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	Si
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	Si
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	Si
Rondone	<i>Apus apus</i>	Si
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>	Si
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Si
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	Si
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	No
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	Si
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	Si
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	Si
Tortora dal collare orientale	<i>Streptopelia decaocto</i>	Si
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	Si
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Si
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Si
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	Si
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	Si
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	No
Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>	Si

Mammiferi		Rilevata nel SIC
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>	No
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>	No
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	Si
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	Si
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	No
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>	No
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	No

Faina	<i>Martes foina</i>	No
Gatto selvatico	<i>Felis silvestris</i>	Si
Ghiro	<i>Myoxus gliis</i>	No
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	Si
Lepre europea	<i>Lepus europaeus</i>	Si
Lupo	<i>Canis lupus</i>	Si
Martora	<i>Martes martes</i>	No
Miniottero	<i>Miniopterus schreibersi</i>	No
Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>	No
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Si
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>	No
Orecchione	<i>Plecotus auritus</i>	No
Orecchione meridione	<i>Plecotus austriacus</i>	No
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Si
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>	Si
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	No
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>	No
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i>	No
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>	No
Rinolofo euryale	<i>Rhinolophus euryale</i>	No
Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	No
Rinolofo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	No
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>	Si
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	Si
Talpa ceca	<i>Talpa caeca</i>	No
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>	No
Tasso	<i>Meles meles</i>	Si
Topo domestico	<i>Mus domesticus</i>	No
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>	No
Topo selvatico dal collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>	No
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>	No
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>	No
Vespertilio Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>	No
Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteini</i>	No
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythi</i>	No
Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i>	No
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	No
Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>	No
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	No
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	Si

Mappa delle aree di maggior interesse faunistico

Ad integrazione del quadro conoscitivo per la fauna è stata elaborata una mappa di sintesi delle aree di maggior interesse faunistico. La carta riporta le aree di maggior interesse faunistico per le specie target (specie di All. II e IV Dir. 92/43/CEE; All.1 Dir. Uccelli 2009) presenti nel SIC "Monte Maggio – Valle dell'Abbadia".

Queste aree includono:

i **boschi maturi**, habitat riproduttivo per il Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), Coleottero saproxilico, il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), un rapace diurno, e il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), una specie della famiglia dei Ghiri;

gli **ambienti aperti (praterie-prato pascoli-seminativi)** che costituiscono habitat di nidificazione per l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachi pus*), il Calandro (*Anthus campestris*) e l'Averla piccola (*Lanius collurio*) e che sono frequentati dal Ramarro occidentale, tra i Rettili, da Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), tra gli Uccelli, e dal Lupo (*Canis lupus*), tra i Mammiferi;

gli **ambienti ripariali** dove è possibile rinvenire l'Ululone dal ventre giallo, la Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*) e il Succiacapre e varie altre specie di anfibi e pipistrelli presenti nel SIC (Cfr. § 4.2).

5 - Problematiche di conservazione: pressioni e minacce

Riporta la valutazione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat e l'analisi delle pressioni e delle minacce individuate per ogni habitat/specie in base alla "Lista di riferimento per le pressioni, minacce e attività" di cui al DDS 327/AFP del maggio 2013.

A corredo del presente capitolo è stata prodotta la Carta delle interferenze antropiche (Tav.13).

5.1 - Valutazione dello Stato di Conservazione del Sito

5.1.1 Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CE)

L'analisi dello stato di conservazione degli habitat presenti nei siti – in accordo con la valutazione effettuata al livello nazionale per la regione biogeografica continentale (Genovesi et al., 2014) - mostra come la maggioranza degli habitat rilevati nel sito (5 su 9) si trovi in stato di conservazione sfavorevole – inadeguato (Tab. 5.1).

Tabella 5.1 - Stato di Conservazione degli Habitat (All. I Direttiva 92/43/CEE) presenti nel SIC

Codice Habitat	Stato di conservazione				
	FV	U1	U2	XX	NA
6110		X			
6170	X				
6210		X			
6220		X			
6430	X				
91L0		X			
9210		X			
92A0			X		
9340	X				

FV: Favorevole; U1: Sfavorevole – Inadeguato; U2: Sfavorevole – Cattivo; XX: Sconosciuto; NA: Non valutato.

Fonte: Genovesi et al., 2014

Rispetto a quanto riportato al livello nazionale, le valutazioni del valore dei siti rispetto agli habitat (Tab. 5.2) - effettuate sulla base di indagini di campo secondo i criteri del Formulario Standard Natura 2000 (punto 3) - mostrano invece come in realtà il "grado di conservazione" di questi sia in gran parte buono (7 tipi di habitat) o eccellente (2 tipi di habitat).

Tabella 5.2 – Dati relativi alla valutazione del valore dei siti rispetto agli habitat

Codice	Copertura SIC (ha)	Qualità dei dati	Rappresentatività (1)	Superficie relative (2)	Grado di conservazione (3)	Valutazione globale (4)
6110	2,29	G	B	C	B	B
6170	10,54	G	B	C	B	B
6210	106,03	G	B	B	B	B
6220	2,72	G	B	C	B	B
6430	1,05	G	B	C	B	B
91L0	7,47	G	B	C	B	B
9210	129,41	G	B	A	A	B
92A0	2,20	G	C	C	B	C
9340	27,17	M	B	C	A	B

In particolare gli habitat che mostrano un grado di conservazione eccellente sono le faggete con tasso e agrifoglio (habitat 9210*) e le leccete (habitat 9340).

5.1.2 Specie elencate nell'allegato II, IV, V della Direttiva 92/43/CE e specie di cui all'allegato I e II della Direttiva 2009/43/CE

Per quanto riguarda la **flora**, in letteratura non sono segnalate per il sito specie di Allegato, tale dato è confermato anche dai sopralluoghi effettuati.

Per quanto riguarda la **fauna**, il formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" elenca specie che comprendono un insetto (Cerambyce della quercia *Cerambyx cerdo*), un anfibio (l'Ululone appenninico), nove Uccelli (Sparviere (*Accipiter nisus*), Poiana (*Buteo buteo*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), Falco pecchiaiolo, Picchio verde (*Picus viridis*), Saltimpalo (*Saxicola torquatus*)). Inoltre, tra le altre specie importanti, sono riportati tre rettili (Ramarro occidentale, Lucertola muraiola, Vipera comune) e due mammiferi (Istrice, Moscardino).

Lo Sparviere, la Poiana, il Gheppio, il Culbianco, il Picchio verde e il Saltimpalo, benché inseriti nel formulario del SIC, non sono specie incluse nell'Allegato 1 della Direttiva 2009/43/CE e non vengono trattate come specie migratrici in questa area Natura2000. Lo Sparviere, la Poiana e il Picchio verde sono specie nidificanti in ambienti boschivi ma che possono cacciare in aree aperte, il Gheppio, il Culbianco e il Saltimpalo sono invece strettamente legati agli ambienti aperti, il primo per cacciare e gli altri due anche per nidificare. Il Culbianco si ritrova in genere nelle praterie montane secondarie e primarie. Nei prossimi paragrafi, alcune di queste sei specie, in particolare

quelle inserite tra le specie a priorità di conservazione in Europa (SPEC; BirdLife International 2004), verranno considerate tra le 'Altre specie importanti' (Cfr § 5.1.3).

In accordo con il formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia", in questa area sono presenti un insetto (Cerambice della quercia), un anfibio (l'Ululone appenninico), due rettili (Ramarro occidentale, Lucertola muraiola) e due mammiferi (Istrice, Moscardino) inclusi negli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CE e 3 specie di uccelli nidificanti (Falco pecchiaiolo, Succiacapre, Averla piccola) inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/43/CE.

Di seguito, vengono riportate alcune informazioni sulle specie per le quali è stato valutato lo stato di conservazione. Queste includono le nove specie appena citate e il Lupo, che è stato aggiunto in quanto specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CE.

Tenendo conto di range, habitat, popolazione e prospettive future, il Cerambice della quercia ha uno status di conservazione favorevole nella regione biogeografica continentale¹⁶ (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" la conservazione degli elementi di habitat importanti per la specie viene valutata media o limitata. La larva di questa specie si sviluppa in vecchie querce senescenti, ma ancora vitali, e occasionalmente in altre specie arboree (Trizzino 2013). La presenza ridotta di piante vecchie nel SIC spinge a ritenere inadeguato lo stato di conservazione di questo coleottero nel SIC.

Tenendo conto di range, habitat, popolazione e prospettive future, l'Ululone appenninico, endemita italiano, ha uno status di conservazione cattivo e trend in peggioramento nella regione biogeografica continentale (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" la conservazione degli elementi di habitat importanti per la specie viene valutata buona. L'Ululone appenninico frequenta sia ambienti acquatici che terrestri. Il tipo di habitat dove viene trovato più spesso e dove si riproduce sono piccole raccolte d'acqua poco profonde sia in aree aperte che in zone boschive (Canestelli et al. 2014). Lo stato di conservazione della specie nel SIC è al momento sconosciuto.

Tenendo conto di range, habitat, popolazione e prospettive future, il Ramarro occidentale ha uno status di conservazione inadeguato e trend in peggioramento nella regione biogeografica continentale (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" è inserita tra le altre specie importanti. Preferisce zone soleggiate, preferibilmente incolte, dove siano presenti cespugli e siepi in cui potersi nascondere. Lo stato di conservazione della specie nel SIC è al momento sconosciuto.

¹⁶ Questa regione biogeografica è quella che in Italia include le Marche (Genovesi et al. 2014).

Tenendo conto di range, habitat, popolazione e prospettive future, la Lucertola muraiola ha uno status di conservazione favorevole nella regione biogeografica continentale (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" è inserita tra le altre specie importanti. Si può trovare in una grande varietà di ambienti includendo aree aperte e zone boschive preferendo ambienti ben soleggiati ma con possibilità di facile riparo in muretti a secco, tra pietraie e rocce, cavità di alberi, muri. La specie sembra abbastanza diffusa nel SIC e lo stato di conservazione viene giudicato favorevole.

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, il Falco pecchiaiolo ha uno status di conservazione favorevole in Italia (Gustin et al. 2009). Nel formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" lo stato di conservazione globale della specie viene valutato buono. Questo rapace caccia in aree aperte e radure e colloca il nido su alberi di mole notevole. L'abbandono di attività agricole e pastorali nelle zone di montagna determinano un'espansione delle aree boschive e la chiusura delle aree frequentate per scopi trofici. La disponibilità limitata di alberi di grandi dimensioni è un altro fattore che può influenzare negativamente la specie. L'insieme di queste considerazioni spinge a ritenere inadeguato lo stato di conservazione di questo rapace nel SIC .

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, il Succiacapre ha uno status di conservazione cattivo in Italia (Gustin et al. 2009). Nel formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" lo stato di conservazione globale della specie viene valutato buono. Questa specie, ad abitudini notturne, caccia le prede in volo prevalentemente in ambienti aperti. Per quanto detto per la specie precedente rispetto alla riduzione di questi ambienti lo stato di conservazione del Succiacapre nel SIC viene considerato inadeguato.

Tenendo conto di range, habitat e popolazione, l'Averla piccola mostra uno status di conservazione cattivo in Italia (Gustin et al. 2009). I dati del Progetto MITO2000 indicano un andamento demografico incerto della specie nelle Marche nel periodo 2000-2013 (Rete Rurale Nazionale & LIPU 2014). Nel formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" lo stato di conservazione globale della specie viene valutato buono. L'Averla piccola nidifica in aree prative e pascoli in cui siano presenti cespugli e alberi sparsi che utilizza per collocare il nido e come posatoi per la caccia da avvistamento. Trattandosi di un specie di ambienti aperti, anche lo stato di conservazione dell'Averla piccola nel SIC viene considerato inadeguato.

Tenendo conto di range, habitat, popolazione e prospettive future, l'Istrice ha uno status di conservazione favorevole nella regione biogeografica continentale (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" è inserito tra le altre specie importanti. Di abitudini notturne, trascorre il giorno in qualche cavità naturale del terreno, tra le rocce o in tane

abbandonate da altri mammiferi. Frequenta zone cespugliate e boschive alternate a coltivi e altre zone aperte dove si nutre principalmente di radici, bulbi, tuberi e frutti caduti sul terreno. Può arrecare danni alle colture; tuttavia, secondo quanto riportato dal Piano Faunistico Venatorio (PFV) provinciale, nel periodo 2003-2010 le richieste di rimborsi alla provincia per danni all'agricoltura provocati dall'Istrice sono minime. Allo stato attuale non sono state evidenziate minacce di particolare rilievo per la specie nel sito, lo stato di conservazione della specie nel SIC è considerato quindi favorevole.

Tenendo conto di range, habitat, popolazione e prospettive future, il Moscardino ha uno status di conservazione favorevole nella regione biogeografica continentale (Genovesi et al. 2014). Nel formulario del SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia" è inserito tra le altre specie importanti. Vive in zone boschive con discreto/abbondante sviluppo di sottobosco e in aree cespugliate e con siepi. Si ciba di frutta (soprattutto nocciole), bacche, ghiande e gemme ma può mangiare anche dei piccoli insetti. Lo stato di conservazione della specie nel SIC è al momento sconosciuto.

Tenendo conto di range, habitat, popolazione e prospettive future, il Lupo ha uno status di conservazione favorevole nella regione biogeografica continentale (Genovesi et al. 2014). Il Lupo è una specie adattabile alle disponibilità trofiche locali con tendenza attuale all'espansione di areale (Genovesi 2002, Giacchini et al. 2012). Anche in base a quanto noto per la dorsale umbro-marchigiana e per il SIC (Giacchini et al. 2012), lo stato di conservazione nel SIC viene considerato favorevole.

Oltre alle specie citate nel formulario il cui stato di conservazione è oggetto di valutazione, occorre ricordare altre specie la cui presenza sembrerebbe certa nel SIC in base al PAF 2014-2020 e a osservazioni faunistiche (Cfr. § 4.3) e che sono inserite nell'allegato II o IV della Direttiva 92/43/CE: Rana appenninica, Salamandrina dagli occhiali, Tritone crestato italiano, Lucertola campestre, Serotino comune, Pipistrello di Savi, Pipistrello albolimbato, Pipistrello nano e Gatto selvatico. Eccetto il Tritone crestato italiano che ha uno status di conservazione inadeguato e trend al peggioramento nella regione biogeografica continentale, le altre specie hanno uno status di conservazione favorevole (Genovesi et al. 2014). Inoltre non sono citate nel formulario anche la Tottavilla (*Lullula arborea*), il Calandro (*Anthus campestris*) e l'Ortolano (*Emberiza hortulana*), tre specie nidificanti nel SIC e inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/43/CE,. Si tratta di tre Passeriformi legati agli ambienti a prato-pascolo che hanno uno status di conservazione cattivo in Italia (Gustin et al. 2009).

Tabella 5.3 Stato di Conservazione di specie indicate nell'allegato II e IV della Direttiva 92/43/CE o nell'allegato I della Direttiva 2009/43/CE presenti nel SIC "Monte Maggio - Valle dell'Abbadia".

Denominazione habitat o specie	HABITATS					SPECIES				
	FV	U1	U2	XX	NA	FV	U1	U2	XX	NA
Habitat ...										
.....										
<i>Cerambyx cerdo</i>							X			
<i>Bombina pachypus</i>									X	
<i>Lacerta bilineata</i>									X	
<i>Podarcis muralis</i>						X				
<i>Pernis apivorus</i>							X			
<i>Caprimulgus europaeus</i>							X			
<i>Lanius collurio</i>							X			
<i>Hystrix cristata</i>						X				
<i>Muscardinus avellanarius</i>									X	
<i>Canis lupus</i>						X				

FV – Favourable; U1 – Unfavourable inadequate; U2 – Unfavourable bad; XX - Unknown; NA – Not reported

5.1.3 Altre specie importanti

Altre specie importanti di flora

Per quanto riguarda la **flora**, nel formulario standard sono riportate 4 specie, delle quali 3 non sono state ritenute significative, in quanto non incluse in allegato, né nella Lista Rossa IUCN delle specie minacciate, né endemiche della regione. I sopralluoghi e la verifica delle segnalazioni tratte da dati bibliografici hanno consentito di confermare la presenza di 1 specie di interesse conservazionistico, inclusa nella Lista Rossa Regionale delle Marche (si veda la checklist commentata delle specie al §4.3).

La specie individuata è presente nelle faggete (habitat 9210) del sito.

Tabella 5.4 – Specie vegetali di interesse presenti nel sito e habitat di riferimento

Specie	Categoria Lista Rossa	6110	6170	6210	6220	6430	91L0	9210	92A0	9340

Altre specie importanti di fauna

Per quanto riguarda la **fauna**, in questo paragrafo, tra le specie rilevate nel SIC (Cfr. § 4.3), sono considerate quelle che non sono trattate nel paragrafo precedente e che sono citate tra le categorie d'interesse della Lista Rossa di IUCN (IUCN 2014. Version 2014.2. <www.iucnredlist.org>.) o tra Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC 1-3) (BirdLife International 2004).

All'interno del gruppo di specie elencate in Tabella 5.5, la metà (6 su 12) frequenta gli ambienti aperti per riprodursi e/o per scopi trofici, due nidificano in zone boschive, ma si alimentano anche sui prati (Picchio verde, Codiroso comune (*Phoenicurus phoenicurus*), tre sono specie essenzialmente forestali (Luì bianco (*Phylloscopus bonelli*), Pigliamosche (*Muscicapa striata*) e Cincia bigia (*Poecile palustris*)), una si nutre in volo in genere lontano dal suolo (Balestruccio). Picchio verde, Pigliamosche e Cincia bigia, nidificano in cavità di alberi.

Tabella 5.5 Elenco delle specie incluse nelle categorie d'interesse IUCN e/o tra le Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC). Non sono considerate le specie trattate nel paragrafo 5.1.2.

SPECIE		IUCN	SPEC
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	-	3
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	-	3
Civetta	<i>Athene noctua</i>	-	3
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	-	2
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	-	3
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	-	3
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>	-	3
Codiroso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	-	2
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	-	3
Luì bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	-	2
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	-	3
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>	-	3

5.2 - Pressioni e Minacce

Le pressioni e le minacce sono state individuate per ogni habitat/specie target in base alla "Lista di riferimento per le pressioni, minacce e attività" di cui al DDS 327/AFP del maggio 2013.

5.2.1 - Vegetazione e flora

Nelle tabelle che seguono l'entità delle pressioni/minacce è stata definita valutando l'impatto potenziale sul tipo di habitat, l'estensione dell'habitat nel sito e l'effettiva insistenza (o probabilità di insorgenza) dei fattori di pressione sul territorio.

Con riferimento all'habitat 92A0 si noti che la pericolosità di alcuni fattori di minaccia è più elevata a causa dell'estensione assai ridotta dell'habitat nel sito, che espone le comunità vegetali ad esso legate al rischio di scomparsa, se esposte a particolari tipi di disturbo.

Fattori legati alla gestione delle attività agricole, zootecniche e forestali

Sono riportati i fattori di minaccia derivanti dalle attività agricole e selvicolturali e dall'abbandono delle pratiche tradizionali di gestione. Questi fattori rappresentano una potenziale minaccia allo stato di conservazione degli habitat di prateria e, per quanto riguarda le attività di selvicoltura, degli habitat forestali.

Particolarmente degna di nota è la pressione cui sono sottoposti gli habitat di prateria secondaria (6210*) a causa dell'abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo e sfalcio in montagna. Il protrarsi di tale stato di inutilizzo determina l'instaurarsi di dinamiche successionali e provoca l'espansione all'interno delle praterie di specie arbustive e, a lungo andare, di formazioni preforestali, fino a causare la completa scomparsa dell'habitat che viene sostituito da boschi climacici secondari. Nel sito si è osservato un aumento della copertura di arbusti in numerose patch di prateria di varie dimensioni sia a bassa quota che sui versanti del Monte Maggio, mentre molte aree di prateria di estensione ridotta segnalate nelle precedenti versioni della carta degli habitat risultano ormai totalmente invase da specie arbustive. Altra criticità legata allo scarso sfruttamento delle praterie è la diffusione di specie erbacee infestanti (*Brachypodium* sp. pl.), riscontrata, seppur in stadio iniziale, in numerose patch di prateria, sia a bassa quota che sui versanti del Monte Maggio.

Per le ragioni sopra esposte, il sovrapascolo e l'eccesso di sfruttamento rappresentano minacce di entità ridotta per gli ecosistemi di prateria.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110			A04.03, A04.04	
6170			A04.02	
6210		A03.03, A04.03, A04.04	A02.03, A03.02, A04.02	A03.01, A04.01
6220			A04.03, A04.04	
6430			A10.03, B02.03	B07.03
91L0			B02.03, B02.04, B02.06, B03, B06, B07.03	
9210			B02.02, B02.03, B02.04, B02.06, B06, B07.02, B07.03	
92A0			B02.02, B02.03, B02.04, B02.06, B03, B07.02	
9340			B02.02, B02.03, B02.04, B02.06, B03, B06, B07.02	

Fattori legati alla gestione delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico e idraulico

Sono riportati i fattori di minaccia derivanti dalle opere di dragaggio, captazione, ed in generale dagli interventi sui corpi d'acqua e sui greti. Questi fattori rappresentano una potenziale minaccia allo stato di conservazione degli habitat ripariali. È tuttavia opportuno notare che, data l'irregolarità del regime e la scarsa portata dei corsi d'acqua cui sono associati detti habitat, è inverosimile che simili interventi siano realizzati nel sito.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110				
6170				
6210				
6220				
6430		J02.10	J02.02.01, J02.03.02, J02.04.02, J02.05.02, J02.05.03, J02.12.02	J02.15
91L0				
9210				
92A0		J02.10	J02.02.01, J02.03.02, J02.05.02, J02.06, J02.12.02	J02.15
9340				

Fattori legati alla gestione dell'attività venatoria e della pesca

Sono riportati i fattori di minaccia derivanti dalle attività di caccia e pesca, anche in caso di scarso sfruttamento della risorsa. Nel sito in esame, questi fattori rappresentano una potenziale minaccia allo stato di conservazione degli habitat di prateria e degli habitat forestali.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110				
6170				
6210			K04.05	
6220				
6430			K04.05	
91L0		F03.01.01, K04.05		
9210		K04.05		
92A0				
9340		K04.05	F03.01.01	

Fattori legati alla realizzazione, espansione e gestione di insediamenti, servizi e infrastrutture

Il paragrafo riporta i fattori di minaccia derivanti dalle attività estrattive e produttive, nonché dall'urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture. Questi fattori rappresentano una minaccia trasversale, potenzialmente in grado di compromettere lo stato di conservazione di tutti i tipi di habitat segnalati nel sito. Si noti che, allo stato attuale, gran parte delle pressioni sotto elencate

non sono presenti nel sito; di conseguenza è stata stimata una vulnerabilità più bassa degli habitat a questi disturbi. Tuttavia, data la fragilità intrinseca e/o la ridotta estensione di alcune delle comunità vegetali presenti, l'incidenza sugli habitat ad esse correlati è stata considerata, almeno potenzialmente, elevata.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110		D01.01, D01.02	C01.07	
6170		D01.02	C01.07, C03.03, D01.01	
6210			C01.07, C03.03, D01.01, E04.01, D01.02	
6220		C01.07, D01.01, D01.02		
6430		H01, H05.01	E01	
91L0		D01.02	D01.01	
9210			D01.01, D01.02, D06.01, E01, E02.01	
92A0		C01.07, C01.01.03, D01.02	D01.01, D01.02.02	
9340		C01.07, D01.02	D01.01, D01.02.02	

Fattori legati alla gestione delle attività turistiche e ricreative

Sono riportati i fattori di minaccia derivanti dalle attività turistiche e di escursionismo, nonché da altri tipi di attività ricreative e fruizioni. Questi fattori rappresentano una minaccia trasversale, potenzialmente in grado di compromettere lo stato di conservazione di tutti i tipi di habitat segnalati nel sito.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110		G01.03.02		
6170		G01.03.02	G01.02	G01.06
6210		F04.01, G01.03.01, G01.03.02, G02.02	G01.02, G01.05, G01.06	
6220		G01.03.02		
6430			F04.01, G01.03.01, G01.03.02, G01.02, G01.05, G02.02	
91L0			F04.02	
9210			F04.01, F04.02, G01.02, G01.03.02	
92A0				
9340				

Altri fattori

Sono riportati tutti i potenziali fattori di minaccia derivanti da attività non comprese nelle categorie precedenti, quali disturbi e processi biotici, catastrofi naturali ed incendi. Questi fattori rappresentano una minaccia trasversale, potenzialmente in grado di compromettere lo stato di conservazione di tutti i tipi di habitat segnalati nel sito.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
6110		J01.01	J03.01.05, J03.01.06, K02.01	
6170		J01.01, L05	K02.01, L04, M01.02	
6210		K02.01, K06, M01.02	J01.01, K01.01, L04, L05	
6220		K02.01	J03.01.05	
6430			K01.04, K02.01	J01.01, K01.03
91L0			J01.01	
9210		J01.01, M01.02	L04, L05	
92A0		I01, J03.02		
9340		J01.01, K01.01	J03.01.06, J03.02	

5.2.2 - Fauna

Fattori legati alla gestione delle attività agricole, zootecniche e forestali

Come descritto in precedenza, molte specie target e la maggior parte delle altre specie importanti sono legate agli ambienti aperti per la nidificazione e altre frequentano gli stessi per alimentarsi (§§ 5.1.2. e 5.1.3). La ricrescita del bosco e la conseguente chiusura di praterie secondarie e di radure a causa dell'abbandono delle attività agro-pastorali costituisce quindi, come in altri ambiti appenninici, la maggiore minaccia locale per la conservazione di queste specie nel SIC. Questo abbandono, con il disuso delle pozze d'irrigazione usate come siti riproduttivi, potrebbe essere un fattore negativo anche per l'Ululone appenninico (Canessa et al. 2013).

Durante i rilievi sul campo, non sono stati evidenziati fenomeni di sovrapascolo nel SIC; tuttavia è necessario segnalare che in varie aree appenniniche l'abbandono di alcuni pascoli è accompagnato da una concentrazione di animali in altri, in particolare in quelli più accessibili. Il sovrapascolo può costituire un altro rischio per le specie di ambienti aperti.

Nonostante un pascolo moderato favorisca il mantenimento delle aree aperte e la diversità floristica e di invertebrati (Tscharntke e Greiler 1995, Milne e Osoro 1997), con i conseguenti

benefici anche per gli erbivori e gli insettivori appartenenti alla classe dei vertebrati (Vickery et al. 2001), l'aumento del carico di bestiame porta a fenomeni di: selezione delle specie vegetali, interruzione del cotico erboso e progressivi fenomeni di degrado, erosione, compattazione e nitrificazione del suolo e semplificazione ecologica. Accanto a queste alterazioni ambientali, un eccessivo calpestio da parte degli animali al pascolo può anche causare la distruzione delle covate di specie terricole (ad esempio Allodola e Calandro) e dei siti riproduttivi dell'Ululone appenninico. Pertanto, in caso di incentivi per favorire le attività di pascolo nel SIC, occorrerà prevedere un limite al numero di unità di bestiame al pascolo per ettaro (Cfr. § 6)

Ricordando che il SIC è caratterizzato da una predominanza di formazioni boschive e che, secondo le "Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000", la tipologia associata al SIC è 'sito a dominanza di faggeta', si evince l'importanza di individuare le minacce per le formazioni forestali. Vari aspetti legati alla silvicoltura (codice B) possono influenzare le popolazioni di alcune specie di ambiente forestali. La rimozione di piante senescenti è un intervento negativo per il Cerambice della quercia, ma anche per altre specie come quelle della famiglia dei Picidi, tra le quali si può ricordare il Picchio verde, incluso tra le altre specie importanti in quanto SPEC 2 (cfr. §5.1.3).

La ceduzione con turni brevi, il disboscamento con tagli di tutti gli alberi e la conseguente ridotta presenza di formazioni mature (minaccia individuata qui con il codice B02.02) rappresenta un problema non solo per specie saproxiliche (come il Cerambice della quercia), ma anche per le specie di rapaci che collocano il nido su piante di dimensioni notevoli (oltre al Falco pecchiaiolo, citato nel formulario, anche Sparviere (*Accipiter nisus*), Poiana (*Buteo buteo*). Inoltre nelle formazioni mature con presenza di alberi senescenti sono maggiormente disponibili le cavità negli alberi e risultano dunque favorite le numerose specie nidificanti (cfr. §5.1.3); in generale i boschi maturi ospitano una fauna più ricca e diversificata (es. Moscardino), in ragione di una più complessa struttura vegetazionale e di un ricco sottobosco.

Nelle aree agricole, altri fattori negativi possono essere l'uso di sostanze chimiche, rimozione di siepi e muretti a secco (che sfavoriscono il Ramarro occidentale, la Lucertola muraiola, l'Averla piccola e il Moscardino) e attività di sfalcio troppo intenso con tagli ripetuti che non lasciano margini inerbiti e avvengono anche nel periodo della nidificazione di specie terricole.

Habitat/Specie	Pressione/ Minaccia			
	<u>Molto elevata</u>	<u>Elevata</u>	<u>Media</u>	<u>Ridotta</u>
<i>Cerambyx cerdo</i>	B02.04	B02.02		
<i>Bombina pachypus</i>		A06.04		A04.01, A07
<i>Lacerta bilineata</i>			A07	A10.01
<i>Podarcis muralis</i>			A07	A10.02
<i>Pernis apivorus</i>	B02.02			
<i>Pernis apivorus</i>				A07
<i>Caprimulgus europaeus</i>	A04.03		A06.04	A04.01, A07
<i>Lanius collurio</i>	A04.03	A04.01	A06.04	A04.01, A07
<i>Muscardinus avellanarius</i>			A10.01	
<i>Muscardinus avellanarius</i>			B02.03	
<i>Canis lupus</i>			B02.03	

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

Fattori legati alla gestione delle risorse idriche e dell'assetto morfologico e idraulico

Fiacchini (2007) ha evidenziato come nelle Marche la captazione dei corsi d'acqua sia all'origine dell'essiccamento dei siti riproduttivi dell'Ululone appenninico. L'inquinamento di corsi d'acqua può provocare la scomparsa della specie (Angelini et al. 2004).

Habitat/Specie	Pressione/ Minaccia			
	<u>Molto elevata</u>	<u>Elevata</u>	<u>Media</u>	<u>Ridotta</u>
<i>Bombina pachypus</i>			J02.01.03, J02.06	
<i>Bombina pachypus</i>				H01

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

Fattori legati alla gestione dell'attività venatoria e della pesca

Il bracconaggio è la maggiore causa di mortalità per il Lupo (Genovesi 2002). Abbattimenti illegali, comunque, riguardano molte altre specie anche protette come testimoniano gli animali ricoverati nei centri recupero per la fauna selvatica. A parte gli abbattimenti illegali, l'attività venatoria (e il connesso movimento di cani da caccia) può causare disturbo alla fauna (per l'effetto generale

negativo di questa attività sulla comunità ornitica invernale; vedi per esempio Velatta 2013). Il PFV provinciale riporta una serie di prescrizioni per le aree Natura2000, incluso il SIC Monte Maggio - Valle dell'Abbadia, per limitare l'impatto di alcune pratiche venatorie.

L'uso di bocconi avvelenati per la lotta ai nocivi è una delle cause principali di mortalità per diverse specie protette di rapaci (es.: Magrini et al. 2004, Allavena et al. 2006). Questo è un problema che riguarda soprattutto le specie che si nutrono di carcasse, tra cui il Lupo.

In certi casi un'eccessiva pressione venatoria su alcune specie (es. Lepre) potrebbe limitare la disponibilità di alcune prede per specie target (es. rapaci migratori). Nella tabella seguente l'insieme delle minacce legate alla caccia sono state riferite al Lupo, ma per quanto detto potrebbero riguardare diverse specie, incluse quelle protette.

E' stato anche suggerito che l'incremento delle popolazioni di cinghiale e il conseguente eccessivo calpestio possa essere causa di alterazione dei siti riproduttivi dell'Ululone appenninico (Vanni e Nistri 2006). Su questa specie un impatto negativo potrebbe derivare anche dall'introduzione di fauna ittica (Sarocco e Bologna 2000). Queste due minacce sono state indicate complessivamente con il codice F03.01.01 (danni causati da selvaggina) non avendone trovati di più adatti.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
<i>Bombina pachypus</i>			F03.01.01	
<i>Canis lupus</i>	F03.02.03	F03.01		

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

Fattori legati alla realizzazione, espansione, gestione di insediamenti, servizi e infrastrutture

L'apertura di nuove strade, anche non asfaltate, che facilitano l'accesso a zone più remote del SIC può creare un disturbo che diventa importante quando le nuove strade si avvicinano a zone di rifugio (es. di Lupo) e a siti riproduttivi di specie target, sostanzialmente rapaci (es. Falco pecchiaiolo), causando in alcuni casi l'abbandono del nido.

Per le specie di grandi dimensioni nidificanti e migratrici nel SIC, la presenza di una rete elettrica aerea non isolata può costituire una potenziale minaccia. Infatti, l'elettrocuzione determina gravi perdite tra queste specie. Nel SIC nondimeno le linee elettriche ad alta tensione sono concentrate in una ristretta fascia e le altre linee elettriche non sono particolarmente diffuse. Occorrerà mettere in sicurezza le poche linee elettriche ad alta tensione presenti all'interno del SIC.

Vicino al Monte Maggio, in territorio umbro, è presente un parco eolico che rappresenta una minaccia (rischio di collisione con le pale) per i vari rapaci nidificanti nel SIC (es. Falco pecchiaiolo) che raggiungono la zona delle torri eoliche per attività trofica. Analogamente il rischio può sussistere per i migratori e per i pipistrelli.

Habitat/Specie	Pressione/ Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
<i>Pernis apivorus</i>			D01.01	D02.01.01
<i>Canis lupus</i>			D01.01	

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

Fattori legati alla gestione delle attività turistiche e ricreative

L'attraversamento di habitat naturali con i fuoristrada, soprattutto in zone prative e pascoli, può alterare l'ambiente di alimentazione di varie specie (Averla piccola, Tottavilla, Calandro, ecc.) e in certi casi distruggere le covate delle specie che nidificano a terra (es. Succiacapre, Calandro) nonché i siti riproduttivi di Ululone appenninico.

Nel sito è stata segnalata la pratica del motocross sulle strade bianche, in particolare sulla pista che sale da Cancelli. In prossimità del SIC sono presenti inoltre alcuni punti di decollo e atterraggio per voli con deltaplano, che costituiscono un fattore di pressione per i veleggiatori (rapaci presenti in periodo riproduttivo come Aquila reale, Biancone, Falco pecchiaiolo, ma anche rapaci migratori) che si trovano lo spazio aereo invaso.

Inoltre il raggiungimento di nuove aree e l'apertura di nuove piste può creare i problemi descritti nel paragrafo precedente.

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
<i>Bombina pachypus</i>			G01 .03.02	
<i>Caprimulgus europaeus</i>				G01 .03.02
<i>Lanius collurio</i>			G01 .03.02	
<i>Canis lupus</i>				G01 .03.02

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

Altri fattori

Come scritto in precedenza, l'abbandono delle pratiche zootecniche e agricole porta alla chiusura degli ambienti aperti nella fascia intrasilvatica. Tuttavia anche l'aumento delle temperature, legato ai cambiamenti climatici, sta causando l'innalzamento del limite altitudinale degli alberi contribuendo a tale chiusura. Seguendo il PAF 2014-2020 questa minaccia è stata individuata con la categoria Modifica alla successione delle specie (K02.01), ma potrebbe anche essere classificata come Spostamento di habitat (M02.01).

La presenza di cani randagi è un fattore negativo per il Lupo (K03.01) non solo per i possibili fenomeni di ibridizzazione, diffusione di patogeni e competizione, ma soprattutto perché la predazione di bestiame di allevamento da parte dei cani, erroneamente attribuita al lupo, porta a un inasprimento dei conflitti con l'uomo (Genovesi 2002, Caniglia et al 2006, Berzi 2010, Giacchini et al. 2012).

Habitat/Specie	Pressione/Minaccia			
	<i>Molto elevata</i>	<i>Elevata</i>	<i>Media</i>	<i>Ridotta</i>
<i>Cerambyx cerdo</i>		J01.01		
<i>Pernis apivorus</i>			COS. 03	
<i>Caprimulgus europaeus</i>		K02.01		
<i>Lanius collurio</i>		K02.01		
<i>Canis lupus</i>		K03.01		

I codici minaccia/pressione sono quelli elencati nella Nuova lista di Riferimento contenuta nell'Appendice all'Allegato 2 del DDS 327/AFP.

5.3 - Altre problematiche

Il SIC mostra una discreta continuità ecologica con le altre porzioni dell'appennino umbro-marchigiano. Tuttavia in accordo con il PAF 2014-2020, le minacce per la UEF "Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza" provengono dalla barriera infrastrutturale della SS76 della Val d'Esino che limita i collegamenti ecologici con la UEF 'Monte Cucco'.

6 – Quadro degli obiettivi e della strategia di conservazione

Contiene l'illustrazione della strategia di conservazione, condivisa nell'ambito degli incontri di partecipazione, e articolata secondo un sistema di obiettivi generali, obiettivi specifici e misure/azioni di conservazione (cfr. le Schede tecniche raccolte nell'Allegato A al Piano di gestione). Le azioni localizzabili territorialmente sono state rappresentate nella "Carta delle azioni" (Tav.16).

In accordo con le "Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000", l'OBIETTIVO MINIMO GENERALE del Piano è "Garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui il sito è stato istituito".

Come richiesto dalla Regione Marche, la strategia di conservazione del Piano di Gestione del SIC è stata articolata secondo un sistema "a cascata" di Obiettivi (generali e specifici), Misure di conservazione e Azioni, ove opportuno descritte in apposite Schede che sono raccolte nell'Allegato A alla presente Relazione generale.

Nel caso del presente Piano di Gestione tale sistema è stato riferito ai diversi Ecosistemi presenti nei due siti. Ovviamente sono stati formulati anche Obiettivi, Misure e Azioni che possono definirsi come "trasversali agli Ecosistemi".

Segue l'illustrazione della strategia di conservazione.



6.1 - ECOSISTEMI DI PRATERIA e PRATO – PASCOLO

LISTA HABITAT	% di copertura nel SIC Monte Maggio – Valle dell'Abbadia
6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	16%
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	
6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	

LISTA SPECIE TARGET

Bombina pachipus

Lacerta bilineata

Podarcis muralis

Pernis apivorus

Caprimulgus europaeus

Lanius collurio

Canis lupus

PRESSIONI E MINACCE, STATO DI CONSERVAZIONE

Pressioni e minacce	Chiusura e deterioramento del pascolo determinati da: abbandono pascolo; evoluzione naturale.
---------------------	---

Stato di conservazione	Lo stato di conservazione degli habitat è buono nel SIC.
------------------------	--

OBIETTIVI GENERALI: *Gestione sostenibile delle praterie e dei prato-pascoli / Mantenimento delle pratiche agricole tradizionali / Mantenimento/riqualificazione delle formazioni erbose naturali e seminaturali.*

OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE DI CONSERVAZIONE

All'obiettivo generale "Gestione sostenibile delle praterie e dei prato-pascoli", condiviso anche dal PAF 2014-2020 per la UEF "Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza", si possono ascrivere due obiettivi specifici riferibili a singole specie target:

→ *Preservare i pascoli e le praterie secondarie e primarie come habitat di nidificazione di Averla piccola e altre specie a priorità di conservazione (Tottavilla, Calandro, Ortolano)*

→ *Preservare pascoli e le praterie secondarie e primarie come habitat trofico di Falco pecchiaiolo, Succiacapre e di specie migratrici.*

Il pascolo costituisce, anche per la sua estensione, un fattore eccezionale di biodiversità; il mantenimento dello stesso è, pertanto, un aspetto ineludibile nella conservazione dell'habitat. Date le quote slm poco rilevanti, l'abbandono del pascolo stesso porta all'invasione di arbusti (ginepro, ginestra etc.), che precede nel lungo periodo il climax, costituito dal bosco. Tale fenomeno è particolarmente evidente nelle radure e nelle vallette, circondate da più lati dagli alberi. Il mantenimento del pascolo, come detto prima, può essere affidato agli utilizzatori tradizionali (allevatori della zona e transumanti), che devono però essere messi in condizione di poter esercitare in condizioni accettabili la loro attività; in alternativa, nelle radure e nei versanti più difficili come stazione, sarà necessario intervenire con trinciature puntuali, come peraltro già fatto dalla Comunità Montana in altre zone limitrofe.

Per il raggiungimento di questi obiettivi sono necessari il mantenimento e l'incentivazione delle aziende che praticano l'allevamento brado o semibrado in montagna. Questa misura, da una parte favorisce il mantenimento dei pascoli attivi, evitando però fenomeni di carico eccessivo di bestiame, dall'altra prevede varie azioni che possono incentivare il pascolo in praterie secondarie al momento meno frequentate o addirittura ormai abbandonate e che perciò si stanno richiudendo per la ricrescita del bosco. Tra le azioni previste si possono citare la sistemazione di piste forestali e di strade sterrate per consentire il raggiungimento di pascoli in zone meno accessibili e la sistemazione o la realizzazione di abbeveratoi e punti di abbeverata in tali zone per renderle più appetibili al bestiame. E' importante notare che gli abbeveratoi dovranno essere realizzati o ristrutturati in modo che possano consentire l'insediamento di anfibi. Inoltre l'accesso alle piste forestali rese nuovamente agibili dovrà essere regolamentato e consentito quasi esclusivamente agli allevatori, in particolare nel periodo riproduttivo di specie sensibili (febbraio-luglio; cfr §5.2.4).

Attualmente i fenomeni di sovrapascolo sono limitati nel SIC. Tuttavia se al suo interno, come auspicato, saranno incrementate le attività di pascolo, è opportuno che esse siano regolamentate per non trasformarsi alla lunga in azioni negative per la biodiversità. La sottomisura 12.1 (indennità Natura 2000) del PSR Marche 2014-2020 prevede la compensazione per l'adozione di una serie di misure di conservazione obbligatorie in siti Natura 2000. di cui varie riguardano la riduzione di tali fenomeni (organizzazione del pascolamento attraverso la suddivisione della superficie a disposizione in appositi comparti; limite del carico di bestiame per ettaro di superficie foraggera; limitazioni al pascolamento in aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio; ecc.). Per i pascoli e le praterie in cui la chiusura del bosco è in uno stadio avanzato, interventi di decespugliamento possono essere appropriati per il raggiungimento dell'obiettivo. Si noti che tra le misure di conservazione obbligatorie della sottomisura 12.1 del PSR Marche viene incluso il controllo meccanico delle specie arbustive di nessun valore ambientale (es. *Juniperus sp.pl.*).

Per quanto riguarda gli aspetti puramente botanico-vegetazionali, particolarmente degna di nota è la pressione cui sono sottoposti gli habitat di prateria secondaria (6210*) a causa dell'abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo e sfalcio in montagna. Il protrarsi di tale stato di inutilizzo determina l'instaurarsi di dinamiche successionali e provoca l'espansione all'interno delle praterie di specie arbustive e, a lungo andare, di formazioni preforestali, fino a causare la completa scomparsa dell'habitat che viene sostituito da boschi climacici secondari. Altra criticità legata allo scarso sfruttamento delle praterie è la diffusione di specie erbacee infestanti (*Brachypodium sp. pl.*), riscontrata, seppur in stadio iniziale, in numerose patch di prateria a bassa quota. L'aumento della copertura del brachipodio, determinando un notevole incremento dell'altezza del cotico erboso, pone una seria minaccia alla sopravvivenza di molte specie di orchidee caratteristiche dell'habitat, che conferiscono allo stesso la connotazione di habitat prioritario.

Coerentemente con le considerazioni di cui sopra, si individuano i seguenti obiettivi di gestione specifici per gli ecosistemi di prateria:

- *Preservare le popolazioni di orchidee caratteristiche delle praterie secondarie, garantendo inoltre l'assenza di disturbo durante il periodo di fioritura;*
- *Contrastare la diffusione di specie arbustive e lianose e prevenire la chiusura delle patch di prateria e la sostituzione di queste ultime da parte di formazioni preforestali;*
- *Prevenire e/o contrastare la diffusione di specie erbacee infestanti (*Brachypodium sp. pl.*) all'interno dei pascoli secondari, preservando l'integrità della composizione specifica e strutturale delle comunità vegetali ad essi legate.*

In quest'ottica, nell'ambito delle misure di conservazione sono stati ridefiniti i limiti temporali per il pascolo in montagna al fine di preservare il periodo di fioritura delle orchidee, concedendo allo stesso tempo un'estensione nel periodo autunnale per favorire un maggiore sfruttamento del pascolo. Sono state inoltre introdotte misure cogenti per garantire un livello minimo di pressione di pascolo e prevenire gli effetti dell'abbandono sopra descritti, nonché per contrastare l'espansione di specie arbustive e lianose e di erbacee invasive laddove la copertura di queste ultime raggiunga livelli critici o mostri un eccessivo trend di aumento. Nell'ambito delle misure contrattuali, è previsto l'avvio di progetti finalizzati a favorire la ripresa delle attività tradizionali di pascolo e sfalcio in montagna, anche attraverso interventi di mitigazione del conflitto tra lupo ed allevatori (cfr. Misure trasversali agli ecosistemi, § 6.5).



Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

1. *E' fatto obbligo* di redigere un Piano di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti per le aziende di superficie maggiore di 10 ha → **Scheda azione 1**.
2. Sulle praterie di habitat 6210* e al di sopra di 1000 m di quota l'attività di pascolo *dovrà avere inizio* dopo il primo di Giugno e potrà proseguire fino al 15 dicembre. L'obbligo temporale di inizio pascolo è modificabile solo sulla base dei Piani di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti di cui alla Scheda azione 1 → **Scheda azione 2**.
3. Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura delle popolazioni di brachipodio, cardo e altre specie invasive superiore al 40% è *fatto obbligo* di controllarle secondo le indicazioni riportate nella **Scheda azione 1**. L'obbligo di avvio degli interventi entra in vigore entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS.
4. Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura arbustiva superiore al 40% della superficie dell'habitat è *fatto obbligo* di realizzare il decespugliamento parziale degli arbusti secondo le indicazioni riportate nella **Scheda azione 1**. L'obbligo di avvio degli interventi entra in vigore entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS.
5. *E' vietato* realizzare la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*. → **Scheda azione 5**.



Misure contrattuali: attività favorite

7. E' favorita la realizzazione di interventi attivi a sostegno dell'allevamento brado o semibrado in montagna, quali: la sistemazione e manutenzione di piste forestali e di strade battute per consentire il raggiungimento di pascoli in zone meno accessibili; la sistemazione o la realizzazione di abbeveratoi e punti di abbeverata (purché idonei all'insediamento di anfibi); la risistemazione di stazzi e rifugi → **Scheda azione 7.**
8. E' favorito il rispetto della capacità di carico ottimale determinata per la conservazione della massima biodiversità: 0,3-2 UBA/ha. → **Scheda azione 8.**
9. Sono incentivate le attività di sfalcio nel periodo 15 giugno-30 luglio laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e di pascolo successivo, per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha. → **Scheda azione 9.**
10. E' favorito l'allevamento di razze autoctone: bovina marchigiana, pecora fabrianese, cavallo del Catria. → **Scheda azione 10.**
11. E' incentivato il decespugliamento parziale degli arbusti (intervento da avviare entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS) quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat. Criteri e modalità sono i medesimi indicati per il decespugliamento obbligatorio nella **Scheda azione 1.**



Misure di educazione, formazione e informazione

12. Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni di PdG finalizzate al miglioramento delle pratiche pastorali a scopo di tutela degli habitat e delle specie → **Scheda azione 12.**



6.2 - ECOSISTEMI DI FORESTA

LISTA HABITAT	% di copertura nel SIC Monte Maggio – Valle dell'Abbadia
9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> .	23%
91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	
9210 Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	

LISTA SPECIE TARGET

Cerambyx cerdo
Bombina pachipus
Salamandrina perspicillata
Podarcis muralis
Pernis apivorus
Caprimulgus europaeus
Hystrix cristata
Muscardinus avellanarius
Canis lupus
Poa chaixi Vill.

PRESSIONI E MINACCE, STATO DI CONSERVAZIONE

Pressioni e minacce	Nessuna pressione o minaccia specifica.
Stato di conservazione	Lo stato di conservazione è buono, la valutazione dell'attuale gestione forestale è positiva.

OBIETTIVO GENERALE: *Mantenere le attuali caratteristiche ecologico-funzionali delle formazioni forestali e tutelare formazioni boschive di particolare interesse, favorendo nelle formazioni di interesse comunitario l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista eco sistemico.*

OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE DI CONSERVAZIONE

All'obiettivo generale di "Mantenere le attuali caratteristiche ecologico-funzionali delle formazioni forestali e tutelare formazioni boschive di particolare interesse", anch'esso condiviso con il PAF 2014-2020, si possono ascrivere gli obiettivi specifici riferibili a singole specie target:

- *Preservare e ampliare gli ambiti forestali che costituiscono habitat di Cerambice della quercia;*
- *Preservare e ampliare le formazioni forestali che offrano siti adatti alla nidificazione al Falco pecchiaiolo e ad altre specie a priorità di conservazione;*
- *Preservare e ampliare le formazioni forestali che consentono l'insediamento di una fauna più ricca e diversificata.*

Per il raggiungimento di questi obiettivi occorre promuovere una gestione forestale che favorisca l'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea) e soprattutto la riconversione ad alto fusto di boschi più giovani e il mantenimento delle formazioni mature con struttura vegetazionale complessa. In tutte le formazioni forestali deve essere favorita una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti e deve essere preservato il sottobosco. Tra le varie misure del PSR Marche, per esempio la sottomisura 8.5 (Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) potrebbe contribuire a finanziare gli interventi di riqualificazione forestale.

Per quanto riguarda la vegetazione, all'obiettivo generale di gestione possono essere ascritti i seguenti obiettivi specifici:

- *Proteggere le formazioni forestali di maggior interesse e favorirne la naturale evoluzione;*
- *Preservare le specie arboree ed arbustive caratteristiche degli habitat Natura 2000.*

A tale scopo è stato vietato il taglio delle formazioni di elevato valore naturalistico (*Tilio-Acerion*, *Carpino betuli-Coryletum avellanae*) e sono state introdotte misure per la protezione delle specie arbustive tipiche delle formazioni legate agli habitat di interesse comunitario (ad es., tasso ed agrifoglio nelle faggete).

Al fine di accrescere la rappresentatività e lo stato di conservazione degli habitat forestali, si individuano inoltre i seguenti obiettivi:

- *Promuovere una gestione forestale che favorisca la coesistenza di diverse tipologie di governo del bosco e la diversificazione strutturale delle comunità vegetali di foresta;*



→ Favorire il recupero di formazioni forestali di particolare interesse storicamente presenti nella regione.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, sono state previste misure di conservazione mirate ad incentivare la diversificazione della gestione forestale, anche attraverso l'utilizzo di metodologie attualmente non applicate nella regione (ad es. la matricinatura a gruppi) e l'avvio di progetti mirati al ripristino delle caratteristiche ecologico-funzionali dei boschi maturi. Sono inoltre previste misure contrattuali per la piantumazione di *Abies alba* in faggeta, al fine di recuperare le formazioni di faggeta con abete bianco (habitat 9220*), storicamente presenti nella regione e segnalate in letteratura. Le aree idonee all'applicazione di tali misure verranno individuate nel corso delle azioni di monitoraggio.



Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

13. In sede di atto autorizzativo dell'Ente gestore per istanze, progetti o piani di taglio è *fatto obbligo* di marcare in modo più duraturo possibile gli alberi che sono stati lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. → **Scheda azione 13.**
14. I tagli *devono essere effettuati* nei periodi indicati dalle PMPF e in coerenza con le prescrizioni della DGR 1471/2008, che si intendono estese anche al SIC. La sospensione si applica alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale, di esbosco, nonché alle operazioni di potatura, spalcatura, sramatura, scortecciatura, depezzatura, concentramento e sgombero. Tuttavia - onde evitare restrizioni non giustificate agli interventi selvicolturali - risulta di primaria importanza effettuare adeguati monitoraggi delle comunità faunistiche presenti. In alternativa, le risultanze dello screening o della V.Inc.A. determineranno circa l'assenza o la presenza di specie faunistiche di interesse comunitario di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e all'allegato I della Direttiva 2009/147/CEE. Deroche agli obblighi sanciti dalle PMPF e dalla DGR 1471/2008 potranno dunque essere concesse solo sulla base dell'accertata assenza di impatto negativo sulla nidificazione di specie rare e/o di interesse conservazionistico. → **Scheda azione 14.**
15. Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) e del *Carpino betuli-Coryletum avellanae* (91L0) *devono essere lasciate* alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale (in senso orizzontale e verticale) e bioecologica dell'habitat, previa approvazione

di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore. I boschi soggetti a questa misura devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore. → **Scheda azione 15.**

16. Divieti di forme di governo o tipi di trattamento in habitat o luoghi particolari:

16a) Sono vietati il **taglio e la rimozione di alberi d'alto fusto** aventi il diametro di 30 centimetri a petto d'uomo morti in piedi o evidentemente deperienti all'interno dei boschi, , per un massimo di 5/6 individui ad ettaro, fatte salve eventuali esigenze legate alla sicurezza (da accertare mediante analisi VTA); alla realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti".fatte salve esigenze legate alla sicurezza che dovranno essere accertate mediante analisi VTA, alla realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. → **Scheda azione 16a.**

16b) Nei cedui e nelle fustaie, compatibilmente con eventuali particolari esigenze della rinnovazione di specie di interesse bioecologico o rare, è vietato il taglio degli individui plurisecolari (in mancanza di notizie sull'età, o di individuazione dell'età tramite succhiellamento, il riferimento può essere costituito dal diametro superiore del 50% rispetto a quanto indicato dall'allegato 1 della L.R. n. 6/2005, fatti salvi inderogabili motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Sulle istanze si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani ed interventi. Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alla salvaguardia in detti alberi plurisecolari della nidificazione/presenza di specie faunistiche e floristiche indicate negli allegati delle Direttive comunitarie in materia di Rete Natura 2000, ambiente e biodiversità. → **Scheda azione 16b.**

16c) È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla **vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente**, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Quest'obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco, da attuarsi comunque in coerenza con le indicazioni selvicolturali di cui alle "Linee guida per l'elaborazione di progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n.100/2014). Gli impluvi da assoggettare a quest'obbligo dovranno essere individuati nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici e in particolare del previsto "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati" (Scheda azione n.48).→ **Scheda azione 16c.**

16d) È vietata qualsiasi **operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, ingressi di grotte e cavità** per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare quest'obbligo devono essere individuate dall'Ente gestore. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. → **Scheda azione 16d.**

16e) È vietato il **taglio dei margini ecotonali** (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi). Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. → **Scheda azione 16e.**

17. La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla normativa vigente (prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali); esse dovranno tuttavia privilegiare la presenza in quota maggioritaria della/e specie indicatrice/i presenti nella denominazione dell'habitat della Direttiva 92/43/CEE (*sensu* Biondi E., Blasi C., 2009, Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE; Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare). Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alle cautele di salvaguardia e miglior conservazione dell'habitat comunitario interessato dall'attività selvicolturale. → **Scheda azione 17.**

18. L'**allevamento brado** senza recinzioni di **suidi domestici e selvatici** è vietato. Sono fatti salvi gli allevamenti di suidi già autorizzati, per i quali è fatto obbligo di provvedere al monitoraggio degli effetti di tale attività sull'ecosistema forestale.

- L'allevamento brado con recinzioni è vietato nelle seguenti formazioni forestali: faggete (habitat *9210); cerrete (habitat 91L0); formazioni del *Tilio-Acerion* (habitat *9180). Nelle leccete (habitat 9340) l'allevamento suino brado sarà consentito solo se limitato da recinzioni e fino alla copertura di una frazione pari all'uno per cento.
- Nelle formazioni non costituenti habitat comunitario, gli allevamenti suini bradi possono essere autorizzati solo se dotati di recinzioni; potranno venire autorizzate recinzioni, destinate all'allevamento brado dei suini, fino alla copertura di una frazione pari al due per cento della superficie totale, occupata dalle formazioni stesse.
- E' comunque vietato il pascolo di qualsiasi specie animale e natura (recintato, non recinto, sorvegliato ecc.) nei boschi ove si eseguono tagli di utilizzazione e di rinnovazione naturale degli stessi per 5 anni, ovvero per il periodo indicato dalle vigenti PMPF concernenti il pascolo in bosco.
- Per la realizzazione di allevamenti con recinzioni si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani ed interventi. → **Scheda azione 18.**

19. Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il **rilascio di arbusti spontanei**, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano da parte dell'Ente gestore. In particolare nelle leccete (9340) e nei querceti di caducifoglie (91AA – 91L0) dovrà essere favorito il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali. → **Scheda azione 19.**
20. La **carbonizzazione in bosco** è consentita solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestali regionali. Sulle istanze di ceduzione a fini di carbonizzazione si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani e interventi. E' facoltà dell'Ente gestore richiedere un elaborato progettuale. Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alle cautele di salvaguardia dell'habitat comunitario interessato dall'attività, compatibilmente con le ordinarie fasi del lavoro della stessa, se autorizzata. → **Scheda azione 20.**



Misure contrattuali: attività favorite

21. E' incentivata la redazione di **Piani di gestione e/o assestamento forestale** comprensoriali, per aziende o preferibilmente per consorzi di aziende compresi all'interno di un sito Natura 2000 o di siti Natura 2000 adiacenti. I Piani devono rispondere alle misure di conservazione del sito ed essere coerenti con i 6 criteri europei della gestione forestale sostenibile (SFM, ital. GFS) di cui alle Conferenze ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE) e la gestione associata del patrimonio forestale (così come incoraggiato dall'art. 6 della L.R. 6/2005). Gli anzidetti Piani devono considerare - oltre alle caratteristiche forestali, paesaggistiche ed ambientali - gli aspetti idrogeologici e di prevenzione degli incendi boschivi, nonché comprendere la Carta fitosociologia e degli habitat secondo la Direttiva Habitat (in scala catastale), con indicazione del loro stato di conservazione. I Piano dovranno infine contenere indagini sulla presenza e stato delle popolazioni di specie faunistiche di Direttiva. → **Scheda azione 21.**
22. Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali, è incentivata una **matricinatura a gruppi**, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata avente superficie pari o superiore a tre ettari. → **Scheda azione 22.**

23. E' favorito, anche tramite l'attuazione del Piano di assestamento forestale (PAF) della proprietà regionale, il **governo a fustaia** con progressiva diversificazione strutturale sia in senso orizzontale che verticale, negli ecosistemi forestali e con condizioni stazionali idonee. → **Scheda azione 23.**
24. In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione delle fustaie, è favorito il **rilascio in situ** di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm). → **Scheda azione 24.**
25. E' incentivato l'incremento a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata del **numero di piante per l'invecchiamento indefinito** rispetto a quanto previsto dalle PMPF. → **Scheda azione 25.**
26. E' favorita la **destinazione alla libera evoluzione** delle aree di maggiore interesse florofaunistico, previa individuazione delle stesse nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici. → **Scheda azione 26.**
27. E' incentivato **l'avvio di progetti** tesi a incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei **boschi maturi** (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.) anche attraverso l'installazione di strutture artificiali (es. cassette nido, bat box, ecc.). → **Scheda azione 27.**
28. E' favorita la **reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba*** di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie ed essere gestito o coordinato dall'ente gestore. → **Scheda azione 28**
29. E' favorita la realizzazione di **vivai in situ**, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri,) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale). → **Scheda azione 29.**
30. E' promossa la redazione di **strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale** (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005). → **Scheda azione 30.**
31. E' promossa la **realizzazione di recinzioni** perimetrali a tutela del bosco, soprattutto nelle fasi successive al taglio colturale, scoraggiando il pascolo in bosco e limitando l'accesso degli ungulati selvatici (cinghiale, capriolo). → **Scheda azione 31.**
32. E' favorito l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche. → **Scheda azione 32.**



Misure di monitoraggio e ricerca

33. In sede di progettazione esecutiva o di redazione di **Piani di gestione e/o assestamento forestale** viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione (come previsto dalle PMPF regionali) e di tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

→ **Scheda azione 33.**

34. **Mappatura delle distribuzioni reali** del bosso nelle quercete e leccete, del tasso e dell'agrifoglio nelle faggete, del *Tilio-Acerion* e del *Carpino betuli-Coryletum avellanae*. →

Scheda azione 48.



Misure di educazione, formazione e informazione

35. Corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005). → **Scheda azione 35.**

- Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni di PdG finalizzate al miglioramento e gestione degli habitat boschivi. → **Scheda azione 12.**



6.3 - ECOSISTEMI DEGLI AMBIENTI RIPARIALI

LISTA HABITAT	% di copertura nel SIC
	Monte Maggio – Valle dell'Abbadia
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	-
92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	0,04%

LISTA SPECIE TARGET

Bombina pachipus

Salamandrina perspicillata

PRESSIONI E MINACCE, STATO DI CONSERVAZIONE

Pressioni e minacce	Modificazioni strutturali e alterazioni degli equilibri idrici dei bacini; diffusione di specie alloctone invasive; frammentazione e ridotta estensione delle fitocenosi.
Stato di conservazione	L'ecosistema presenta un'estensione molto limitata; il suo stato di conservazione è buono.

OBIETTIVO GENERALE: *Mantenimento della ricchezza floristica e della diversificazione strutturale attuale.*

OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE DI CONSERVAZIONE

All'obiettivo generale "Mantenimento della ricchezza floristica e della diversificazione strutturale attuale", data la vulnerabilità degli ecosistemi ripariali al mutamento delle condizioni idrogeologiche ed all'invasione da parte di specie aliene, si possono ascrivere i seguenti obiettivi specifici:

→ *Preservare la stabilità delle condizioni idrogeologiche dei corsi d'acqua occupati dagli habitat Natura 2000;*

→ *Monitorare la diffusione di specie alloctone all'interno degli ecosistemi ripariali.*

Per il raggiungimento di tali obiettivi, sono state previste misure atte a limitare gli interventi sui corpi d'acqua e sui greti, e piani di monitoraggio mirati all'analisi delle dinamiche evolutive e dei trend di composizione specifica delle comunità vegetali degli ambienti fluviali.





Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

36. E' vietato tagliare la **vegetazione adiacente ai corsi d'acqua** (perenni e temporanei, fossi e valloni) per una fascia della profondità minima di 10 metri dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e dei danni legati ad eventi meteorologici eccezionali. Tale obbligo è derogabile in presenza di un Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questa normativa dovranno essere individuati nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici e in particolare del previsto "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati" (Scheda azione n.48). → **Scheda azione 16c.**



6.4 - AGROECOSISTEMI

LISTA SPECIE TARGET

Lacerta bilineata

Podarcis muralis

Pernis apivorus

Caprimulgus europaeus

Lanius collurio

Hystrix cristata

OBIETTIVO GENERALE: *Mantenere e ripristinare gli elementi con funzioni di interesse ecologico e promuovere pratiche agricole a minor impatto.*

OBIETTIVI SPECIFICI E MISURE DI CONSERVAZIONE

Per quanto riguarda i coltivi presenti nel SIC, l'obiettivo individuato è di "*Mantenere e ripristinare gli elementi con funzioni di interesse ecologico e promuovere pratiche agricole a minor impatto*". A questo obiettivo generale, si possono ascrivere gli obiettivi specifici riferibili a singole specie target:

- ➔ *Mantenere in aree agricole gli arricchimenti ambientali che favoriscono la presenza del Ramarro occidentale, Lucertola muraiola, Moscardino;*
- ➔ *Mantenere in aree agricole gli elementi e le condizioni ambientali che favoriscono la presenza di Averla piccola e altre specie a priorità di conservazione (Tottavilla, Ortolano).*

Per il raggiungimento di questi obiettivi si prevede il mantenimento in ambito agricolo di siepi, muretti a secco, alberi isolati, cespugli e fasce inerbite ai margini dei coltivi. Inoltre l'uso di sostanze chimiche (fertilizzanti, biocidi, ecc.) dovrebbe essere drasticamente ridotto favorendo le pratiche dell'agricoltura biologica. E' opportuno ricordare che interventi di miglioramento ambientale per la fauna selvatica sono finanziati sia dagli ATC che dall'Amministrazione Provinciale (cfr. Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ancona, 2012-2017). In anni recenti questi interventi includevano: colture a perdere, mantenimento di incolti, ritardo dello sfalcio (in particolare medica), sfalcio in senso centrifugo, posticipazione dell'aratura, ricostituzione di siepi e filari.





Misure contrattuali: attività favorite

37. Sono favoriti gli interventi di miglioramento dell'agroecosistema e in particolare: ✓l'adozione di tecniche di agricoltura sostenibile (integrata o biologica), con sensibile riduzione dell'uso di sostanze chimiche; ✓il mantenimento di opportune rotazioni agrarie, privilegiando le rotazioni lunghe, con prati monofiti (medicai) alternati a colture annuali; ✓la manutenzione del reticolo idrografico di regimazione delle acque meteoriche, sia in pianura sia in collina, in questo ultimo caso privilegiando le sistemazioni a girapoggio, rispetto il rittochino; ✓la creazione di fasce di rispetto di 150-250 cm lungo le scoline, da lasciare inerbire; ✓la creazione di aree tampone ai bordi dei campi, lungo le strade e le capezzagne e a lato delle fosse camperecce; ✓la promozione delle colture "a perdere"; ✓per le colture foraggere, l'incentivazione dell'effettuazione di falciature basata su criteri compatibili con l'esistenza della fauna; ✓il rispetto e l'eventuale ripristino degli elementi di micro-naturalità, dispersi nei campi e costituenti elementi del paesaggio agrario, quali muretti a secco, terrazze, macere, etc; ✓il mantenimento di alberi isolati, cespugli e fasce inerbite ai margini dei coltivi. → **Scheda azione 37.**



Misure di educazione, formazione e informazione

- Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni di PdG finalizzate al miglioramento delle **pratiche agricole** a scopo di tutela degli habitat e delle specie. → **Scheda azione 12.**

6.5 - MISURE TRASVERSALI AGLI ECOSISTEMI

6.5.1 - RIDUZIONE DEL CONFLITTO LUPO/ALLEVATORI

OBIETTIVO GENERALE: *Mantenere, in coesistenza con l'uomo, popolazioni vitali di Lupo, come parte integrante degli ecosistemi e del paesaggio.*

MISURE DI CONSERVAZIONE

Il Lupo è una specie considerata a priorità di conservazione dalla Direttiva 92/43/CE. Benché il suo status nei siti sembri al momento favorevole, occorre prevedere azioni che ne preservino la popolazione. I rischi più elevati per la specie derivano dai conflitti con l'uomo e dai possibili atti di bracconaggio e di persecuzione ai suoi danni; questa persecuzione nasce spesso in risposta ad atti predatori sul bestiame. Tra l'altro i rischi di predazione sono uno dei motivi addotti dagli allevatori per giustificare la rinuncia al pascolo in zone più remote. In tal senso, quindi, questo obiettivo è legato al precedente: riuscire a mitigare sostanzialmente i rischi di predazione sul bestiame potrebbe contribuire a incentivare l'attività di pascolo in zone meno accessibili. Secondo alcuni autori (Genovesi 2002, Caniglia et al 2006, Berzi 2010, Giacchini et al. 2012) i risultati più efficaci nella prevenzione dei danni da lupo si raggiungono predisponendo un sistema integrato di interventi che comprendono: uso di recinzioni fisse, mobili, elettrificate; uso del cane pastore abruzzese da lavoro; uso di dissuasori faunistici; buone pratiche per migliorare il controllo degli animali al pascolo.

Questa serie di interventi devono essere adattati ai diversi contesti e alle differenti problematiche evidenziate per le aziende coinvolte. Inoltre possono valere anche per le aziende esterne del SIC, ma che sono in relazione funzionale con essa. E' poi necessario aumentare le azioni per limitare o eliminare la presenza di cani randagi nel territorio. In caso di eventi di predazione su animali al pascolo, il predatore coinvolto deve essere diagnosticato da personale altamente qualificato.



Misure contrattuali: attività favorite

38. Al fine di prevenire il rischio di predazioni a opera del Lupo è incentivata la messa in atto di un sistema integrato di interventi che comprende: uso di recinzioni fisse, mobili, elettrificate; uso del cane pastore abruzzese da lavoro; uso di dissuasori faunistici; buone pratiche per migliorare il controllo degli animali al pascolo. Gli interventi saranno adattati ai diversi contesti e alle differenti problematiche evidenziate per le aziende coinvolte. La misura vale

anche per le aziende all'esterno dei siti, ma in relazione funzionale con questi. → **Scheda azione 39.**

6.5.2 - CIRCOLAZIONE VEICOLARE, FRUIZIONE e GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE



Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

39. Divieto di svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. La gestione delle strade ad uso forestale e della viabilità forestale avviene nel rispetto delle vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali. Sulla citata viabilità verrà evitata l'asfaltatura, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti. **[obbligo già cogente per le ZPS ai sensi del DM 17/10/2007, da estendere ai SIC].** → Scheda azione 40.
40. Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione **[obbligo già cogente per le ZPS ai sensi del DM 17/10/2007, da estendere ai SIC].** → Scheda azione 41.

6.5.3 - GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE E RETE ECOLOGICA

In questo contesto possono essere accolte le strategie di gestione proposte dal Quadro di Azioni Prioritarie per Natura 2000 nelle Marche (Prioritised Action Framework, PAF)¹⁷ per varie specie di anfibi e, nello specifico, per l'Ululone appenninico.

In particolare si prevedono: ✓la sospensione degli interventi di regimazione e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nel periodo di riproduzione (1 gen – 30 set); ✓il divieto di immissione di specie ittiche; ✓il divieto di captazioni idriche; ✓l'incentivazione della realizzazione di fasce inerbite prossime al reticolo minore, con funzione di collegamento ecologico con aree forestali circostanti. A queste indicazioni condivise con il PAF, devono essere aggiunte altre due misure: ✓manutenzione/ripristino della connettività ecologica per gli anfibi anche attraverso la realizzazione di una rete ecologicamente funzionale di zone umide; ✓obbligo a realizzare abbeveratoi, cisterne, pozzi e tombini in modo che non costituiscano una trappola senza possibilità di uscita per gli anfibi.

Un obiettivo gestionale suggerito dal PAF 2014-2020 per garantire la continuità ecologica lungo la Dorsale appenninica per l'Unità Ecologico Funzionale (UEF) Monte Cucco è →**OG6 Rafforzare le connessioni ecologiche con l'UEF Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza, lungo la valle del Giano, tra Fabriano e il valico di Fossato**. Questo obiettivo riguarda essenzialmente la barriera infrastrutturale della SS76.

Misure regolamentari: divieti, obblighi e attività regolamentate

41. E' fatto divieto assoluto di: effettuare captazioni e drenaggi; estrarre materiale dall'alveo (fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria) e realizzare qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del regime idrico del corso d'acqua; scaricare rifiuti e depositare materiali dragati. → **Scheda azione 42.**
42. E' fatto divieto di immettere specie ittiche **obbligo già cogente per le ZPS ai sensi del DM 17/10/2007, da estendere ai SIC**. → **Scheda azione 43.**
43. Abbeveratoi, cisterne, pozzi e tombini devono essere realizzati in modo che non costituiscano una trappola senza possibilità di uscita per gli anfibi. → **Scheda azione 44.**

¹⁷ I PAF sono richiesti dalla Commissione Europea agli Stati membri al fine di individuare le azioni prioritarie di intervento per la tutela di specie e habitat di interesse comunitario e pianificare, attraverso un approccio integrato, il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzare tali priorità. La Regione Marche ha redatto il PAF secondo il format definito dalla Commissione Europea individuando le proposte indicative di azioni prioritarie per Natura 2000 che richiedono un cofinanziamento. Il PAF Marche 2014-2020 è stato approvato dalla Giunta regionale con Delibera n.390/2014.



Risorse Klrliche

Misure contrattuali: attività favorite

44. Incentivo alla realizzazione di fasce inerbite prossime al reticolo minore, con funzione di collegamento ecologico con aree forestali circostanti. → **Scheda azione 45.**
45. Manutenzione/ripristino della connettività ecologica per gli anfibi anche attraverso la realizzazione di una rete ecologicamente funzionale di zone umide. → **Scheda azione 46.**

6.5.4 - MONITORAGGIO E RICERCA >> capitolo 7 "Quadro dei monitoraggi naturalistici"



Misure di monitoraggio e ricerca

46. Approfondimento delle conoscenze relative alla distribuzione e all'inquadramento fitosociologico degli habitat e delle specie di Lista Rossa con scarsa disponibilità di dati. → **Scheda azione 47.**
47. Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati. → **Scheda azione 48.**
48. Monitoraggio delle comunità ornitiche. → **Scheda azione 49.**
49. Indagini sulla presenza di specie faunistiche d'interesse (all. II e IV Dir. 92/43/CE). → **Scheda azione 50.**

6.5.5 – EDUCAZIONE E INFORMAZIONE >> capitolo 8 "Quadro della divulgazione"



Misure di educazione, formazione e informazione

- Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni del Piano di Gestione finalizzate a indirizzare i lavori di edilizia e manutenzione viaria per la tutela di habitat e specie. → **Scheda azione 12.**
- Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni di PdG finalizzate al miglioramento delle attività fruttive per la tutela di habitat e specie e le segnalazioni di monitoraggio. → **Scheda azione 12.**
- Attività di informazione, sensibilizzazione, divulgazione delle azioni del Piano di gestione finalizzate alla sostenibilità delle attività venatorie e al monitoraggio. → **Scheda azione 12.**

6.6 - VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE, MISURE E NORME GIÀ COGENTI



ECOSISTEMI DI PRATERIA e PRATO – PASCOLO

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE: *Gestione sostenibile delle praterie e dei prato-pascoli / Mantenimento delle pratiche agricole tradizionali / Riqualificazione delle formazioni erbose naturali e seminaturali.*

MISURE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE	NORME GIÀ COGENTI
<p>1) E' fatto obbligo di redigere un Piano di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti per le aziende di superficie maggiore di 10 ha.</p>	<p>DM 7 ottobre 2007:</p> <p>Per tutte le ZPS è vietata la conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art.2 punto 2 del reg (CE) 796/2004 ad altri usi</p> <p>Per le ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti aperti delle montagne mediterranee prevede la Regolamentazione di pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire la transumanza e la monticazione estiva.</p> <p>Sono favorite le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle attività' agrosilvopastorali estensive e in particolare recupero e gestione delle aree a prato permanente e a pascolo; - mantenimento e recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva. <p>DGR 1471/2008 – All.4 <i>in ZPS caratterizzate da ambienti aperti delle montagne mediterranee:</i></p> <p>Gli organismi di gestione dei siti N2000 regolamentano il pascolo al fine di ridurre i fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso, anche per consentire le transumanza e la monticazione estiva</p> <p>È favorito il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive ed in particolare il recupero e la gestione delle aree a prato permanente e a pascolo, evitando il danneggiamento o la rottura del cotico erboso.</p> <p>PAI – Nell'Allegato B alle NTA "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali"</p> <p>si stabiliscono indirizzi relativi a ✓Riduzione dell'erosione superficiale ed in generale il dissesto dei versanti (favorendo i processi di estensivizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali; consentendo il pascolamento con carico unitario di bestiame adeguatamente valutato al fine di evitare il degrado del cotico erboso; - evitando nei pascoli e prati pascoli cambiamento di destinazione d'uso del suolo alle quote superiori a quella interessata dalle fasce boscate, fatti salvi gli interventi finalizzati alla</p>
<p>2) Sulle praterie di habitat 6210* e al di sopra di 1000 m di quota l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire fino al 15 dicembre. L'obbligo temporale di inizio pascolo è modificabile solo sulla base dei Piani di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti.</p>	

	<p>difesa del suolo e/o alla diffusione della vegetazione arborea autoctona. – promuovendo le iniziative volte al ripristino e alla manutenzione dei terreni agricoli e forestali mediante sfalci, controllo degli arbusti, ripulitura del sottobosco, ...); ✓ Salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale.</p>
<p>3) Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura delle popolazioni di brachipodio, cardo e altre specie invasive superiore al 40% è fatto obbligo di controllarle secondo le indicazioni riportate nella Scheda azione 1. L'obbligo di avvio degli interventi entra in vigore entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS.</p> <p>4) Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura arbustiva superiore al 40% della superficie dell'habitat è fatto obbligo di realizzare il decespugliamento parziale degli arbusti secondo le indicazioni riportate nella Scheda azione 1. L'obbligo di avvio degli interventi entra in vigore entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS.</p>	<p>DGR 1471/2008 e DM 7 ottobre 2007 – All.4 In ZPS caratterizzate da ambienti aperti delle montagne mediterranee, ai fini della conservazione delle specie e degli habitat caratteristici della tipologia ambientale sono favoriti: ✓ il controllo della vegetazione arbustiva dei prati e nei pascoli aridi; ✓ il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva</p>
<p>5) E' vietato realizzare la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza <i>Cynosurion cristati</i>.</p>	
<p>6) E' fatto obbligo di sfalciare nel periodo tardo-primaverile e concimare in maniera organica i prato-pascoli dell'habitat 6510 produttivo delle praterie, purché fatta con specie tipiche delle comunità di prateria appenniniche.</p>	<p>DGR 1471/2008 - Allegato 2 Nelle ZPS è da favorire lo sfalcio dei prati praticato secondo modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo.</p>
<p>MISURE CONTRATTUALI: ATTIVITA' FAVORITE</p>	
<p>7) E' favorita la realizzazione di interventi attivi a sostegno dell'allevamento brado o semibrado in montagna, quali: la sistemazione e manutenzione di piste forestali e di strade battute per consentire il raggiungimento di pascoli in zone meno accessibili; la sistemazione o la realizzazione di abbeveratoi e punti di abbeverata (purché idonei all'insediamento di anfibi); la risistemazione di stazzi e rifugi.</p>	<p>DM 17/10/2007 art. 5, comma 3 punto f) Si promuove il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti (...)</p>
<p>8) E' favorito il rispetto della capacità di carico ottimale</p>	<p>PAI - Allegato B alle NTA "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro –</p>

<p>determinata per la conservazione della massima biodiversità: 0,3-2 UBA/ha.</p>	<p>forestali"</p> <p>si stabiliscono indirizzi relativi alla "Riduzione dell'erosione superficiale ed in generale il dissesto dei versanti (favorendo i processi di estensivizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali ed il mantenimento della ceduzione purché in grado di garantire un'adeguata copertura del terreno finalizzata al miglioramento della stabilità idrogeologica del versante; - evitando i tagli irrazionali dei boschi – consentendo il pascolamento con carico unitario di bestiame adeguatamente valutato al fine di evitare il degrado del cotico erboso; - evitando nei pascoli e prati pascoli cambiamento di destinazione d'uso del suolo alle quote superiori a quella interessata dalle fasce boscate, fatti salvi gli interventi finalizzati alla difesa del suolo e/o alla diffusione della vegetazione arborea autoctona. – promuovendo le iniziative volte al ripristino e alla manutenzione dei terreni agricoli e forestali mediante sfalci, controllo degli arbusti, ripulitura del sottobosco, regimazione delle acque meteoriche, manutenzione dei popolamenti forestali, ripulitura degli stradelli di servizio al fine di prevenire incendi e dissesti;)✓Salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale. Tutti gli interventi consentiti dal presente articolo sono subordinati ad una verifica tecnica.</p>
<p>9) Sono incentivate le attività di sfalcio nel periodo 15 giugno-30 luglio laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e di pascolo successivo, per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.</p>	<p>DGR 1471/2008 - Allegato 2</p> <p>Nelle ZPS è da favorire lo sfalcio dei prati praticato secondo modalità compatibili con la riproduzione dell'avifauna, utilizzando dispositivi di involo.</p>
<p>10) E' favorito l'allevamento di razze autoctone: bovina marchigiana, pecora fabianese, cavallo del Catria.</p>	
<p>11) E' incentivato il decespugliamento parziale degli arbusti (intervento da avviare entro 5 anni dall'approvazione del Piano di Gestione della ZPS) quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat. Criteri e modalità sono i medesimi indicati per il decespugliamento obbligatorio nella Scheda azione 1.</p>	<p>PAI - Allegato B alle NTA "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali"</p>



ECOSISTEMI DI FORESTA

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE: *Mantenere le attuali caratteristiche ecologico-funzionali delle formazioni forestali e tutelare formazioni boschive di particolare interesse, favorendo nelle formazioni di interesse comunitario l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico.*

MISURE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE	NORME GIÀ COGENTI
<p>13) In sede di atto autorizzativo dell'Ente gestore per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo di marcare in modo più duraturo possibile gli alberi che sono stati lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.</p>	<p>Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF) Capo III Norme particolari per i boschi ad altofusto Art.24- Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, <u>è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito.</u> Per ogni multiplo della superficie sopra citata tale dotazione dovrà essere aumentata di una unità (per es. per superficie compresa fra i 2000 ed i 4000 mq. una pianta, tra i 4001 ed i 6000 due piante, tra i 6001 e gli 8000 tre piante, etc.).</p> <p>Piano Forestale Regionale, Art 14 - Misure di conservazione di carattere generale</p> <p>e) in ogni intervento forestale, in dipendenza della forma di governo e del tipo di trattamento previsti dalle prescrizioni di massima e polizia forestale regionali, dovrà essere garantita la presenza di specie fruttifere forestali, le secondarie ed accessorie, gli esemplari monumentali, <u>ad invecchiamento indefinito</u>, di alcuni alberi secchi e tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando per gli alberi secchi la valutazione dell'ente competente riguardo le problematiche fitosanitarie; ... m) <u>rilasciare un congruo numero di piante all'invecchiamento indefinito</u> (almeno 5 ha) come da Prescrizioni di massima vigenti (DGR n. 2585/2001, Art. 24 - Rilascio di piante per l'invecchiamento indefinito.)</p>
<p>14) I tagli devono essere effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e in coerenza con le prescrizioni della DGR 1471/2008, che si intendono estese anche al SIC. La sospensione si applica alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale, di esbosco, nonché alle operazioni di potatura, spalatura, sramatura, scortecciatura, depezzatura, concentramento e sgombero. Tuttavia - onde evitare restrizioni non giustificate agli interventi selvicolturali - risulta di primaria importanza effettuare adeguati monitoraggi delle comunità faunistiche presenti. In alternativa, le risultanze dello screening o della V.Inc.A. determineranno circa l'assenza o la presenza di specie faunistiche di interesse comunitario di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e all'allegato I della Direttiva 2009/147/CEE. Deroghe agli obblighi sanciti dalle PMPF e dalla DGR 1471/2008 potranno dunque</p>	<p>PMPF</p> <p>Capo III Norme particolari per i boschi ad altofusto Art. 22 1 - Il taglio dei boschi ad alto fusto è consentito in qualsiasi stagione dell'anno. In qualsiasi periodo dell'anno sono altresì permesse le ripuliture, gli sfolli, i diradamenti. 2 - Qualora ricorrano circostanze speciali ed eccezionali, l'Ente competente per territorio può limitare tali periodi.</p> <p>Capo IV Norme particolari per i boschi cedui Art. 25 – 1 - Nei boschi cedui è possibile procedere al taglio di maturità nei periodi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cedui fino a 500 m. s.l.m.: 15 ottobre – 31 marzo - cedui tra i 500 m. ed i 1000 m. s.l.m.: 1 ottobre – 15 aprile; - cedui oltre i 1000 m. s.l.m.: 15 settembre – 30 aprile. <p>2 - Qualora ricorrano circostanze speciali ed eccezionali, l'Ente competente per territorio può variare la durata di detto periodo per un massimo di 30 giorni per i boschi cedui puri o a prevalenza di faggio e di 15 giorni per gli altri cedui.</p> <p>3 - In qualsiasi stagione dell'anno sono permesse le ripuliture, gli sfolli, i diradamenti ed i tagli per l'avviamento ad alto fusto.</p> <p>LR 6/2005, art 20 elenca gli alberi ad alto fusto protetti (escludendo la loro protezione, tra l'altro, in zone A, B, C, D, F dei PRG comunali) il cui abbattimento è vietato salvo autorizzazione del Comune per casi definiti all'art.21.</p>



<p>essere concesse solo sulla base dell'accertata assenza di impatto negativo sulla nidificazione di specie rare e/o di interesse conservazionistico.</p>	<p>La DGR 1471/2008 (Allegato 4 punto 2) per le "ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee" rimanda all'applicazione delle PMPF e alla LR 6/2005.</p>
<p>15) Le formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale (in senso orizzontale e verticale) e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore. I boschi soggetti a questa misura devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore.</p>	<p>PMPF Art.7: "è vietata: ✓ la conversione dei boschi di altofusto e delle fustaie transitorie in cedui; ✓ la conversione dei cedui invecchiati od intensamente matricinati idonei all'avviamento ad altofusto, di cui al successivo art. 29, in cedui a regime, ✓ la conversione dei cedui composti in cedui semplici matricinati; ✓ la trasformazione dei cedui a sterzo in cedui semplici o matricinati", salvo deroghe per motivi di natura fitosanitaria e di difesa della stabilità bioecologica ed idrogeologica; è inoltre vietato il cambio di composizione specifica dei boschi attuato mediante lo sradicamento del soprassuolo esistente. <i>Capo IV norme particolari per boschi cedui</i> - regola l'epoca dei tagli, il turno dei cedui puri e misti, la riserva di matricine, l'obbligo di avviamento ad alto fusto per cedui invecchiati con prevalenza di specifiche specie (<i>Quercus robur, quercus pubescens, quercus cerris, quercus ilex, quercus petraea, acer pseudoplatanus, acer platanooides, acer obtusatum, acer opalus, fraxinus excelsior, ulmus glabra, ulmus campestris, prunus avium, castanea sativa, tilia platyphyllos, tilia cordata, tilia x ibrida, fagus sylvatica</i>) e intensamente matricinati DGR 1471/2008, All.4 punto 2 per le "ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee" si rimanda all'applicazione delle PMPF e alla LR 6/2005.</p>
<p>Divieti di forme di governo o tipi di trattamento in habitat o luoghi particolari:</p>	<p>La LR 6/2005 Art. 10 vieta la riduzione di superficie dei boschi esistenti, la loro trasformazione in altra coltura, la conversione da alto fusto a ceduo e da ceduo composto a ceduo matricinato o semplici salvo indicazioni dell'art 12 per realizzazione di strade e piste forestali e opere pubbliche o di pubblica utilità, salvo compensazione ambientale e valutazione di incidenza in aree N2000 per interventi superiori a 1.5ha. Artt. 20 e 21 prevede che possa essere autorizzato dal Comune o dalla CM l'abbattimento per una serie di motivazioni (es. opere pubbliche, costruzioni edilizie, miglioramento fondiario, sicurezza, danni, sacrificio per miglioramento strutturale complessivo). Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede, nel diradamento a carico delle conifere, se possibile ed opportuno, di intervenire localmente nel piano dominante in preparazione dell'eventuale taglio di trasformazione; tale operazione, unitamente all'asportazione o alla biotriturazione della massa necrotica o deperiente delle stesse, dovrà essere finalizzato all'affermazione delle latifoglie autoctone presenti nel popolamento, che possono contestualmente essere sottopiantate per una maggior garanzia di riaffermazione del bosco naturaliforme; accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente; Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali. PMPF (art 16-24) norma il taglio dell'altofusto specificando che deve essere condotto secondo criteri colturali tali da esaltare la plurispecificità e la polifunzionalità dei boschi. Consente il taglio dell'altofusto, comprese ripuliture, sfolli e diradamenti, in qualsiasi periodo dell'anno salvo circostanze eccezionali definite dall'eENTE competente per il territorio (art. 22).</p>
<p>16a) Sono vietati il taglio e la rimozione di alberi d'alto fusto</p>	<p>Il Piano Forestale Regionale (PFR) nelle "Modalità operative per la definizione degli indirizzi di intervento" prevede il mantenimento di legno morto in piedi e a terra, di vecchi alberi, alberi con cavità o nidi, in numero sufficiente e ben distribuiti.</p>

<p>aventi il diametro di 30 centimetri a petto d'uomo morti in piedi o evidentemente deperienti all'interno dei boschi, per un massimo di 5/6 individui ad ettaro fatte salve esigenze legate alla sicurezza che dovranno essere accertate mediante analisi VTA, alla realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.</p>	<p>Il PFR negli Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000, lettera e): prevede che in ogni intervento forestale - in dipendenza della forma di governo e del tipo di trattamento previsti dalle PMPF – sia garantita la presenza di specie fruttifere forestali, le secondarie ed accessorie, gli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando per gli alberi secchi la valutazione dell'ente competente riguardo le problematiche fitosanitarie.</p> <p>Il DGR 1471/2008 all.4, punto 2 prevede che nelle ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee debba mantenersi una presenza adeguata di piante morte, annose, o deperenti utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna; è vietato il taglio di alberi in cui si accertata la presenza di nidi. Tale prescrizione non vale in SIC.</p> <p>DM 7 ottobre 2007, art 5 let.j) è vietata la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;</p> <p>PMPF: Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati , in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito....</p>
<p>16b) Nei cedui e nelle fustaie, compatibilmente con eventuali particolari esigenze della rinnovazione di specie di interesse bioecologico o rare, è vietato il taglio degli individui plurisecolari (in mancanza di notizie sull'età, o di individuazione dell'età tramite succhiellamento, il riferimento può essere costituito dal diametro superiore del 50% rispetto a quanto indicato dall'allegato 1 della L.R. n. 6/2005, fatti salvi inderogabili motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Sulle istanze si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani ed interventi. Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alla salvaguardia in detti alberi plurisecolari della nidificazione/presenza di specie faunistiche e floristiche indicate negli allegati delle Direttive comunitarie in materia di Rete Natura 2000, ambiente e biodiversità.</p>	<p>Il DM 7 ottobre 2007, art 5 let.j) vieta la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;</p>
<p>16c) È vietata qualsiasi <u>operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni</u> non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali.</p>	<p>PMFP, Art. 32 Formazioni ripariali Ogni forma di utilizzazione delle formazioni ripariali ubicate all'interno degli alvei resta subordinata al parere del competente Servizio OO.PP. e Difesa del Suolo. Il trattamento delle formazioni ripariali radicate all'esterno degli alvei dovrà essere eseguito conformemente alle prescrizioni di cui al Capo III nel caso di fustaie e del Capo IV nel caso di cedui, fermi restando i lavori progettati od autorizzati per ragioni idrauliche dai Servizi OO.PP. e Difesa del Suolo.</p> <p>La DGR 1471/2008 stabilisce che in <i>ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee</i> sono da favorire la preservazione dagli interventi selvicolturali di una fascia di 10 m di larghezza per lato lungo i maggiori impluvi e di una congrua</p>

<p>Quest'obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco, da attuarsi comunque in coerenza con le indicazioni selvicolturali di cui alle "Linee guida per l'elaborazione di progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n.100/2014). Gli impluvi da assoggettare a quest'obbligo dovranno essere individuati nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici e in particolare del previsto "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati".</p>	<p>fascia di rispetto sui crinali e negli ecotoni.</p>
<p>16d) È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare quest'obbligo devono essere individuate dall'Ente gestore. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.</p>	<p>DM 17/10/2007, art. 5 lettera c) Si prevede la regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11 (completare)</p> <p>PAI Marche - Allegato B "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali" Per la manutenzione degli ambiti fluviali si prevede che solo in casi particolari (riduzione/compromissione dell'efficienza idraulica) sia consentita la totale eliminazione della vegetazione. All'interno dell'alveo attivo gli interventi di ripulitura possono essere radicali, consentendo la rimozione degli alberi e degli arbusti eventualmente presenti, avendo cura di asportare anche le ceppaie. Va invece mantenuta la restante vegetazione ripariale effettuando eventualmente tagli selettivi: ✓ tagli fitosanitari che mirino a rimuovere tutte le parti di pianta o le piante morte (crollate o in piedi), seccaginoso, pericolanti, debolmente radicate che potrebbero essere facilmente scalzate ed asportate in caso di piena; ✓ diradamenti selettivi a carico di specie esotiche (considerate invasive) e di specie non protette ai sensi della L.R. n. 7/85 e n.8/87. Il taglio delle formazioni arbustive che offrono una resistenza elastica al deflusso delle acque, deve essere ridotto al minimo, a vantaggio di avifauna e anfibi. L'esecuzione dei tagli va effettuata evitando il periodo marzo - giugno per arrecare minimo disturbo all'avifauna nidificante ed in genere alla biocenosi (Circolare Presidente della Giunta Regionale n.1/97). Per interventi su cenosi di particolare interesse naturalistico, è opportuno agire con estrema cautela al fine di non alterare l'equilibrio delle comunità animali e vegetali che costituiscono l'ecosistema.</p>
<p>16e) È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi). Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.</p>	<p>La DGR 1471/2008 stabilisce che in <i>ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee</i> sono da favorire la preservazione dagli interventi selvicolturali di una fascia di 10m di larghezza per lato lungo i maggiori impluvi e di una congrua fascia di rispetto sui crinali e negli ecotoni.</p>

<p>17) La <u>dotazione e la scelta delle matricine</u> è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nelle faggete (9210), faggio 60-80% e altre specie subordinate al faggio 20-40%; • nei querceti di roverella (91AA), prevalentemente roverella (50-70%) e secondariamente aceri, sorbi, orniello e cerro (30-50%); • nelle leccete (9340), prevalentemente leccio (50-70%) e un 50-30% di specie subordinate (quali roverella, acero minore, sorbo domestico, albero di giuda e altro). <p>Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare in nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.</p>	<p>PMPF, artt. 27 e 28</p>
<p>18) L'<u>allevamento brado senza recinzioni di suidi domestici e selvatici</u> è vietato. Sono fatti salvi gli allevamenti di suidi già autorizzati, per quali è fatto obbligo di provvedere al monitoraggio degli effetti di tale attività sull'ecosistema forestale. L'allevamento brado con recinzioni non può riguardare le faggete (9210) e le cerrete (91L0) e le formazioni del Tilio-Acerion (9180). Complessivamente possono essere autorizzate recinzioni che non interessino più dell'1% della superficie occupata dalle leccete (9340) e il 2% delle formazioni forestali non costituenti habitat di interesse comunitario. L'Ente gestore dovrà valutare l'impatto cumulativo delle recinzioni. I progetti debbono comunque essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza. E' comunque vietato il pascolo di qualsiasi specie animale domestica in natura (recintato, non recintato, sorvegliato ecc.) nei boschi ove si eseguono tagli di utilizzazione e di rinnovazione naturale degli stessi per 5 anni, ovvero per il periodo indicato dalle vigenti PMPF concernenti il pascolo in bosco.</p>	
<p>19) Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il <u>rilascio di arbusti spontanei</u>, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli</p>	<p>PFR § 7.2 gestione degli arbusteti con funzione antincendio</p> <p>12.1 Indirizzi di gestione forestale sostenibile validi per tutti i boschi (punto 7) valutare l'opportunità di prevedere che gli arbusti, qualora non intralcino o rappresentino pericolo per l'esecuzione delle operazioni selvicolturali, siano sempre da</p>

<p>finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano da parte dell'Ente gestore. In particolare nelle leccete (9340) e nei querceti di caducifoglie (91AA – 91L0) dovrà essere favorito il rilascio di arbusti sempreverdi (<i>Arbutus unedo</i>, <i>Phillyrea latifolia</i>, <i>Viburnum tinus</i>, <i>Pistacia terebinthus</i>) e di specie rare (come il <i>Carpinus orientalis</i>). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.</p>	<p>preservare o da diradare nel caso possano recare problematiche, danni, limitazioni o soffocamenti al metodo ed al tipo di rinnovazione naturale che si persegue con il taglio</p>
<p>20) La carbonizzazione in bosco è consentita solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestali regionali. Sulle istanze di ceduzione a fini di carbonizzazione si applicano le disposizioni regionali in materia di valutazione di incidenza di piani e interventi. E' facoltà dell'Ente gestore richiedere un elaborato progettuale. Le prescrizioni dell'atto autorizzativo preciseranno in merito alle cautele di salvaguardia dell'habitat comunitario interessato dall'attività, compatibilmente con le ordinarie fasi dei lavoro della stessa, se autorizzata.</p>	<p>La LR 6/2005 considera tutti i boschi quali aree a rischio di incendio boschivo e all'art 19 vieta l'accensione di fuochi nei periodi a rischio di incendio boschivo ad una distanza inferiore ai 200m salvo, tra l'altro, la carbonizzazione secondo le modalità fissate dalla Giunta regionale (Ln 353/2000 art 3). In altri periodi ammette la bruciatura ad una distanza di oltre 100m alla presenza costante dell'operatore.</p>
<p>21) E' incentivata la redazione di Piani di gestione e/o assestamento forestale comprensoriali, per aziende o preferibilmente per consorzi di aziende compresi all'interno di un sito Natura 2000 o di siti Natura 2000 adiacenti. I Piani devono rispondere alle misure di conservazione del sito ed essere coerenti con i 6 criteri europei della gestione forestale sostenibile (SFM, ital. GFS) di cui alle Conferenze ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE) e la gestione associata del patrimonio forestale (così come incoraggiato dall'art. 6 della L.R. 6/2005). Gli anzidetti Piani devono considerare - oltre alle caratteristiche forestali, paesaggistiche ed ambientali - gli aspetti idrogeologici e di prevenzione degli incendi boschivi, nonché comprendere la Carta fitosociologia e degli habitat secondo la Direttiva Habitat (in scala catastale), con indicazione del loro stato di conservazione. I Piano dovranno infine contenere indagini sulla presenza e stato delle popolazioni</p>	<p>Art. 6 della L.R. 6/2005</p>

<p>di specie faunistiche di Direttiva.</p>	
<p>22) Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali, è incentivata una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata avente superficie pari o superiore a tre ettari.</p>	<p>Il PFR per gli Habitat 9180 e 92A0 propone di <u>non mantenere lo stato di governo del bosco che spesso risulta a ceduo matricinato</u>. In caso nell'esecuzione del taglio dove essere verificata la possibilità di dare un contorno irregolare, facendo rilasciare, nel caso si dovesse mantenere per motivi bioecologici e stagionali il governo a ceduo, matricine a piccoli gruppi, oltre che singole, rilasciando un congruo numero di alberi destinati all'invecchiamento indefinito.</p> <p>D.G.R 1471/08 All.4 punto 2: in ZPS caratterizzati da ambienti forestali mediterranei: per le attività forestali con riferimento al governo dei boschi compreso il rilascio di matricine nei boschi cedui, l'estensione dei tagli, i tagli intercalari e l'apertura di nuove strade e piste forestali permeanti si rimanda all'applicazione delle PMPF e della LR 6/2005.</p>
<p>23) E' favorito, anche tramite l'attuazione del Piano di assestamento forestale (PAF) della proprietà regionale, il governo a fustaia con progressiva diversificazione strutturale sia in senso orizzontale che verticale, negli ecosistemi forestali e con condizioni stagionali idonee.</p>	<p>PFR/ Indicazioni gestionali specifiche per i singoli habitat forestali comunitari presenti nelle Marche</p> <p><i>Habitat 9340 (querceti)</i> Trattandosi di habitat solitamente in buono stato di conservazione si propone, dove già effettuata, la continuazione della ceduzione, ma con tecniche di selvicoltura ed esbosco a basso impatto, con l'applicazione di tutte o parte delle indicazioni di carattere generale, <u>oppure adottare scelte colturali meno invasive quali l'esecuzione di conversioni a fustaia nelle migliori stazioni e nei soprassuoli meglio strutturati</u>, tagli intercalari nei cedui invecchiati attualmente non convertibili e l'evoluzione controllata nelle stazioni meno accessibili. La fustaia andrebbe nel tempo disetaneizzata.</p> <p><i>Habitat 9210 (faggete con taxus e ilex)</i> Si suggerisce di evitare la continuazione della pratica della ceduzione. Ciò trova riscontro anche con le scelte dei selvicoltori estensori dei Piani di Gestione del patrimonio agricolo e forestale e dei Piani particolareggiati forestali delle Comunità Montane che propongono, nella stragrande maggioranza delle superfici pianificate, <u>la conversione a fustaia od i tagli intercalari nei cedui maggiormente invecchiati che presentano per evoluzione naturale la struttura di una fustaia transitoria</u>.</p> <p>PMPF Capo III norme particolari per i boschi d'alto fusto:</p> <p>Le fustaie naturali od artificiali, ivi comprese le fustaie transitorie, provenienti cioè dall'avviamento/conversione ad alto fusto dei cedui, nonché i cedui in avviamento naturale ad alto fusto per invecchiamento possono essere trattate nei seguenti modi:</p> <p>A. Fustaie coetanee o coetaneiformi: tagli successivi a gruppi od a strisce;</p> <p>B. <i>Fustaie disetanee</i> o disetaneiformi: qualora il soprassuolo sia disetaneo per piede d'albero dovrà essere applicato il taglio a scelta; qualora il soprassuolo sia disetaneo a gruppi sufficientemente estesi (almeno 2000 mq), coetanei o paracoetanei, possono essere applicate, nel gruppo, le modalità di trattamento di cui al precedente punto A.</p> <p>DGR 1470/2008 in ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee incentiva la gestione che favorisce la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta</p>
<p>24) In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione delle fustaie, è favorito il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).</p>	<p>PMPF Art. 11 - Allestimento e sgombero delle tagliate Nei cedui il materiale commerciabile, ovvero con diametro superiore a 3 cm., deve essere esboscato dalle tagliate entro i 15 giorni successivi alla scadenza della stagione silvana. I residui non commerciabili (rami e cimale sotto i 3 cm. di diametro) possono essere lasciati sul letto di caduta, liberando in ogni caso le ceppaie ed evitando accumuli con spessore superiore a 40 cm. L'art. 12 norma l'esbosco.</p>

<p>25) E' incentivato l'incremento a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata del numero di piante per l'invecchiamento indefinito rispetto a quanto previsto dalle PMPF.</p>	<p>Piano Forestale Regionale, Art 14 - Misure di conservazione di carattere generale e) in ogni intervento forestale, in dipendenza della forma di governo e del tipo di trattamento previsti dalle prescrizioni di massima e polizia forestale regionali, dovrà essere garantita la presenza di specie fruttifere forestali, le secondarie ed accessorie, gli esemplari monumentali, <u>ad invecchiamento indefinito</u>, di alcuni alberi secchi e tutti quelli cavi, in qualsiasi stato fenotipico o di sviluppo si trovino, ferma restando per gli alberi secchi la valutazione dell'ente competente riguardo le problematiche fitosanitarie; m) <u>rilasciare un congruo numero di piante all'invecchiamento indefinito</u> (almeno 5 ha) come da Prescrizioni di massima vigenti (DGR n. 2585/2001, Art. 24 - Rilascio di piante per l'invecchiamento indefinito. 1 - Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, <u>è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito</u>. Per ogni multiplo della superficie sopra citata tale dotazione dovrà essere aumentata di una unità (per es. per superficie compresa fra i 2000 ed i 4000 mq. una pianta, tra i 4001 ed i 6000 due piante, tra i 6001 e gli 8000 tre piante, etc.).</p>
<p>26) E' favorita la destinazione alla libera evoluzione delle aree di maggiore interesse floro-faunistico, previa individuazione delle stesse nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici.</p>	<p>come sopra</p>
<p>27) E' incentivato l'avvio di progetti tesi a incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.) anche attraverso l'installazione di strutture artificiali (es. cassette nido, bat box, ecc.).</p>	<p>Il Piano forestale regionale incentiva l'uso di selvicoltura naturalistica e nelle Modalità operative per la definizione degli indirizzi di intervento prevede l'aumento della diversità strutturale al momento della rinnovazione dei popolamenti, condizione per la creazione e il mantenimento di nicchie ecologiche diversificate nello spazio e nel tempo. La DGR 1471/2008 in <i>ZPS caratterizzate da ambienti forestali delle montagne mediterranee</i> stabilisce che vadano favorite il mantenimento o la promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea, ceduo composto, fustaia coetanea) mantenendo se presenti le vecchie matricine che non abbiano chioma troppo espansa o aduggiante</p>
<p>28) E' favorita la reintroduzione di piccoli nuclei di <i>Abies alba</i> di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie ed essere gestito o coordinato dall'Ente Gestore.</p>	
<p>29) E' favorita la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri,) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).</p>	<p>La LR 6/2005 (art. 17) norma i vivai forestali</p>

<p>30) E' promossa la redazione di strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (cosi' come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).</p>	<p>La LR 6/2005 (art. 5) norma i vivai forestali</p>
<p>31) E' promossa la realizzazione di recinzioni perimetrali a tutela del bosco, soprattutto nelle fasi successive al taglio colturale, scoraggiando il pascolo in bosco e limitando l'accesso degli ungulati selvatici (cinghiale, capriolo).</p>	
<p>32) E' favorito l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche.</p>	<p>PMPF Art. 11 – Norma l'allestimento e sgombero delle tagliate. L'art. 12 norma l'esbosco stabilendo che l'esbosco dei prodotti è da farsi su strade, piste, mulattiere, sentieri per condotti e canali di avvallamento già esistenti o approntati (risine) e che in caso di utilizzo di gru a cavo o fili a sbalzo i varchi autorizzabili nel caso di attraversamento dei boschi non dovranno eccedere gli 8m, la distanza tra essi non dovrà essere inferiore a 70m e non potranno essere attraversate strade transitate ordinariamente (si prevedere l'appostamento di cartelli monitori su strade o piste forestali e mulattiere e sentieri) .</p>



ECOSISTEMI DEGLI AMBIENTI RIPARIALI

OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE: *Mantenimento della ricchezza floristica e della diversificazione strutturale attuale.*

MISURE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE	NORME GIÀ COGENTI
<p>36) E' vietato tagliare la <u>vegetazione adiacente ai corsi d'acqua</u> (perenni e temporanei, fossi e valloni) per una fascia della profondità minima di 10 metri dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e dei danni legati ad eventi meteorologici eccezionali. Tale obbligo è derogabile in presenza di un Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questa normativa dovranno essere individuati nell'ambito del Quadro dei monitoraggi naturalistici e in particolare del previsto "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati" (Scheda azione n.48).</p>	<p>PMPF <i>Capo V Norme particolari per ...le formazioni ripariali</i> – art 32: 1 – Ogni forma di utilizzazione delle formazioni ripariali ubicate all'interno degli alvei, resta subordinata al parere del competente Servizio OO.PP. e Difesa del Suolo. 2 – Il trattamento delle formazioni ripariali radicanti all'esterno degli alvei dovrà essere eseguito conformemente alle prescrizioni di cui al Capo III nel caso di fustaie e del Capo IV nel caso di cedui, fermi restando i lavori progettati od autorizzati per ragioni idrauliche dai Servizi OO.PP. e Difesa del Suolo.</p> <p>PAI Nella <u>Relazione, per la manutenzione degli ambiti fluviali</u> si prevede tra l'altro che solo in casi particolari sia consentita la totale eliminazione della vegetazione qualora possa ridurre o compromettere l'efficienza idraulica.Va invece mantenuta la restante vegetazione ripariale effettuando eventualmente tagli selettivi: - tagli fitosanitari che mirino a rimuovere tutte le parti di pianta o le piante morte (crollate o in piedi), seccagginose, pericolanti, debolmente radicate che potrebbero essere facilmente scalzate ed asportate in caso di piena; - diradamenti selettivi a carico di specie esotiche (considerate invasive) e di specie non protette ai sensi della L.R. n. 7/85 e n.8/87. Il taglio delle formazioni arbustive che offrono una resistenza elastica al deflusso delle acque, deve essere ridotto al minimo a vantaggio di avifauna e anfibi. L'esecuzione dei tagli va effettuata evitando il periodo marzo - giugno per arrecare minimo disturbo all'avifauna nidificante ed in genere alla biocenosi (Circolare Presidente della Giunta Regionale n.1/97). Per interventi su cenosi di particolare interesse naturalistico, è opportuno agire con estrema cautela al fine di non alterare l'equilibrio delle comunità animali e vegetali che costituiscono l'ecosistema. Eventuali piantumazioni aventi lo scopo di migliorare e/o creare una fascia di vegetazione riparia dovrebbero tendere alla ricostituzione delle fitocenosi specializzate per gli ambienti fluviali.</p>



OBBIETTIVO DI CONSERVAZIONE: *Mantenere e ripristinare gli elementi con funzioni di interesse ecologico e promuovere pratiche agricole a minor impatto.*

MISURE DI CONSERVAZIONE CONTRATTUALI: ATTIVITA' FAVORITE	NORME GIÀ COGENTI
<p>37) Sono favoriti gli interventi di miglioramento dell'agroecosistema e in particolare: ✓l'adozione di tecniche di agricoltura sostenibile (integrata o biologica), con sensibile riduzione dell'uso di sostanze chimiche; ✓il mantenimento di opportune rotazioni agrarie, privilegiando le rotazioni lunghe, con prati monofiti (medicai) alternati a colture annuali; ✓la manutenzione del reticolo idrografico di regimazione delle acque meteoriche, sia in pianura sia in collina, in questo ultimo caso privilegiando le sistemazioni a girapoggio, rispetto il rittochino; ✓la creazione di fasce di rispetto di 150-250 cm lungo le scoline, da lasciare inerire; ✓la creazione di aree tampone ai bordi dei campi, lungo le strade e le capezzagne e a lato delle fosse camperecce; ✓la promozione delle colture "a perdere"; ✓per le colture foraggere, l'incentivazione dell'effettuazione di falciature basata su criteri compatibili con l'esistenza della fauna; ✓il rispetto e l'eventuale ripristino degli elementi di micro-naturalità, dispersi nei campi e costituenti elementi del paesaggio agrario, quali muretti a secco, terrazze, macere, etc; ✓il mantenimento di alberi isolati, cespugli e fasce inerbite ai margini dei coltivi.</p>	<p>DM 17/2007 Art.5 e DGR 1471/2008 All.1 punto d) e All.2 punto i) vieta la rimozione di elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario tra cui muretti a secco, stagni ecc. L'All.4 in <i>ZPS con ambienti aperti delle montagne mediterranee</i> prevede che si favorisca il mantenimento ed il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.</p>



MISURE TRASVERSALI AGLI ECOSISTEMI

Ambito "RIDUZIONE DEL CONFLITTO LUPO/ALLEVATORI"

MISURE DI CONSERVAZIONE CONTRATTUALI: ATTIVITA' FAVORITE	NORME GIÀ COGENTI
<p>39) Al fine di prevenire il rischio di predazioni a opera del Lupo è incentivata la messa in atto di un sistema integrato di interventi che comprende: uso di recinzioni fisse, mobili, elettrificate; uso del cane pastore abruzzese da lavoro; uso di dissuasori faunistici; buone pratiche per migliorare il controllo degli animali al pascolo. Gli interventi saranno adattati ai diversi contesti e alle differenti problematiche evidenziate per le aziende coinvolte. La misura vale anche per le aziende all'esterno dei siti, ma in relazione funzionale con questi.</p>	

Ambito "CIRCOLAZIONE VEICOLARE, FRUIZIONE e GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE"

MISURE DI CONSERVAZIONE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE	NORME GIÀ COGENTI
<p>40) Divieto di svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.</p> <p>La gestione delle strade ad uso forestale e della viabilità forestale avviene nel rispetto delle vigenti Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali. Sulla citata viabilità verrà evitata l'asfaltatura, salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti.</p>	<p>DM 17/10/2007, art. 5, comma 1 punto o) svolgimento di attività' di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.</p> <p>DM 17/10/2007, art.6</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nelle ZPS caratterizzate da ambienti aperti/forestali delle montagne mediterranee si prevede la regolamentazione della circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti. - Per le ZPS caratterizzate da ambienti aperti e/o forestali delle montagne mediterranee si prevede la regolamentazione dell'apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente. <p>DGR 1471/2008, tra le attività regolamentate per le "ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti aperti/forestali delle montagne mediterranee", si regola la gestione delle strade ad uso forestale rimandando alle vigenti PMPF e stabilendo che verrà evitata l'asfaltatura salvo ragioni di sicurezza e stabilità dei versanti. Le norme citate sanciscono obblighi SOLO per le ZPS.</p> <p>DM 17/10/2007, art.6</p>

<p>41) Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.</p>	<p>Il DM 17/10/2007 art. 5, comma 2 punto a) sancisce l'obbligo SOLO per le ZPS.</p>
---	--

Ambito "GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE E RETE ECOLOGICA"

<p>MISURE DI CONSERVAZIONE REGOLAMENTARI: DIVIETI, OBBLIGHI E ATTIVITÀ REGOLAMENTATE</p>	<p>NORME GIÀ COGENTI</p>
<p>42) E' fatto divieto assoluto di: effettuare captazioni e drenaggi; estrarre materiale dall'alveo (fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria); scaricare rifiuti e depositare materiali dragati. Gli interventi di regimazione e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua sono sospesi nel periodo di riproduzione degli anfibi (1 gennaio – 30 settembre).</p>	<p>PAI Marche - Allegato B "Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali" Per la manutenzione degli ambiti fluviali si prevede che solo in casi particolari (riduzione/compromissione dell'efficienza idraulica) sia consentita la <u>totale eliminazione della vegetazione</u>. All'interno dell'alveo attivo gli <u>interventi di ripulitura</u> possono essere radicali, consentendo la rimozione degli alberi e degli arbusti eventualmente presenti, avendo cura di asportare anche le ceppaie. Va invece <u>mantenuta la restante vegetazione ripariale</u> effettuando eventualmente tagli selettivi: ✓ tagli fitosanitari che mirino a rimuovere tutte le parti di pianta o le piante morte (crollate o in piedi), seccaginosi, pericolanti, debolmente radicate che potrebbero essere facilmente scalzate ed asportate in caso di piena; ✓ diradamenti selettivi a carico di specie esotiche (considerate invasive) e di specie non protette ai sensi della L.R. n. 7/85 e n.8/87. Il taglio delle formazioni arbustive che offrono una resistenza elastica al deflusso delle acque, deve essere ridotto al minimo, a vantaggio di avifauna e anfibi. L'<u>esecuzione dei tagli</u> va effettuata evitando il periodo marzo - giugno per arrecare minimo disturbo all'avifauna nidificante ed in genere alla biocenosi (Circolare Presidente della Giunta Regionale n.1/97). Per interventi su cenosi di particolare interesse naturalistico, è opportuno agire con estrema cautela al fine di non alterare l'equilibrio delle comunità animali e vegetali che costituiscono l'ecosistema.</p> <p>DM 17/10/2007, art. 5 lettera c) Si prevede la regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11.</p>
<p>43) E' fatto divieto di immettere specie ittiche.</p>	<p>La DGR 1471/08 – Allegato 2 § "Immissioni faunistiche" ai commi c) e d) sancisce divieti validi solo per la ZPS, che sono da estendere anche al SIC.</p>
<p>44) Abbeveratoi, cisterne, pozzi e tombini devono essere realizzati in modo che non costituiscano una trappola senza possibilità di uscita per gli anfibi.</p>	

7 – Quadro dei monitoraggi naturalistici

Contiene gli obiettivi del monitoraggio, i principali riferimenti metodologici e riporta un quadro riassuntivo della logica che guida la scelta degli indicatori, dei parametri di monitoraggio e dei protocolli di monitoraggio specifici illustrati in apposite schede.

Le attività di monitoraggio devono accompagnare qualsiasi azione di gestione e conservazione in un'area di interesse naturalistico, protetta a qualsiasi livello.

Il programma di monitoraggio del Piano di Gestione è stato definito facendo stretto riferimento alle Linee Guida regionali dettate dalla DGR 360/2010.

Il programma di monitoraggio considera pertanto tutte le specie e gli habitat elencati negli All. I, II, IV e V della Direttiva Habitat, negli Allegati I e II della Direttiva Uccelli, nonché altre specie/habitat ritenuti importanti a livello di sito e sarà indirizzato a singole specie con esigenze ecologiche particolarmente specializzate o guild di specie.

Il programma di monitoraggio è inoltre funzionale alle esigenze di "reporting" ai sensi dell'Art. 17 della Direttiva Habitat e dell'Art. 12 della Direttiva Uccelli, nonché di aggiornamento dei dati contenuti nei Formulari Standard Natura 2000.

Il Programma di monitoraggio proposto è ispirato al modello DPSIR e comprende:

- la descrizione dei principali determinanti che agiscono sul territorio (Livello I della Lista di riferimento per le pressioni, minacce e attività di cui alla DDS 327/AFP);
- la descrizione dei principali parametri indicatori dei livelli di pressione (Livello II o III della suddetta Lista), desunto dai risultati degli specifici sopralluoghi e rilievi di cui alla Voce 2;
- l'indicazione dei principali parametri indicatori dello stato di conservazione relativi alle singole specie/gruppi di specie o habitat di interesse comunitario, desunto dai risultati degli specifici sopralluoghi e rilievi.

Il rilievo ripetuto nel tempo dei suddetti parametri permetterà sia di valutare l'impatto dei fattori di pressione sulle specie/gruppi di specie o habitat che di valutare l'efficacia delle azioni di conservazione intraprese, anche con l'ausilio di appositi indicatori di risposta, in grado di misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi di conservazione e gestione prefissati (cfr. § 6 – Quadro degli obiettivi e della strategia di conservazione).

Oltre che delle Linee Guida regionali citate, la scelta dei parametri indicatori da monitorare è stata effettuata tenendo conto:

- degli indicatori proposti nelle Linee guida per la gestione dei siti N2000 del MATTM (DM 03/09/2002);
- degli indicatori più comunemente utilizzati a livello europeo, nazionale e regionale per la valutazione della biodiversità e dello stato dell'ambiente;

- delle indicazioni fornite dai Piani d'Azione per la conservazione di specie e habitat redatti da organismi scientifici accreditati (ad es. ISPRA, IUCN, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nell'ambito del Piano di Gestione tutte le misure di conservazione individuate sono illustrate mediante Schede descrittive che riportano sempre i relativi indicatori di monitoraggio.

Le azioni specifiche di monitoraggio individuate sono 4, due sono relative alle specie di flora, e agli habitat e due sono relative al monitoraggio delle specie di fauna.

Per quanto riguarda la flora, la vegetazione e gli habitat, oltre che l'individuazione di protocolli di monitoraggio su habitat attualmente già noti, è stata evidenziata l'esigenza di completare le conoscenze su consistenza e distribuzione di alcuni habitat e alcune specie di flora di interesse la cui presenza nella ZPS e SIC incluso è stata accertata nell'ambito delle indagini svolte per il presente Piano.

- Approfondimento delle conoscenze relative alla distribuzione e all'inquadramento fitosociologico degli habitat e delle specie di flora di Lista rossa regionale con scarsa disponibilità di dati (**Scheda azione 47**)

- Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati (**Scheda azione 48**)

Per quanto attiene alla fauna, in accordo con le "Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura2000" (DGR 447/2010), la struttura di zoocenosi e la presenza e abbondanza di specie di particolare interesse sono due elementi che dovrebbero essere indagati per la valutazione di un'area.

Le conoscenze su alcuni gruppi faunistici sono al momento decisamente limitate: occorrono pertanto ulteriori studi per cercare di comprendere la distribuzione delle specie appartenenti alle varie classi di Vertebrati terrestri. Per gli Invertebrati ciò dovrebbe essere fatto almeno per le specie incluse negli allegati della Direttiva 92/43/CE (informazioni utili sul loro riconoscimento e monitoraggio si trovano in Trizzino et al. 2013), ma sarebbe appropriato allargare l'indagine anche ad altre specie di Invertebrati di rilievo (es. endemiti).

Non potendo indagare tutti i gruppi faunistici occorre pertanto concentrarsi su zoocenosi guida:

- Monitoraggio delle comunità ornitiche (**Scheda azione 49**)

- Indagini sulla presenza di specie faunistiche di interesse (All.II e IV Dir. 92/43/CEE) (**Scheda azione 50**).

I protocolli di monitoraggio da adottare sono illustrati in schede descrittive delle azioni di monitoraggio riportate in Allegato A; tali schede recano la specifica de:

- le specie target e le aree critiche da monitorare;
- le tecniche da adottare e gli strumenti da impiegare;

- la frequenza spaziale e temporale dei rilievi;
- le procedure standard di archiviazione, elaborazione e restituzione dei dati, comprese eventuali elaborazioni cartografiche;
- le competenze tecnico-scientifiche necessarie;
- una stima complessiva dei costi annuali dell'attività di monitoraggio.

Al fine di garantire uniformità dei dati dei monitoraggi dei siti Natura 2000 regionali il formato dei dati cartografici sarà conforme a quanto indicato nella DGR n. 360 del 01/03/2010 "Adozione delle linee guida regionali per l'esecuzione dei monitoraggi periodici degli habitat e delle specie di interesse comunitario" Allegato 1: Metodologie e il modello dei dati di monitoraggio.

La Tabella seguente riporta lo schema riassuntivo – strutturato secondo la logica DPSIR - degli indicatori e dei parametri di monitoraggio individuati in relazione alle pressioni/minacce e agli obiettivi di gestione individuati nel presente Piano. Per ogni indicatore è riportato il riferimento alla scheda descrittiva della misura/azione di riferimento.

ECOSISTEMA: ELENCHI HABITAT E SPECIE	DETERMINANTI (LIV. I LISTA DI CUI ALL'ALL.2 327/AFP)	PRESSIONI/MINACCE (LIV. II O III LISTA DI CUI ALL'ALL.2 327/AFP)	INDICATORI DI STATO/IMPATTO	INDICATORI DI RISPOSTA
<p>Ecosistemi di prateria e prato-pascolo Obiettivo generale: <i>Gestione sostenibile delle praterie e dei prato-pascoli / Mantenimento delle pratiche agricole tradizionali/ Mantenimento/riqualificazione delle formazioni erbose naturali e seminaturali.</i></p>				
<p>Habitat 6110 Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyssosedion albi</i> 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) 6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i></p> <p>Anfibi e rettili <i>Bombina pachipus</i> <i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i></p> <p>Uccelli <i>Pernis apivorus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Lanius collurio</i></p> <p>Mammiferi <i>Canis lupus</i></p>	<p>A – Agricoltura</p> <p>Diminuzione del reddito ricavabile da attività agricole tradizionali.</p> <p>Presenza di opportunità occupazionali alternative.</p> <p>Scarsa accessibilità dei pascoli.</p> <p>Punti di abbeverata (invasi/fontanili) in stato di abbandono.</p>	<p>A03.03 - Abbandono/assenza di mietitura.</p> <p>A04.03- Abbandono dei sistemi pastorali /assenza di pascolo</p>	<p>Grado di conservazione dell'habitat o della specie valutato nel sito (Punto 3 Formulario standard N2000). Stato di conservazione della specie o dell'habitat valutato al livello nazionale nella regione biogeografica continentale (Art. 17 Dir.92/43/CEE).</p> <p><u>Habitat e flora</u> Superficie occupata da <i>Brachypodium sp.</i> /superficie dell'habitat. Superficie occupata da cespugli/superficie dell'habitat. Estensione dell'habitat. → Schede: 47 e 48</p> <p><u>Fauna:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • ricchezza di specie • indice di diversità • abbondanza di individui • numero di siti di rilevamento occupati dalle diverse specie di interesse <p>→ Schede: 49 e 50</p>	<p>N° di Piani di utilizzo delle praterie, dei pascoli e dei prato-pascoli redatti. Superficie sfalciata (ha). Superficie pascolata (ha). Rispetto della capacità di carico ottimale → Schede 1-6-8-9</p> <p>m di piste forestali ripristinate e/o messe in sicurezza. n° di invasi/fontali mantenuti e/o realizzati. → Scheda 7</p>

ECOSISTEMA: ELENCHI HABITAT E SPECIE	DETERMINANTI (LIV. I LISTA DI CUI ALL'ALL.2 327/AFP)	PRESSIONI/MINACCE (LIV. II O III LISTA DI CUI ALL'ALL.2 327/AFP)	INDICATORI DI STATO/IMPATTO	INDICATORI DI RISPOSTA
<p>Ecosistemi di foresta Obiettivo generale: <i>Mantenere le attuali caratteristiche ecologico-funzionali delle formazioni forestali e tutelare formazioni boschive di particolare interesse, favorendo nelle formazioni di interesse comunitario l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista eco sistemico.</i></p>				
<p>Habitat 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> 91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>) 9210 Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i> 9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i></p> <p>Invertebrati <i>Cerambyx cerdo</i></p> <p>Anfibi e rettili <i>Bombina pachipus</i> <i>Salamandrina perspicillata</i> <i>Podarcis muralis</i></p> <p>Uccelli <i>Pernis apivorus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <p>Mammiferi <i>Hystrix cristata</i> <i>Muscardinus avellanarius</i> <i>Canis lupus</i></p> <p>Flora <i>Poa chaixi</i> Vill.</p>	<p>B – Silvicultura</p> <p>Potenziale modifica delle attuali forme di gestione forestale verso forme meno ecosostenibili</p>	<p>B02.02 - Disboscamento. B02.03 Rimozione del sottobosco. B02.04 - Rimozione di alberi morti o deperienti. B02.06 - Sfoltimento degli strati arborei. B03 - Sfruttamento forestale senza piantumazione o ricrescita naturale. B06 - Pascolo in aree boschive. B07 - Attività forestali non elencate (07.02 ceduzione; 07.03 apertura di nuove piste forestali).</p>	<p>Grado di conservazione dell'habitat o della specie valutato nel sito (Punto 3 Formulario standard N2000). Stato di conservazione della specie o dell'habitat valutato al livello nazionale nella regione biogeografica continentale (Art. 17 Dir.92/43/CEE).</p> <p><u>Habitat e flora</u> Estensione dell'habitat Frammentazione dell'habitat Impoverimento/modifica del corteggio floristico → Schede: 47 e 48</p> <p><u>Fauna:</u> ricchezza di specie indice di diversità abbondanza di individui. numero di siti di rilevamento occupati dalle diverse specie di interesse → Schede: 49 e 50</p>	<p>Superficie di bosco (ha) con Piani di gestione / assestamento forestale per aziende o per consorzi di aziende. → Scheda 21</p> <p>Superficie di bosco (ha) con matricinatura a gruppi nei cedui, più e meno densi e dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata. → Scheda 22</p> <p>Superficie forestale (ha) classificabile come "boschi maturi": boschi con presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea. → Scheda 27</p> <p>N° di Progetti di ecocertificazione forestale. → Scheda 30</p> <p>N° alberi lasciati all'invecchiamento indefinito. → Scheda 13</p> <p>Superficie (ha) degli habitat 9180 e 91L0 lasciata alla libera evoluzione. → Scheda 15</p> <p>N° di alberi di grosse dimensioni. → Scheda 16° →</p>

ECOSISTEMA: ELENCHI HABITAT E SPECIE	DETERMINANTI (LIV. I LISTA DI CUI ALL'ALL.2 327/AFP)	PRESSIONI/MINACCE (LIV. II O III LISTA DI CUI ALL'ALL.2 327/AFP)	INDICATORI DI STATO/IMPATTO	INDICATORI DI RISPOSTA
Ecosistemi degli ambienti ripariali				
Obiettivo generale: <i>Mantenimento della ricchezza floristica e della diversificazione strutturale attuale</i>				
<p>Habitat 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i></p> <p>Anfibi e rettili <i>Bombina pachipus</i> <i>Salamandrina perspicillata</i></p>	<p>A – Agricoltura B - Silvicoltura J – Modifica dei sistemi naturali H – Inquinamento</p>	<p>A10.03 - Ristrutturazione del sistema fondiario B02.03 - Rimozione del sottobosco J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo H01 - Inquinamento delle acque superficiali H05 - Inquinamento del suolo e rifiuti solidi</p>	<p>Grado di conservazione dell'habitat o della specie valutato nel sito (Punto 3 Formulario standard N2000). Stato di conservazione della specie o dell'habitat valutato al livello nazionale nella regione biogeografica continentale (Art. 17 Dir.92/43/CEE).</p> <p>Habitat Estensione dell'habitat Frammentazione dell'habitat Impoverimento/modifica del corteggio floristico N° di specie alloctone → Schede: 48</p> <p>Fauna: ricchezza di specie indice di diversità abbondanza di individui. numero di siti di rilevamento occupati dalle diverse specie di interesse → Scheda 50</p>	<p>N° di segnalazioni di danni (tagli entro 10m dall'argine, rilascio di rifiuti) arrecati alla vegetazione arborea di fossi e valloni. → Scheda 16c</p>

ECOSISTEMA: ELENCHI HABITAT E SPECIE	DETERMINANTI (LIV. I LISTA DI CUI ALL'ALL.2 327/AFP)	PRESSIONI/MINACCE (LIV. II O III LISTA DI CUI ALL'ALL.2 327/AFP)	INDICATORI DI STATO/IMPATTO	INDICATORI DI RISPOSTA
Agroecosistemi				
Obiettivo generale: <i>Mantenere e ripristinare gli elementi con funzioni di interesse ecologico e promuovere pratiche agricole a minor impatto.</i>				
<p>Anfibi e rettili <i>Lacerta bilineata</i> <i>Podarcis muralis</i></p> <p>Uccelli <i>Pernis apivorus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Lanius collurio</i></p> <p>Mammiferi <i>Hystrix cristata</i></p>	<p>A – Agricoltura</p> <p>Diminuzione del reddito ricavabile da attività agricole tradizionali.</p> <p>Presenza di opportunità occupazionali alternative</p>	<p>Perdita degli elementi di interesse ecologico per le specie di fauna</p> <p>A02 Modifiche delle pratiche colturali</p> <p>A10 Ristrutturazione del sistema fondiario</p>	<p><u>Specie di fauna:</u> ricchezza di specie indice di diversità abbondanza di individui. numero di siti di rilevamento occupati dalle diverse specie di interesse → Scheda 49</p>	<p>Lunghezza delle siepi, muretti a secco; n° di alberi isolati al margine dei coltivi superficie con cespugli e fasce inerbite ai margini dei coltivi; riduzione dell'uso di sostanze chimiche (fertilizzanti, biocidi, ecc.); rotazioni lunghe con prati monofiti; superficie occupata da fasce di rispetto di 100-150 cm lungo le scoline, da lasciare inerbire; lunghezza di bordi dei campi coperti da siepi spontanee; → Scheda 37</p>

8 – Quadro della divulgazione

Contiene la descrizione dei principi ai quali si ispira il Piano di sensibilizzazione, gli obiettivi da raggiungere, gli interventi necessari, l'indicazione dei soggetti destinatari ed attuatori degli interventi, un'indicazione degli strumenti più adeguati da utilizzare, i tempi o le priorità ed eventuali indicatori per il monitoraggio del Piano.

Il Piano di Gestione (PdG) dei siti Natura 2000 è tanto più efficace quanto più condiviso con coloro che abitano e svolgono le proprie attività nel territorio.

Il processo partecipativo messo in campo dall'Ente gestore a partire dal mese di luglio 2014 ha permesso la costruzione di un piano condiviso con i portatori di interesse con l'apporto dei quali si sono definite la strategia e le misure di conservazione di specie ed habitat tutelati. Tale apporto è stato sollecitato dalla CM, in osservanza della normativa regionale, sin dalle prime attività di analisi del contesto nella consapevolezza che sia necessario basare il processo pianificatorio su un quadro conoscitivo del territorio il più possibile completo costituito sia dalle conoscenze scientifiche sulle valenze naturalistiche tutelate dai Siti N2000, garantita dagli esperti di settore, sia da quelle attive e profonde di chi vive e amministra il territorio. Inoltre, la realizzazione del processo partecipativo ha permesso ai portatori di interesse di venire a conoscenza delle problematiche specifiche per habitat e specie e di prendere consapevolezza del proprio ruolo nella loro conservazione. Come l'esperienza, ormai acquisita a livello mondiale, dimostra ciò facilita decisamente l'attuazione del PdG.

Una volta adottato il Piano, esso diventa tanto più efficace quanto più ampio, profondo e continuativo è il percorso di responsabilizzazione, consapevolezza e co-decisione da parte dei singoli portatori di interesse (cittadini, amministratori, operatori economici, fruitori, associazioni, ecc).

Se l'obiettivo principale del PdG è stabilire le modalità per l'interazione sostenibile tra la natura protetta nei siti (specie e habitat) e le attività umane, individuando i comportamenti corretti ai fini della conservazione, la finalità primaria del Piano di Sensibilizzazione (PdS) è proprio il suo rafforzamento.

Il Piano di sensibilizzazione è dunque finalizzato a comunicare in modo chiaro, semplice ed efficace alle diverse categorie sociali le minacce per la biodiversità e le soluzioni individuate dai Piani di gestione, al fine di innescare dinamiche di sostenibilità delle attività antropiche.

In questo quadro le attività di sensibilizzazione hanno dunque i seguenti obiettivi:

- fornire agli stakeholders e ai soggetti che svolgono un ruolo attivo nella gestione del territorio informazioni chiare, complete e aggiornate sulla pianificazione dei siti comunitari con un linguaggio e un approfondimento idonei ai destinatari (target). In particolare è necessario comunicare: le motivazioni che rendono improrogabile l'attuazione dei PdG; le attività svolte per la loro elaborazione; i loro obiettivi; le

strategie e gli interventi individuati quali soluzione delle minacce alla conservazione della biodiversità;

- rendere noti i vincoli e le opportunità previsti dai PdG aumentando la consapevolezza di chi vive e lavora nei siti riguardo alle proprie responsabilità nella soluzione delle problematiche emerse durante il processo di costruzione del Piano e, *in primis*, durante il processo partecipativo.

Gli elementi essenziali definiti nel PdS sono: ✓ gli obiettivi; ✓ i destinatari da raggiungere con le attività di sensibilizzazione/divulgazione; ✓ chi realizza le attività di sensibilizzazione; ✓ il messaggio da veicolare; ✓ gli strumenti da utilizzare; ✓ i tempi da prevedere ovvero la priorità, ✓ la sinergie con altre campagne formative/informative in essere, ✓ gli indicatori di monitoraggio delle attività di sensibilizzazione/divulgazione.

Questi elementi, riportati nello schema riassuntivo che segue, sono stati identificati attraverso gli incontri formali ed informali effettuati durante il periodo di elaborazione del PdG e specificatamente: ✓ incontri con la CM finalizzati (tra l'altro) ad individuare i soggetti da coinvolgere e la disponibilità dell'Ente Gestore a dare realizzazione al PdS ✓ incontri con le Comunanze agrarie finalizzati a stabilire il livello di consapevolezza e conoscenza delle tematiche N2000 ✓ incontri con i CEA del Parco Gola Rossa e il CEA Valleremita, finalizzati a definire il quadro delle attività di educazione ambientale già svolte ed i bisogni formativi ✓ i 5 incontri del processo partecipativo durante i quali sono state proposte e illustrate anche le misure di sensibilizzazione come parte integrate del PdG.

In particolare dagli incontri con i CEA è emersa la necessità di una formazione/educazione specifica sulla tematica di Natura 2000, fino ad ora raramente presente tra le molte ed interessanti attività da essi svolte. E' altresì emerso che tale necessità riguarda la popolazione locale, gli operatori, i fruitori occasionali ma anche il personale stesso dei CEA che andrebbe formato/informato sia sulla tematica generale di N2000 sia sullo specifico dei siti oggetto di Piano, affinché nel futuro possa svolgere con competenza il ruolo di divulgatore/formatore su questi argomenti e diventare soggetto attuatore delle misure di sensibilizzazione previste dal PdS. Tra le modalità prioritarie per la divulgazione i CEA individuano principalmente la formazione e l'informazione diretta (con incontri o seminari anche in loco) seguita dalla disseminazione di materiale informativo ed in ultimo dalla apposizione di manifesti esplicativi e tabellazione. Gli incontri con i CEA hanno inoltre permesso di contestualizzare le misure proposte per il PdS nell'ambito delle attività da essi già svolte allo scopo di fare tesoro delle esperienze maturate e di evitare sovrapposizioni e sprechi anche economici. E' emerso ad esempio che un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione può essere svolto dalle Comunanze agrarie come già testimoniato da esperienze positive del loro coinvolgimento in attività di promozione e conoscenza

del territorio (eventi manifestazioni durante le quali i rappresentanti del CA svolgono attivamente ruoli connessi alla loro conoscenza del territorio e delle tradizioni locali).

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo dei caratteri principali del PdS.

Obiettivo di sensibilizzazione	A CHI é rivolto	CHI realizza le attività di sensibilizzazione	COSA si comunica (il messaggio)	COME (con quali strumenti)	Priorità	Indicatori di monitoraggio
Miglioramento e gestione degli habitat boschivi	Agricoltori Operatori forestali Comunanze agrarie Guardia forestale Amministrazioni comunali	Unione Montana Aziende/cooperativ e forestali Associazioni rappresentanti di categoria, OOPP	La normativa europea Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette	- Corsi formazione - Incontri informativi - Materiale informativo cartaceo - Documenti informativi digitali - Sito web delle associazioni di categoria - Sito web della CM	Alta	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti
Miglioramento delle pratiche agricole a scopo di tutela degli habitat e delle specie	Agricoltori singoli e associati Comunanze agrarie Amministrazioni comunali	Unione Montana Associazioni rappresentanti di categoria, OOPP	La normativa europea Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette	- Corsi formazione - Incontri informativi - Materiale informativo cartaceo - Documenti informativi digitali Sito web delle associazioni di categoria Sito web della CM	Alta	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti
Miglioramento delle pratiche pastorali a scopo di tutela degli habitat e delle specie	Agricoltori singoli e associati Comunanze agrarie ASUR/servizio veterinario Amministrazioni comunali	Unione Montana Associazioni rappresentanti di categoria, OOPP	La normativa europea Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette	- Corsi formazione - Incontri informativi - Materiale informativo cartaceo - Documenti informativi digitali Sito web delle associazioni di categoria Sito web della CM	Alta	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti
Indirizzi per i lavori di edilizia e manutenzione viaria per la tutela di habitat e specie	Comunanze agrarie Società edili Popolazione locale Amministrazioni comunali	Unione Montana Camere di commercio Unione Montana Comuni	Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette	Corsi formazione/Incontri informativi Materiale informativo cartaceo Documenti informativi digitali Sito web delle associazioni di categoria Sito web della CM e dei Comuni	Bassa	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti

Obiettivo di sensibilizzazione	A CHI é rivolto	CHI realizza le attività di sensibilizzazione	COSA si comunica (il messaggio)	COME (con quali strumenti)	Priorità	Indicatori di monitoraggio
Miglioramento delle attività fruite	Popolazione locale Associazioni sportive (speleologiche, ciclitiche, deltaplano, motociclistiche, squad, escursionismo) Associazioni ambientaliste per i settori che praticano attività fruite Scuole Amministrazioni	CEA Associazioni ambientaliste Comuni Comunità montane	Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette.	Corsi formazione (PSR/POR FESR) Materiale informativo cartaceo Pannelli informativi lungo le strade di accesso, i sentieri e nei borghi/frazioni Brochure informative sulle tematiche naturalistiche relative ai siti N2000 e ai comportamenti corretti del visitatore Documenti informativi digitali Sito web delle associazioni di categoria Sito web della CM e dei Comuni	Media	n. di eventi n. di formati/partecipanti materiale prodotto cartaceo e digitale n di soggetti attuatori coinvolti
Sostenibilità delle attività di caccia	Associazioni venatorie Cacciatori Popolazione locale Amministrazioni	Tecnici esperti	Il processo di costruzione del piano ed l'iter del processo partecipativo. Le minacce per specie ed habitat riconducibili alle attività in oggetto Le scelte di piano che interessano gli operatori Le pratiche corrette di svolgimento delle attività venatorie e di monitoraggio	Incontri Materiale informativo cartaceo e digitale sulle indicazioni di piano e le attività di monitoraggio	Media	N incontri materiale prodotto cartaceo e digitale

I destinatari delle attività di sensibilizzazione individuati nello schema sono stati raggruppati in base alle tematiche di conservazione della biodiversità di maggiore interesse per il sito, che coincidono con gli obiettivi del PdG individuati durante il processo partecipativo: il miglioramento delle attività agricole, pastorali, forestali, fruttive, edili e venatorie. Per ognuna di queste tematiche nell'ambito del PdG è stata individuata una serie di misure che dovranno essere divulgate presso i destinatari (gli operatori economici, la popolazione locale, i fruitori del territorio) affinché diventino operative e che sono specificate nella colonna "COSA SI COMUNICA".

Tutti i destinatari hanno avuto l'opportunità di partecipare alla definizione del PdG e del PdS durante gli incontri realizzati nei mesi di luglio e ottobre 2014, ma si ritiene che un'azione di sensibilizzazione possa non solo allargare il raggio di coloro che vengono raggiunti dalle informazioni, ma anche rafforzare e approfondire le conoscenze degli operatori sulle corrette pratiche da utilizzare in base al PdG e sul proprio ruolo di custodi del territorio.

Oltre alla popolazione che vive nelle frazioni comunali presenti nel Sito, gli operatori agro silvo pastorali sono sicuramente la categoria più importante in quanto le attività agricole, e soprattutto silvo-pastorali sono quelle che più direttamente influiscono e vengono influenzate dalla presenza di ambienti ad alta valenza naturalistica nel Sito N2000 in oggetto. Affinchè la sua gestione risulti efficace è di particolare rilevanza rafforzare le loro conoscenze sugli impatti (positivi e negativi) delle attività agricole su habitat e specie tutelate, sulla normativa vigente e sulle scelte dei Piani. Accrescere la loro consapevolezza permette di responsabilizzarli verso una gestione maggiormente sostenibile e duratura delle aree agricole. Inoltre va ricordato che lo stesso PSR 2007-2013 sosteneva gli agricoltori quali "custodi della biodiversità", sia direttamente con misure agroambientali e con misure dedicate, sia, soprattutto, con le opportunità fornite dalla Misura 213 "Indennità Natura 2000 ed indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE" e dalla Misura 224 "Indennità Natura 2000 in terreni forestali". La sensibilizzazione e la divulgazione verso il target degli agricoltori devono essere anche mirate a renderli consapevoli che l'esistenza di un Piano di gestione libera le risorse economiche connesse a quelle misure del PSR ed è condizionale al finanziamento nel prossimo periodo di Programmazione. Tra gli operatori agro-silvo-pastorali vanno inserite prioritariamente le Comunanze agrarie che non solo sono proprietarie di gran parte del territorio, ma ne rappresentano anche i principali custodi. Le Comunanze oltre ad essere destinatarie della sensibilizzazione potranno svolgere, insieme alle associazioni di categoria, un ruolo fondamentale anche in qualità di soggetto attuatore del PdS, disseminando le informazioni, sensibilizzando i propri utenti e la popolazione locale sulle tematiche in oggetto.

Un'ulteriore tipologia di destinatario è rappresentato dai fruitori (anche occasionali) del Sito, e principalmente coloro che vi praticano sport, visite ed escursioni e attività venatoria. Anche in questo caso la consapevolezza di trovarsi in aree tutelate e la conoscenza delle emergenze naturalistiche

presenti appare un presupposto essenziale per indirizzare il fruitore verso codici di condotta opportuni. In questo caso è rilevante il ruolo delle Associazioni sportive, escursionistiche e venatorie e dei CEA il cui personale dovrà essere formato per poter trasmettere con competenza le informazioni ai fruitori, destinatari finali.

La scelta degli strumenti dovrà essere calibrata sulla reale disponibilità di risorse economiche e umane da mettere via via in campo.

Si prevedono in particolare:

- a) L'organizzazione di incontri informativi (seminari, workshop, forum) tenuti da esperti e organizzati dalla CM in collaborazione con le rappresentanze di categoria, allo scopo di assicurare la conoscenza delle scelte di piano da chi dovrà effettivamente attuarle e monitorarle. Un ruolo importante nella realizzazione di questi momenti informativi potranno averla i CEA, soprattutto con riferimento alle scuole e alla cittadinanza. Il coinvolgimento dei CEA è importante dal momento che questi Centri, anche in connessione con le Istituzioni e le associazioni ambientaliste, sono da sempre legati ai valori specifici del territorio e - lavorando per la formazione, la sensibilizzazione e l'informazione su tematiche ambientali - possiedono una conoscenza approfondita del livello di consapevolezza e partecipazione della comunità locale e delle campagne informative già in atto. Queste conoscenze permetteranno di orientare le attività di sensibilizzazione in maniera da non sovrapporre ad altre campagne di comunicazione, massimizzandone l'efficacia. Gli incontri potranno tenersi presso le sedi della CM, delle associazioni di categoria e delle Comunanze agrarie che abbiano locali adeguati. Alcuni di questi incontri, se aperti alla popolazione locale, potranno tenersi direttamente presso le frazioni comunali interessati dal Sito,.
- b) La realizzazione di campagne stampa e multimediali per diffondere gli esiti del processo di pianificazione.
- c) La produzione di materiale informativo cartaceo e digitale in formati diversi (brochure e pieghevoli, manifesti, newsletter cartacee, pubblicazioni, DVD, ecc), possibilmente previa definizione, fin dall'inizio, di *un'immagine grafica coordinata riconoscibile*, coerente per tutti i siti gestiti dalla CM, attraente anche per i più giovani. L'immagine coordinata dovrà essere realizzata da esperti di comunicazione grafica con la necessaria consultazione e secondo le indicazioni dei principali attori del PdS. Per le attività fruibili sarà importante dotare le vie di accesso ai siti di *istallazioni informative* che indichino il perimetro del sito, le emergenze naturalistiche, i corretti comportamenti da tenere. Tali istallazioni sarebbero opportune anche presso le frazioni comunali. Le *brochure*, in formato opportuno in base al contenuto, dovranno avere contenuti tecnici ma più o meno divulgativi in base al target. I documenti potranno essere divulgati presso le sedi/siti web dei principali attori (CM, Comuni, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, associazioni

sportive e turistiche, ecc). Per la comunicazione alla popolazione locale che si concentra nelle località del comune di Fabriano e Sassoferrato sarà opportuna la stampa di *manifesti* che sintetizzino i contenuti del PdG e rimandino a documenti di approfondimento. Si deve inoltre valutare la possibilità di inserire e i perimetri dei Siti N2000 nelle future ristampe del materiale informativo e divulgativo già esistente a livello regionale e locale (come ad esempio le carte escursionistiche distribuite presso l'infopoint di Fabriano). Un ulteriore strumento è rappresentato dalla pubblicazione di una *newsletter periodica* relativa al territorio interessato, agli eventi, alle attività connesse al PdG, alle informazioni sulla rete N2000 di livello locale, regionale, nazionale e comunitario; essa costituisce un importante strumento divulgativo e partecipato al quale si può immaginare che contribuiscano gli stessi destinatari inviando informazioni, immagini, quesiti e stimolando approfondimenti.

d) Il potenziamento dei servizi di informazione istituzionale dell'Unione Montana attraverso lo sviluppo di *pagine web* inerenti i Piani di gestione che presentino ✓la struttura ed i contenuti del PdG, le peculiarità ambientali (habitat, flora e fauna); ✓gli itinerari che permettono di cogliere le specificità dei luoghi ✓ la creazione di una community e/o forum specifici on line; ✓gli esiti dei monitoraggi; ✓un'indicazione sui comportamenti responsabili, ✓un eventuale spazio dedicato ai ragazzi e alle scuole.

E' opportuno infatti che la strategia di sensibilizzazione preveda messaggi diversificati a seconda dei destinatari, adeguando il linguaggio e gli strumenti (tradizionali o innovativi e multimediali) alle diverse esigenze: il messaggio, pur veicolando informazioni di carattere tecnico e scientifico dovrà utilizzare il linguaggio più opportuno in base al target.

- Le attività di sensibilizzazione vengono gestite dall'Unione Montana Esino Frasassi anche in base ai canali già utilizzati e più idonei per la divulgazione in materia ambientale. Saranno comunque necessarie azioni di avviamento (a partire da un incontro introduttivo e di coordinamento) e la creazione di un *Tavolo di Coordinamento* avente lo scopo di identificare le persone coinvolte, le scadenze, le risorse e le modalità di attribuzione delle stesse ed eventuali partnership e progetti pilota da realizzare. Al tavolo di coordinamento potranno partecipare oltre alla CM, i rappresentanti delle associazioni di categoria, i CEA, le amministrazioni locali, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e di quelle maggiormente attive sul territorio. Il Tavolo di coordinamento si riunisce periodicamente anche allo scopo di monitorare e valutare lo stato di attuazione del PdS e la qualità ed efficacia degli interventi realizzati, al fine di migliorare e rimodulare gli strumenti secondo le esigenze che nel tempo possono cambiare. Per la valutazione di efficacia il principale parametro da tenere in considerazione è costituito dal rapporto tra l'investimento

complessivo e l'audience raggiunta mantenendo come punto di riferimento un periodo medio- lungo durante il quale si possano consolidare i risultati conseguiti.

La CM potrà vagliare la possibilità di implementare una campagna di sensibilizzazione attraverso i canali stampa maggiormente incisivi sul territorio (quotidiani più letti, frequenze radio più ascoltate, canali televisivi locali). Inoltre, in base alle disponibilità economiche l'Ente vaglierà la fattibilità di un percorso di eventi dedicato ai siti N2000 che, come sperimentato dai CEA in altre occasioni, coinvolga i principali operatori anche con lo scopo di renderli partecipi, attivi e protagonisti della tutela del loro territorio.

Di seguito si riporta uno schema sintetico di programma delle attività previste dal PdS.

	Primo anno	Secondo anno	Terzo anno	Quarto anno
Creazione del tavolo di coordinamento e Incontro di avvio iniziale	■			
Affidamento per la progettazione e realizzazione immagine grafica coordinata	■			
Realizzazione immagine grafica coordinata		■		
Progettazione materiale informativo/divulgativo cartaceo/digitale	■	■		
Realizzazione materiale informativo/divulgativo cartaceo/digitale		■		■
Distribuzione materiale informativo/divulgativo digitale		■	■	■
Adeguamento siti web ufficiali in chiave divulgativa		■	■	■
Pubblicazione dei risultati dei monitoraggi su web		■	■	■
Programmazione/organizzazione incontri informativi con i destinatari	■		■	■
Realizzazione incontri informativi con i destinatari		■	■	■
Programmazione corsi formativi ai destinatari	■		■	■
Realizzazione corsi formativi		■	■	■
Incontri di coordinamento periodici		■	■	■

Le attività di sensibilizzazione da implementare sono descritte nella Scheda azione 12, contenuta nell'Allegato A al PdG.

9 - Bibliografia

- ALLAVENA S., ANDREOTTI A., ANGELINI J., SCOTTI M. (EDS.), 2006. Atti del Convegno 'Status e conservazione del Nibbio reale *Milvus milvus* e del Nibbio bruno *Milvus migrans* in Italia e in Europa meridionale, 30-35 pp.
- AMORI G, CONTOLI L, NAPPI A., 2008. Fauna d'Italia Vol. XLIV - Mammalia II - Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia, Calderini, Bologna, 752.
- ANGELINI C., CARI B., MATTOCCIA M., ROMANO A., 2004. Distribuzione di *Bombina variegata pachypus* (Bonaparte, 1838) sui Monti Lepini (Lazio) (Amphibia: Anura). Atti Società italiana di Scienze Naturali e del Museo civico di Storia Naturale, Milano.
- BAGELLA S.,(2001) Valore pastorale delle associazioni vegetali: un esempio di applicazione nell'Appennino umbro marchigiano (Italia). Fitosociologia, Vol. 38 (1), p. 153-165.
- BALLELLI S., BIONDI E., 1976. Piante nuove o notevoli per la flora delle Marche rinvenute nel Bacino montano dell'Esino. Giorn. Bot. Ital. 110(1-2): 117-125.
- BALLELLI S., PEDROTTI F., 1992. Le emergenze botanico-vegetazionali della Regione Marche. Regione Marche - Giunta Regionale. Assessorato Urbanistica Ambiente.
- BERZI D., 2010. Tecniche, strategie e strumenti per la prevenzione dei danni da predatori al patrimonio zootecnico. Provincia di Firenze, Direz. Agricoltura, Caccia e Pesca, Firenze.
- BIBBY C.J., BURGESS N.D., HILL D.A., MUSTOE S., 2000. Bird Census Techniques. Second edition. Academic Press, London.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, U.K.: BirdLife International. (BirdLife Conservation Series No.12).
- BLONDEL, J., FERRY, C., FROCHOT, B., 1970. Le methode des Indices Ponctuels d'Abondance (I.P.A.) ou des relevés d'avifaune pour "stations d'ecoute". Alauda 38: 55-71.
- BOCCHI S., 2013. users.unimi.it/agroecol/pdf/bocchi/corsi2013/pascoli/pascoli_2013.pdf
- BOITANI L., LOVARI S., VIGNA TAGLIANTI A. 2004. Fauna d'Italia, vol. XXXVIII - Mammalia III - Carnivora - Artiodactyla, Calderini, Bologna, XII + 434
- BRILLI-CATTARINI A.J.B., BALLELLI S., BIONDI E., CORTINI-PEDROTTI C., FRANCALANCIA C., ORSOMANDO E., PEDROTTI F., 1981. Schede delle aree floristiche delle Marche. Regione Marche.
- CANESSA S., ONETO F., OTTONELLO D., ARILLO A., SALVIDIO S., 2013. Land abandonment may reduce disturbance and affect the breeding sites of an Endangered amphibian in northern Italy. Orix 47: 280-287 pp.
- CANESTRELLI D, ZAMPIGLIA M, BISCONTI R, NASCETTI G., 2014. Proposta di intervento per la conservazione ed il recupero delle popolazioni di ululone appenninico *Bombina pachypus* in Italia

- peninsulare. Dip. DEB Università degli Studi della Tuscia e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- CANIGLIA R., FABBRI E., GRECO C., RANDI E. (a cura di), 2006. Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo (*Canis lupus*) in Italia. Quad. Cons. Natura, 33, Min. Ambiente - ISPRA, 384 pp.
- CIOF, Report attività 2011 CIOF di Fabriano - Analisi del contesto socio economico e rilevazioni statistiche, Prov. Ancona, Assessorato al sistema formativo e politiche attive del lavoro
- CORTI C., CAPULA M., LUISELLI L., SINDACO R. E RAZZETTI E., 2011. Fauna d'Italia, vol. XLV, Reptilia, Calderini, Bologna, XII + 869 pp.
- DPS, Direzione generale per la politica regionale unitaria comunitaria e dell'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici (a cura di), 2012. Nota regionale – Marche.
- FIACCHINI D., 2003. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Ancona. Nuove Ricerche Editore srl, Ancona, 128 pp.
- FIACCHINI D., 2007. *Bombina pachypus* (Amphibia, Bombinatoridae) nelle Marche: aspetti corologici, ecologici e conservazionistici. Biogeographia 28:603-610.
- FIACCHINI D., 2008. *Speleomantes italicus* (Amphibia, Plethodontidae) nelle Marche: distribuzione e aspetti conservazionistici in Fiacchini D., Carotti G. & Fusco G. (eds),. Convegno Biospeleologia dell'Appennino: studi e ricerche su Anfibi e Invertebrati, con particolare riferimento all'Appennino Umbro-Marchigiano.
- FURNESS R.W., J.J.D. GREENWOOD (EDS.), 1993. Birds as Monitors of Environmental Change. Chapman & Hall. London. pp. 356.
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014
- GIACCHINI P. (a cura di), 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. Provincia di Ancona. Ancona.
- GIACCHINI P., SCOTTI M., ZABAGLIA C. (a cura di), 2012. Il lupo nelle Marche. Ieri, oggi..... e domani? Regione Marche, Assessorato Ambiente.
- GITHIRU M., LENS, L., 2006. Demography of an Afrotropical passerine in a highly fragmented landscape. Anim. Conserv. 9: 21–27.
- GREGORY R. D., NOBLE D., FIELD R., MARCHANT J., RAVEN M., GIBBONS D. W., 2003. Using birds as indicators of biodiversity. Ornis Hungarica 12-13: 11-24.
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (a cura di), 2009. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Pp: 1153.

- JÄRVINEN O, VÄISÄNEN RA., 1976. Finnish Line Transect Censuses. *Ornis Fennica* 53: 115-118.
- JÄRVINEN O., VÄISÄNEN RA., 1975. Estimating relative densities of breeding birds by the line transect method. *Oikos* 26: 316-322.
- LANZA B., ANDREONE F., BOLOGNA MA., CORTI C. E RAZZETTI E., 2007. *Fauna d'Italia*, vol. XLII, Amphibia, Calderini, Bologna, XI + 537 pp.
- MAGRINI M., PERNA P., SCOTTI M. (eds), 2004. Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare – Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona), 26-28 marzo 2004. Parco Regionale Gola Rossa e di Frasassi, pp. 160.
- MAZZEI R E SALVATORI R., 2003. Un progetto per l'attivazione di agenda 21 locale: monitoraggio della mammalofauna nell'area del Parco regionale del Monte Cucco (Perugia). *Hystrix, It. J. Mamm. (n.s.) supp.*: 197.
- MILNE J. A., OSORO K., 1997. The role of livestock in habitat management. In: Laker J. P. e Milne J. A. (eds) *Livestock Systems in European Rural Development Proceeding of the 1st Conference of the LSIRD network (Nafplio, Greece)*. Macaulay Land Use Research Institute; Aberdeen 75-80 pp.
- PACI A.M., ROMANO C., PALANGA S., 2003. Micromammiferi del Parco regionale di Monte Cucco (Perugia). *Hystrix, It. J. Mamm. (n.s.) supp.*: 197.
- PARCO NATURALE REGIONALE GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI, GSS – CAI Senigallia, CoSteSS. Tecnostampa Edizioni srl, Ostra Vetere (AN), pp. 80.
- PERONACE V., CECERE JG., GUSTIN M., RONDININI C., 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia. *Avocetta* 36: 11-58.
- RAGNI B., 2002. *Atlante dei Mammiferi dell'Umbria*, Petrucci Editore.
- RETE RURALE NAZIONALE & LIPU, 2014. Marche – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2013.
- SARROCCO S., BOLOGNA MA., 2000. Bombina variegata. In: *Anfibi e Rettili del Lazio* (eds. Bologna MA., Capula M., Carpaneto GM.). Ed. Palombi, Roma.
- SILLERO N., CAMPOS J., BONARDI A., CORTI C., CREEMERS R., CROCHET P-A., ISAILOVIĆ JC., DENOËL M., FICETOLA GF., GONÇALVES J., KUZMIN S., LYMBERAKIS P., DE POUS P., RODRÍGUEZ A., SINDACO R., SPEYBROECK J., TOXOPEUS B., VIEITES DR., VENCES M., 2014. Updated distribution and biogeography of amphibians and reptiles of Europe. *Amphibia-Reptilia* 35: 1-31.
- SINDACO, R., DORIA, G., RAZZETTI, E., BERNINI, F., EDS, 2006. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia/Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. Societas Herpetologica Italica. Edizioni Polistampa, Firenze, Italy.

- SPAGNESI M., DE MARINIS AM. (a cura di), 2002. Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 311.
- SPIILINGA C., RUSSO D., CARLETTI S., JIMÉNEZ GRIJALVA MP., SERGIACOMI U., RAGNI B., 2013. Chiroterri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica. Regione Umbria, Litograf Editor srl, pp. 186.
- SUTHERLAND W. J., 2006. Ecological census techniques. 2nd edn. Cambridge: Cambridge University Press.
- TRIZZINO M., AUDISIO P., BISI F., BOTTACCI A., CAMPANARO A., CARPANETO G.M., CHIARI S., HARDERSEN S., MASON F., NARDI G., PREATONI D.G., VIGNA TAGLIANTI A., ZAULI A., ZILLI A. & CERRETTI P. (EDS), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- TSCHARNITKE T. E GREILER H. J., 1995. Insect communities, grasses, and grassland. Annual Review of Entomology 40: 535-558.
- UNIONCAMERE ISNART(a cura di), 2011. Analisi dei prodotti turistici locali, anche connessi alle produzioni e al made in Italy.
- UNIONCAMERE, 2012. Atlante della competitività delle regioni.
- VANNI S., NISTRÌ A., 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Toscana. Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Museo di Storia Naturale, Sezione Zoologica "La Specola", Firenze.
- VELATTA F., MAGRINI M. (EDS), 2010. Atlante degli Uccelli nidificanti nei parchi regionali della Provincia di Perugia: Monte Cucco, Monte Subasio, Fiume Tevere. Regione Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale, 360 pp.
- VICKERY J. A., TALLOWIN J. R. B., FEBER R. E., ASTERAKI E. J., ATKINSON P. W., FULLER R. J., BROWN V. K., 2001. The management of lowland neutral grasslands in Britain: effects of agricultural practices on birds and their food resources. Journal of Applied Ecology 38: 647-664.

Appendice. Schede monografiche degli strumenti di pianificazione territoriali e di settore



PPAR

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		PPAR - Piano Paesistico Ambientale Regionale
		Normativa di riferimento	
	Ambito territoriale di riferimento	LIVELLO	Regionale
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	✓
		settoriale	
		integrato	
	Carattere	strategico	✓
		operativo	✓
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	con D.A.C.R. n.197 del 3 novembre 1989
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio	✓
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	
VINCOLI COGENTI E ALTRE PREVISIONI DI INTERESSE PER IL PIANO DI GESTIONE	<p>Il PPAR delle Marche si configura come un piano territoriale (riferito all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio) e disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali.</p> <p>Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - insieme di "sottosistemi tematici": a) geologico/geomorfologico/idrogeologico; b) botanico-vegetazionale; c) storico-culturale. Per ognuno vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela; - insieme di "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale); - insieme di "categorie costitutive del paesaggio", elementi-base del paesaggio riferiti ai tre sottosistemi tematici. <p>[per a) si tratta di: emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, corsi d'acqua, crinali, versanti, litorali marini; per b) di: Aree floristiche, foreste demaniali e boschi, pascoli, zone umide, elementi diffusi del paesaggio agrario; per c) di: paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, centri e nuclei storici, edifici e manufatti storici, zone archeologiche e strade consolari, luoghi di memoria storica, punti e strade panoramiche].</p> <p>Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.</p> <p>Compito dei PRG comunali, nel processo di adeguamento al PPAR, è definire gli ambiti definitivi di tutela, eventualmente variandone il livello.</p> <p>In questo senso il PPAR tutela i beni individuati attraverso le "prescrizioni di base" che sono suddivise in "transitorie" (valgono a partire dall'approvazione del PPAR e cessano l'effetto quando il piano regolatore avrà concluso il processo di adeguamento) e in "permanenti" (intese come "soglia minima ed inderogabile anche in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali").</p> <p>Si riporta di seguito l'elenco della cartografie di Piano, evidenziando quelle di maggiore interesse per il presente PdG.</p>		

VINCOLI COGENTI E ALTRE PREVISIONI DI INTERESSE PER IL PIANO DI GESTIONE	<p>Tav.1 - Vincoli paesistico ambientali vigenti 1:100.000 Tav.2 - Fasce morfologiche 1:100.000 Tav.3 - Sottosistemi tematici 1:100.000, che comprende Tav.3a Emergenze geologiche (art.28) Tav.4 - Sottosistemi tematici del sottosistema botanico-vegetazionale 1:100.000 Tav.5 - Valutazione qualitativa del sottosistema botanico-vegetazionale 1:100.000 Tav.6 - Aree per rilevanza di valori paesaggistici 1:100.000 Tav.7 - Aree di alta percezione visiva Tav.8 - Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico Tav.9 - Edifici e manufatti extra-urbani Tav.10 - Luoghi archeologici e di memoria storica Tav.11 - Parchi e riserve naturali Tav.12 - Classificazione corsi d'acqua e crinali Tav.13 - Emergenze geomorfologiche Tav.14 - Foreste demaniali Tav.15 - Centri e nuclei storici ed ambiti di tutela cartograficamente delimitati Tav.16 - Manufatti storici extra urbani e ambiti di tutela cartograficamente delimitati Tav.17 - Località di interesse archeologico cartograficamente delimitate Tav.18 - Ambiti di tutela costieri cartograficamente delimitati</p> <p>Le indicazioni contenute nelle tavole in scala 1:10.000 e 1:25.000 prevalgono su quelle contenute sulle tavole in scala 1:100.000.</p>
Sito istituzionale	<p>http://www.ambiente.marche.it/Territorio/Paesaggio/PPARPianoPaesisticoAmbientaleRegionale.aspx http://www.ambiente.regione.marche.it/Territorio/Cartografiaeinformazioniterritoriali/Archiviocartograficoeinformazioniterritoriali/Cartografie/CARTOGRAFIAPIANOPAESISTICOAMBIENTALEREGIONALE.aspx</p>

PTCP Ancona

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		PTCP Ancona
		Normativa di riferimento	
	Ambito territoriale di riferimento	LIVELLO	Provinciale
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	✓
		settoriale	
	Carattere	integrato	
		strategico	✓
	Stato dell'arte	operativo	✓
		in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	con Delibera di Consiglio Provinciale n.117 del 28 luglio 2003
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	✓
VINCOLI COGENTI E ALTRE PREVISIONI INTERESSE PER IL PIANO DI GESTIONE	<p>Il P.T.C. della Provincia di Ancona individua negli Ambiti Territoriali Omogenei le unità spaziali nelle quali si articola il territorio provinciale, a ciascuna delle quali corrisponde una specifica "forma del territorio" nonché una specifica "forma dell'insediamento": i siti della Zona B ricadono nell'A.T.O. "G" della montagna umbromarchigiana, connotata dall'insieme di microinsediamenti pedemontani.</p> <p>Il piano provinciale identifica inoltre un'area molto estesa quale "fascia di continuità naturalistica", intendendo rispondere all'esigenza di continuità fisica tra aree nelle quali gli insediamenti sono scarsi o assenti; tale fascia rappresenta una delle condizioni minime necessarie perché vi si possa svolgere la funzione dei corridoi biologici e, più in generale, per la difesa della biodiversità. Le fasce della continuità naturalistica connettono aree molto differenziate: dalle zone umide perifluviali alle dorsali carbonatiche, dagli elementi diffusi del paesaggio agrario collinare alle formazioni boscate. Il disegno complessivo di questa griglia di "riserva di naturalità" che avvolge il territorio provinciale ricalca lo struttura orografica principale, con le direttrici in senso est-ovest rappresentate dalle valli maggiori e quelle nord-sud dalle due dorsali.</p> <p>Gli Indirizzi che il P.T.C. definisce per le "fasce della continuità naturalistica" hanno in comune il mantenimento delle attuali densità insediative molto diradate e la riconnessione degli elementi vegetali diffusi (si veda Indirizzo 2.A.17); il loro contenuto ed anche il loro grado di cogenza deve essere, però, diversamente modulato a seconda delle specifiche condizioni dei territori attraversati ed è, pertanto, diversamente espresso nel contesto di ciascun Ambito Territoriale Ottimale.</p>		
Sito istituzionale	http://sit.provincia.ancona.it/sit/		

PRG Fabriano

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		PRG del Comune di Fabriano
		Normativa di riferimento	
	Ambito territoriale di riferimento	LIVELLO	Comunale
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	✓
		settoriale	
	Carattere	integrato	
		strategico	✓
	Stato dell'arte	operativo	✓
		in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	(mancano estremi)
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio	✓
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	✓
VINCOLI COGENTI E ALTRE PREVISIONI DI INTERESSE PER IL PIANO DI GESTIONE	<p>Come previsto dalla normativa regionale, il PRG di Fabriano - nel processo di adeguamento al PPAR - ha individuato (tra l'altro) gli ambiti definitivi di tutela per le categorie costitutive del paesaggio e in particolare per: corsi d'acqua, crinali, aree floristiche, foreste demaniali e boschi, pascoli, zone umide, elementi diffusi del paesaggio agrario, edifici e manufatti storici.</p> <p>L'area del SIC è coinvolta inoltre dalla previsione del Parco dell'Alta Valle dell'Esino (art.24.5 - Parco Alta Valle dell'Esino; Zone per attrezzature impianti di interesse generale – F1)</p> <p>L'insieme dei territori delimitati in cartografia come Parco dell'Alta Valle dell'Esino presentano una particolare concentrazione di elementi emergenti e di interesse ambientale - sia di carattere naturale - sia di carattere antropico - e saranno oggetto di pianificazione esecutiva onde facilitare la loro salvaguardia ai fini del loro più generale equilibrio ecologico-territoriale e nel contempo la loro funzione sociale e culturale. Per altro, poiché gli ambiti sopra definiti non sono assimilabili alle zone contenute nella ordinaria strumentazione urbanistica essi dovranno essere considerati come campo di determinazione, all'interno del quale il Piano Particolareggiato dovrà operare una zonizzazione coerente con i propri contenuti. In particolare all'interno delle zone comprese nella delimitazione del Parco dell'Alta Valle dell'Esino saranno individuate:</p> <p>a) zona di rispetto: costituiscono le fasce di filtro con il territorio circostante e sono quindi poste ai margini del campo di determinazione delimitato; in esse sono consentiti interventi per la conservazione del suolo, la sistemazione ed il riordino di ambienti naturali, la costruzione di accessi pedonali e rurali, parcheggi ed attrezzature di servizio. Sono inoltre consentite la realizzazione di opere connesse con la stabile presenza umana, ivi compresa la residenza, e con le normali attività economiche con esclusione di quelle incompatibili con l'utilizzo del Parco;</p> <p>b) zona di verde attrezzato: sono destinate alle attività connesse con il tempo libero e costituiranno le aree verdi moderatamente attrezzate a servizio del parco. In esse saranno autorizzati gli interventi diretti alla realizzazione delle infrastrutture necessarie, la cui caratteristiche e localizzazioni dovranno essere definite dallo strumento attuativo. Sono inoltre ammesse strutture a servizio delle attività agricolo-pastorali;</p>		

c) **zone di riserva naturale:** sono destinate alla conservazione e tutela dei particolari valori ecologici esistenti. In esse va pertanto assicurato il mantenimento complessivo dei caratteri naturali con il recupero di quelli degradati; di contro è vietata la costruzione di elettrodotti, gasdotti, linee telegrafate e telefoniche, edifici per attività produttive, strade che non siano quelle a servizio delle attività agro-silvo-pastorali.

d) **centri e nuclei di insediamento:** sono i nuclei ed i centri di ogni dimensione compresi all'interno del Parco. In essi si esercita in modo principale l'attività edilizia ai fini residenziali, con privilegio di quella atta al recupero del patrimonio edilizio esistente. Sono inoltre consentiti tutti gli interventi per l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e per la realizzazione di servizi ed infrastrutture connessi con la funzione residenziale. Sono esclusi nuovi insediamenti produttivi che non abbiano destinazione agricola o artigianale.

Nella fase transitoria che intercorre tra l'individuazione delle aree incluse nella delimitazione di Parco e la materiale esecutività della Pianificazione di dettaglio, varranno tutte, nessuna esclusa, le norme di attuazione del P.R.G. previste per le diverse zonizzazioni.

Di contro al fine di realizzare obiettivi di salvaguardia, diviene immediatamente efficace il vincolo che esclude, nell'ambito del territorio compreso nei limiti del Parco, le aperture di nuove cave e l'insediamento di attività produttive che non siano quelle connesse con l'agricoltura o l'artigianato.

Sito
istituzionale

<http://www.kamap.comune.fabriano.an.it/>

PFR

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		Piano Forestale Regionale (2012-2017)
		Normativa di riferimento	
	Ambito territoriale di riferimento	LIVELLO	Regione Marche
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	
		settoriale	✓
		integrato	
	Carattere	strategico	✓
		operativo	✓
	Stato dell'arte	In fase di redazione/ revisione	
		adottato	
		approvato	dall'Assemblea legislativa regionale con Deliberazione n.114 nella seduta del 26 Febbraio 2009.
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio	
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	
VINCOLI COGENTI E ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG	<p>Nella prima parte del Piano vengono illustrate le politiche forestali sovraregionali e i rapporti del piano con la pianificazione e programmazione regionale, piani di bacino e piani dei parchi nazionali. Vengono quindi descritti il patrimonio forestale regionale, le funzioni dei boschi e le aspettative di sviluppo sostenibile.</p> <p>Gli obiettivi e le azioni del PFR sono suddivisi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi e strumenti di politica e programmazione forestale sovraregionale • obiettivi del piano forestale regionale. <p>Il cap.7 è dedicato agli interventi forestali regionali di prevenzione degli incendi boschivi (operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco; operazioni selvicolturali a fini antincendio suddivise per le singole categorie forestali regionali; interventi selvicolturali regionali con finalità di antincendio boschivo).</p> <p>Nel cap.9 sono illustrati i Piani colturali-tipo per la gestione e coltivazione dei rimboschimenti e dei miglioramenti forestali realizzati con finanziamento pubblico, mentre nel cap.10 sono definiti gli "Indirizzi per la gestione del demanio forestale regionale".</p> <p>Di particolare interesse per il PdG sono i cap.11 e 12 dove sono illustrati i criteri per una gestione forestale sostenibile e definiti gli indirizzi di gestione forestale sostenibile specifici per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutti i boschi; • le fustaie; 		

	<ul style="list-style-type: none"> • i cedui; • i boschi ripariali; • i boschi ricadenti nei siti Natura 2000 e nelle altre aree naturali protette. <p>Questi ultimi sono trattati anche nel cap.14 "Analisi delle interazioni e degli obiettivi del piano forestale regionale in relazione ai siti Natura 2000" dove sono definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000; • Indicazioni gestionali specifiche per i singoli habitat forestali comunitari presenti nelle Marche. <p>In particolare sono definiti gli indirizzi per 3 habitat presenti nei siti oggetto del presente PdG:</p> <p>Habitat 9180 - Foreste di valloni di <i>Tilio-Acerion</i> (habitat prioritario).</p> <p>Habitat 92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>.</p> <p>Habitat 9210 – Faggeti degli appennini con tasso e agrifoglio (habitat prioritario).</p>
<p>Sito istituzionale</p>	<p>http://www.agri.marche.it/aree%20tematiche/foreste/piani%20forestali/PFR/index.htm</p>

PAF

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritised Action Framework, PAF) per Natura 2000, periodo di programmazione EU 2014-2020.
	Normativa di riferimento		Dir.92/43/CEE
	Ambito territoriale di riferimento	REGIONALE	Regione Marche
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	
		settoriale	✓
		integrato	
Carattere	strategico	✓	
	operativo	✓	
Stato dell'arte	In fase di redazione/revisione		
	adottato		
	approvato	con Delibera di Giunta Regionale n.390 del 1 Aprile 2014	
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	✓
VINCOLI COGENTI E ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG	<p>I PAF sono richiesti dalla Commissione Europea agli stati membri al fine di individuare le azioni prioritarie di intervento per la tutela di specie e habitat di interesse comunitario e pianificare, attraverso un approccio integrato, il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzare tali priorità.</p> <p>La Regione Marche ha redatto il PAF secondo il format definito dalla commissione europea individuando le proposte indicative di azioni prioritarie per Natura 2000 che richiedono un cofinanziamento integrandole nel più vasto ambito degli obiettivi gestionali definiti dalla Rete Ecologica delle Marche.</p> <p>Il documento riporta una descrizione sullo stato attuale della Rete N2000 sotto vari aspetti: stato di conservazione degli habitat e delle specie, pressioni e minacce, provvedimenti giuridici e amministrativi per la tutela e la gestione dei siti N2000. Descrive quindi l'attuale esperienza derivante dall'utilizzo di alcuni strumenti finanziari dell'UE (in particolare FEASR, sviluppo degli accordi agroambientali, LIFE) e riporta una stima del fabbisogno finanziario per la gestione delle azioni prioritarie di intervento della Rete N2000 e della REM.</p> <p>Negli ultimi due capitoli vengono individuate le priorità di conservazione strategiche e le misure per la realizzazione di tali priorità.</p> <p>Le priorità di conservazione sono state definite utilizzando gli obiettivi gestionali della REM. Tali obiettivi sono specifici per le unità ecologico funzionali (UEF) in cui è stato suddiviso il territorio regionale.</p> <p>Il sito oggetto del presente PdG (Monte Nero) ricade nell'UEF 65 Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza lungo la valle del Giano per la quale si prevede quanto riportato negli estratti dal PAF che seguono.</p>		
Sito istituzionale	http://www.ambiente.regione.marche.it/Ambiente/Valutazioneautorizzazioni/ValutazioneIncidenza/Normativa.aspx		

UEF 65 Appennino fabrianese tra il Giano ed il Potenza (estratti dal PAF)

Obiettivi gestionali					
<p>L'UEF che comprende due serie di rilievi montani separati da una stretta sinclinale coltivata, è una di quelle classiche aree dell'appennino marchigiano con rilievi relativamente modesti che, pur non mostrando emergenze naturalistiche appariscenti, in realtà ospita comunità e specie di grande interesse conservazioni stico. Nell'ambito della REM contribuisce alle due funzioni assegnate alla dorsale umbro-marchigiana; fungere da serbatoio per le aree ad est a garantire le continuità ecologiche lungo la catena appenninica.</p> <p>L'obiettivo gestionale è quindi il potenziamento della qualità delle unità ecosistemiche per favorire l'espansione delle popolazioni di specie target presenti e contestualmente il rafforzamento delle continuità ecologiche. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici minimi:</p> <p><u>Nodi e connessioni:</u> Rafforzamento delle connessioni con l'UEF "Monte Cucco" lungo la valle del Giano tra Fabriano e il Valico di Fossato Rafforzamento delle connessioni con l'UEF "Monte Pennino – Montelago" lungo la valle del Potenza tra Pioraco e Spindoli Rafforzamento delle connessioni interne al Sistema "Dorsale appenninica" tra Cancelli e Bivio Ercole</p> <p><u>Tessuto ecologico:</u> Riqualificazione del sistema forestale con particolare attenzione alle aree umide, alle faggete e al recupero dei rimboschimenti di conifere Tutela e conservazione degli agro ecosistemi in particolare tra Cancelli e Bivio Ercole Tutela e conservazione delle aree di prateria.</p>					
UEF	Obiettivo/Priorità Conservative	Misura generale	Attività (cfr. Allegato Format PAF)	Fonte finanziaria	
64	Rafforzare le connessioni ecologiche con l'UEF Monte Cucco lungo la valle del Giano tra Fabriano e il valico di Fossato		15,23	FEARS LIFE FESR	
	Rafforzare le connessioni ecologiche con l'UEF Monte Pennino Montelago lungo la valle del Potenza tra Pioraco e Spindoli		15,23	FEARS LIFE	
	Rafforzare le connessioni ecologiche interne al sistema Dorsale appenninica tra Cancelli e Bivio Ercole		15,23	FEARS LIFE	
	Riqualificare il sistema forestale, in particolare le faggete, quello delle aree umide e i rimboschimenti di conifere	Conservazione degli habitat 9180, 91AA, 91E0, 911,0, 91M0, 9210, 92A0, 9340		12	FEARS LIFE
	Conservare le aree di prateria	Conservazione dell'habitat 6210 e delle altre praterie		12	FEARS LIFE

Vengono quindi fornite le principali strategie gestionali per le seguenti specie e habitat con indicazione della fonte finanziaria.

Specie

UEF	Sito Natura 2000	Specie presenti	Strategia gestionale	Allegato	Fonte finanziaria
65	SIC Faggeta di S. Lorenzo SIC Monte Giuoco del Pallone Monte Cafaggio SIC Monte Nero e Serra Santa SIC Monte Puro Rogedano Valleremita SIC Monte Maggio Valle dell'Abbadia SIC Piana di Pioraco SIC Gola di Pinesco ZPS Valle Scutosa Piano di Montelago Gola di Pioraco ZPS Monte Giuoco del Pallone	Averla piccola	1	13	FEARS,LIFE
		Halsa dal collare	17	13	FEARS,LIFE
		Calandro	14	13	FEARS,LIFE
		Falco pecchiaiolo	11	13	FEARS,LIFE
		Geontone italiano	4	13	FEARS,LIFE
		Lanarso	10	13	FEARS,LIFE
		Lupo	7	13	FEARS,LIFE
		Ortolano	8	13	FEARS,LIFE
		Pellegrino	3	13	FEARS,LIFE
		Rana appenninica	4	13	FEARS,LIFE
		Salamandra pezzata	4	13	FEARS,LIFE
		Salamandra dagli occhiali	4	13	FEARS,LIFE
		Succiacapre	5	13	FEARS,LIFE
		Tottavilla	9	13	FEARS,LIFE
		Tritone crestato italiano	4	13	FEARS,LIFE
Ululone appenninico	4	13	FEARS,LIFE		

Habitat

UEF	Sito Natura 2000	Habitat (All. I Dir. 92/32/CEE)	Strategia gestionale	Attività (cfr. Allegato Format PAF)	Fonte finanziaria
65	SIC Faggeto di S. Lorenzo SIC Monte Giuoco del pallone Monte Cafaggio SIC Monte Nero e Serra Santa SIC Monte Puro Rogedano Valleremita SIC Monte Maggio Valle dell'Abbadia SIC Piana di Pioraco SIC Gola di Pioraco ZPS Valle Scutosa Piano di Montelago Gola di Pioraco ZPS Monte Giuoco del Pallone	5130	9	12	FEARS,LIFE
		6210	27	12	FEARS,LIFE
		9180	18	12	FEARS,LIFE
		91AA	20	12	FEARS,LIFE
		91E0	19	12	FEARS,LIFE
		91L0	28	12	FEARS,LIFE
		91M0		12	FEARS,LIFE
		9210	26	12	FEARS,LIFE
		92A0	22	12	FEARS,LIFE
		9340	23	12	FEARS,LIFE

Allegato dal Format PAF

Natura 2000 management Activities which may be eligible for EU co-financing

Ongoing habitat management and monitoring

12 - Conservation management measures – maintenance and improvement of habitats'favourable conservation status.

Including restoration work, provision of wildlife passages, management of specific habitats, and preparation of management plans.



- 13** - Conservation management measures –maintenance and improvement of species' favourable conservation status.

Including restoration work, provision of wildlife passages, management of specific species (flora and fauna) and plans.

- 15** - Implementation of management schemes and agreements with owners and managers of land or water to follow particular prescriptions.

Includes:

- Agri-environmental measures, e.g. wildlife-friendly production methods, habitat restoration on agricultural land, extensive livestock breeding, conservation of meadows, etc.
- Forest-environmental measures, e.g. creation of exploitation-free zones, retention of dead wood, control or eradication of invasive alien species, afforestation or reforestation activities, management of specific vegetation, etc.
- Aqua-environmental measures, e.g. habitat maintenance in aquaculture zones etc. (relates to aquaculture rather than fishing).

Investment costs

- 23** - Land purchase, including compensation for development rights.

Land purchase to achieve environmental protection and management schemes.

PFV

		Nome del Piano	Piano Faunistico Venatorio (2012-2017)
DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Normativa di riferimento		L.157/92 e ss.mm.ii LR 7/95 D.A. 5/2010: Criteri ed Indirizzi per la Pianificazione Faunistico-Venatoria 2010-2015 all'art. 4 comma 1 del R.R. 3/2012 Regolamento Regionale 23 marzo 2012 n.3: Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale
	Ambito territoriale di riferimento	PROVINCIALE	Provincia di Ancona
	Contenuti generali	di indirizzo tecnico-operativi	✓ ✓
	Tipo	ordinario	
		settoriale	✓
		integrato	
	Carattere	strategico	
		operativo	✓
Stato dell'arte	In fase di redazione/revisione		
	adottato		
	approvato	con Deliberazione n. 21 del 20/11/2012 del Commissario Straordinario della Provincia di AN	
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio	
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	
VINCOLI COGENTI E ALTRE ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG	<p>Il Piano interessa ben il 90,82% della superficie comunale di Fabriano e il 90,62% della superficie del comune di Sassoferrato.</p> <p>Nella prima parte del Piano vengono definiti gli obiettivi e i contenuti generali dello strumento; nella seconda parte si descrive lo stato di fatto, partendo dalla disamina dell'uso del suolo nelle superfici interessate all'attività venatoria, per ogni Comune della provincia.</p> <p>Sono soggette a pianificazione faunistico-venatoria rispettivamente il 90,82% (Fabriano) e il 90,62% (Sassoferrato) delle superfici comunali.</p> <p>ATC e Distretti territoriali</p> <p>Il territorio di Fabriano rientra nell'ATC AN2, quello di Sassoferrato nell'ATC AN1. A fini gestionali, il Piano ripartisce il territorio dei 2 ATC in distretti omogenei territoriali: Sassoferrato rientra nel D.T.O. 1.3, Fabriano nel D.T.O. 2.3.</p> <p>Nel territorio dei siti N2000 della "Zona B" gestita dalla CM Esino Frasassi non sono presenti né Aziende Faunistico-Venatorie, tantomeno Oasi di Protezione Faunistica, Aree protette, Zone Ripopolamento e Cattura, Centri Riproduzione Fauna Selvatica, Zone di Addestramento Cani, Zone di Addestramento Fauna Selvatica.</p> <p>Gestione del cinghiale</p> <p>Il Piano prevede un'ulteriore divisione del territorio per la gestione e il prelievo del Cinghiale. Nella fascia a ridosso dell'area montana, l'obiettivo è la conservazione delle popolazioni di specie: la gestione faunistico-venatoria prevede la ripartizione della fascia in 6 Distretti (ognuno dei quali composto da Zone di caccia) ove operano le squadre di caccia in braccata autorizzate, oltre che i cacciatori singoli.</p>		

I.N.B. Ai sensi del R.R. 3/2012 nell'area montana la gestione faunistico-venatoria è finalizzata al mantenimento di una popolazione (nel periodo 1 Marzo-30 Aprile di ciascun anno) nel rapporto massimo di 5 capi/100 ettari]. I SIC "Monte Maggio-Valle dell'Abbadia" e "Monte Nero e Serra Santa" rientrano nel Distretto 4, la ZPS "Monte Cucco e Monte Columeo" (e SIC incluso) nel Distretto 5.

Analisi delle popolazioni animali

Tra gli studi effettuati nell'ATC AN2 si ricorda la 'Redazione di una carta dei danni del cinghiale (2007), con evoluzione dei danni dal 2000, tipi di colture danneggiate e suddivisione per distretto (2008)'.
'

Censimenti faunistico-venatori e ripopolamenti

Nel Piano sono sintetizzate le operazioni di censimento del cinghiale, condotte dall'Amministrazione Provinciale nel periodo pre-riproduttivo 2009 e post-riproduttivo 2010, con un rimando al documento provinciale "Gestione faunistico-venatoria del Cinghiale - Piano di prelievo 2010-2011".

Vengono riportati alcuni dati anche per i censimenti di altre specie (fagiano, volpe, lepre, corvidi).

Le operazioni di ripopolamento, eseguite dagli ATC in collaborazione con la Provincia, hanno riguardato le specie di interesse venatorio quali fagiano, lepre e starna.

Attività di controllo della fauna in sovrannumero

Hanno interessato corvidi, volpe e cinghiale. Il controllo è stato effettuato per lo più in Istituti faunistici, ma per il Cinghiale si sono svolte anche nel territorio di alcuni comuni tra cui Fabriano e Sassoferrato.

Atti e informazioni connessi con la gestione faunistico-venatoria

- Regolamento per la gestione faunistico venatoria degli ungulati nel territorio della Provincia di Ancona, Deliberazione C.P. n. 107 del 02/07/03
- Interventi di miglioramento ambientale per la fauna selvatica
- Dati sui danni prodotti dalla fauna selvatica alle produzioni agricole: i danni risarciti dalla Provincia ammontano a oltre il 52% degli importi liquidati attribuibili al cinghiale e a quasi il 20% alla lepre
- Dati sugli incidenti stradali (cinghiale coinvolto nel 56% dei sinistri - 357 incidenti, seguito dal capriolo 22 % dei casi)
- Numero di cacciatori per Comune (496 a Fabriano; 246 a Sassoferrato, con trend al decremento in entrambi i comuni)
- Squadre di caccia al cinghiale (4 squadre nel Distretto di gestione 4; 4 nel Distretto 5) e personale preposto alle attività di vigilanza.

Pianificazione territoriale

La **Parte III del Piano** comprende una serie di Carte (tra le quali: Vocazione faunistica per il Fagiano e per la Lepre; Carta della naturalità) e riguarda: la pianificazione degli istituti faunistici, la descrizione dei Distretti Territoriali Omogenei e delle Zone per la gestione ed il prelievo venatorio del Cinghiale.

Norme di tutela nelle zone della Rete Natura 2000 (Parte IV del Piano)

In tutte queste zone è vietata l'autorizzazione di nuove ZAC, attività di allenamento e gare cinofile e di nuove Aziende Agri Turistico venatorie.

L'istituzione di nuove AFV o il rinnovo di quelle esistenti e l'istituzione di nuovi appostamenti fissi in zone che ricadono all'interno di Aree Floristiche possono essere autorizzati solo previa Valutazione di Incidenza positiva.

E' vietata l'autorizzazione di appostamenti fissi nelle ZPS che possono essere interessate da flussi di migrazione (es. valichi montani) e/o presentano avifauna di interesse conservazionistico, stanziale e/o svernante.

Nei SIC che possono essere interessati da flussi di migrazione (es. valichi montani) tali appostamenti possono essere autorizzati solo previa Valutazione di Incidenza positiva.

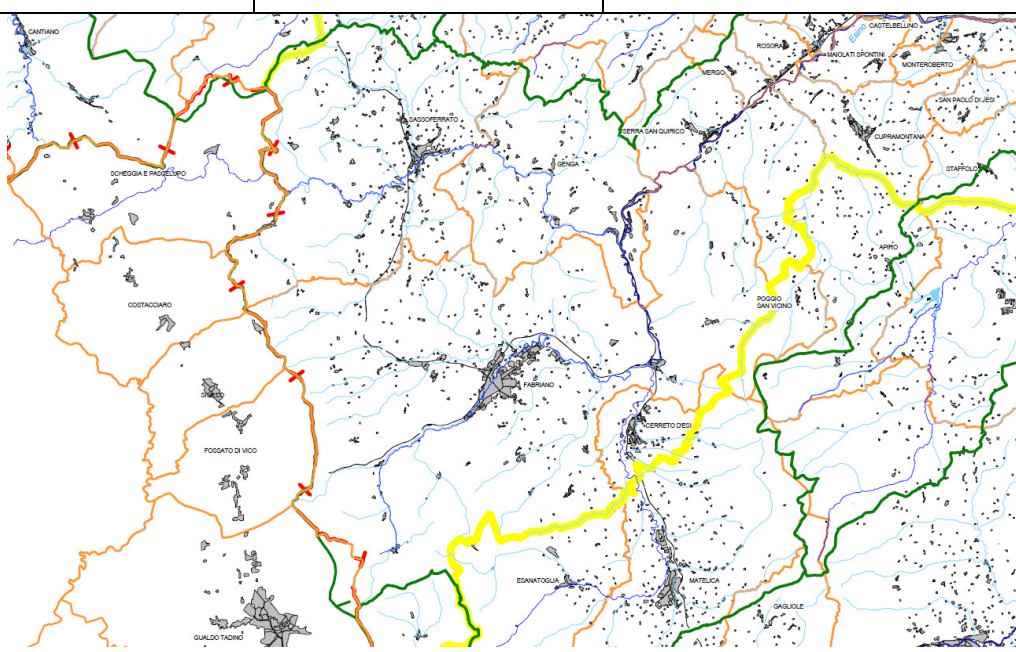
Nei siti per i quali è segnalata la presenza del lupo nei periodi riproduttivi della specie (marzo-agosto) gli interventi di controllo numerico tramite abbattimento della popolazione possono essere realizzati ✓per il cinghiale solo attraverso la tecnica della girata e all'aspetto tramite carabina, ✓per la volpe attraverso la tecnica dell'aspetto alla tana.

La Comunità Montana dell'Esino Frasassi - Settore Parco, nell'ambito della procedura di Valutazione di Incidenza in merito ai siti Natura 2000 di propria competenza, ha espresso parere positivo per le seguenti prescrizioni:

- gli interventi di controllo numerico del cinghiale vengono eseguiti solo attraverso la tecnica della girata e all'aspetto tramite carabina;

	<ul style="list-style-type: none"> • sono vietate le cacce collettive al cinghiale nella seconda metà del mese di gennaio e la caccia da altane e appostamenti fissi a una distanza inferiore a 500 m dai siti di nidificazione dei rapaci rupicoli da gennaio a luglio; • è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini in piombo; • non possono essere autorizzati gli appostamenti fissi all'interno dei siti Natura 2000 in corrispondenza dei valichi montani interessati da flussi migratori di specie di interesse conservazionistico ed in corrispondenza di aree floristiche protette; • sono vietate le immissioni faunistiche a scopo venatorio. <p>Indirizzi per la gestione della fauna</p> <p>Il § 4.4 riporta la regolamentazione de: i ripopolamenti; la gestione dei Cervidi; il controllo numerico della fauna e gli interventi per la riduzione del rischio di incidenti stradali con la fauna. Il § successivo reca indicazioni generali sulle modalità gestionali favorevoli alla tutela e riproduzione di fauna in ambienti agrari, forestali, zone umide e zone montane, con definizione delle modalità di attribuzione degli incentivi economici agli agricoltori.</p>
<p>Sito istituzionale</p>	<p>http://www.provincia.ancona.it/Engine/RAServePG.php/P/803510030300/T/Piano-Faunistico-Venatorio-Provinciale-2012-2017</p>

PAI

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
	Normativa di riferimento		L. 183/89 ss.mm.ii. e L.R. 13/99 LL. 267/98 e 365/00 di conversione del D.L. n. 279/2000
	Ambito territoriale di riferimento	regionale	Regione Marche
	Contenuti generali	di indirizzo	✓
		tecnico-operativi	✓
	Tipo	ordinario	
		settoriale	✓
		integrato	
Carattere	strategico	✓	
	operativo	✓	
Stato dell'arte	In fase di redazione/revisione		
	adottato		
	approvato	con Deliberazione di Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004 pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004. Successivamente all'approvazione sono stati approvati degli atti che modificano parte degli elaborati allegati al PAI.	
DATI SULLA TUTELA AMBIENTALE	Riferimenti	alla tutela del paesaggio	
		alla tutela ambientale diffusa e alla conservazione di habitat ed ecosistemi	✓
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecol.-funzionale	
VINCOLI COGENTI E ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG	 <p><i>In verde i limiti dei bacini idrografici: la ZPS ricade interamente nel bacino idrografico del Fiume Esino.</i></p>		

Ai sensi dell'art. 17 della L.183/1989, il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico ha validità di piano territoriale di settore e ha valore a tempo indeterminato.

Il Progetto di Piano (elaborato in base allo Schema di progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) individua i vari bacini idrografici regionali.

Il SIC Monte Maggio – Valle dell'Abbadia ricade nel Bacino n.12 - Fiume Esino.

Il PAI persegue le finalità indicate dall'art. 3 della L. 183/89 e dall'art. 1, comma 1 della L. 267/98 e contiene a) l'attuale stato delle conoscenze; b) la individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado idrogeologico e delle relative cause; c) le direttive alle quali deve uniformarsi la sistemazione idrogeologica; d) l'indicazione delle opere necessarie per garantire il corretto assetto idrogeologico; e) la normativa e gli interventi rivolti a regolamentare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale e le relative fasce di rispetto, f) l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni; g) i criteri per la definizione delle priorità degli interventi.

Il PAI si compone di

- **Relazione**, corredata da: Allegato A – “Attività straordinaria di polizia idraulica e di controllo sul territorio – reticolo idrografico minore”; Allegato B – “Ricognizione dei dissesti gravitativi”; Allegato C – “Quadro di sintesi delle aree a rischio idrogeologico” .

- **Elaborati grafici**, comprese la “Carta di sintesi del dissesto idrogeologico e dei bacini regionali, del reticolo idrografico e dei confini amministrativi” (Tav.1 SD Foglio Nord e Tav.1 SD Foglio Sud, scala 1:100.000) e la “Carta del rischio idrogeologico” (Tav. RI Quadro d'unione, scala 1:200.000, e da Tav. RI 1 a Tav. RI 79, scala 1: 25.000).

All'interno dei bacini idrografici di rilievo regionale sono state individuate

- **aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico** in quanto inondabili da piene fluviali delle aste principali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno fino a 200 anni, cui è attribuito un livello di pericolosità unico;

- **aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico** gravitativo per fenomeni franosi, cui sono attribuiti **quattro livelli di pericolosità**. Il PAI identifica e quantifica le cause e le situazioni di degrado sotto il profilo idrogeologico e in particolare: ✓le situazioni di pericolosità dell'assetto fisico – territoriale (assetto idrogeologico) determinate dall'alterazione degli equilibri naturali sotto il profilo di stabilità del terreno (frane ed erosioni) e di regolamentazione del deflusso delle acque; ✓ le situazioni di rischio per il sistema antropico, determinate dalla sua interferenza con la dinamica del sistema fisico – territoriale che provoca danni a persone e cose.

La valutazione dell'entità del rischio si effettua in base ai seguenti parametri: Pericolosità (probabilità che il dissesto si manifesti entro un tempo predefinito con determinata intensità), Valore degli elementi a rischio; Vulnerabilità: percentuale del valore dell'elemento fisico che si stima possa essere persa nel caso di dissesto.

Nel SIC IT5320010 Monte Maggio – Valle dell'Abbadia sono state identificate aree a rischio frana R1 e Pericolosità P1 e P2. Sulle aree sopra descritte viene applicata una normativa di uso del territorio (NTA) in funzione dei differenti livelli di pericolosità e rischio.

Le NTA all'Art.12 e 13 stabiliscono che “*Nelle Aree a pericolosità AVD_P1 e AVD_P2 (aree di versante a pericolosità moderata e media, n.d.r.) sono consentite trasformazioni dello stato dei luoghi previa esecuzione di indagini nel rispetto del D.M. LL.PP 11 marzo 1988 e nel rispetto delle vigenti normative tecniche*”. In queste zone non sono di norma consentite nuove previsioni insediative salvo esito positivo di una verifica di compatibilità idrogeologica; le NTA definiscono l'iter e le modalità per le variazioni delle previsioni urbanistiche connesse a queste aree.

Nelle aree di versante a rischio frana con livello di pericolosità elevata (AVD_P3) “*sono consentiti esclusivamente, nel rispetto delle vigenti normative tecniche:*

a) *interventi per il monitoraggio e la bonifica dei dissesti, di messa in sicurezza delle aree a rischio o delle costruzioni, di contenimento o di sistemazione definitiva dei versanti, da eseguirsi di norma mediante tecniche di ingegneria naturalistica, volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla regolazione o eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;* b) *interventi di demolizione di manufatti edilizi;*

c) *interventi a carattere obbligatorio richiesti da specifiche norme di settore purché sia valutata dal soggetto proponente la loro compatibilità con la pericolosità da frana o valanga dell'area e siano apportate le eventuali misure di mitigazione del rischio;* d) *interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia di cui all'art. 3, comma 1, lettere a), b), c) e d) del D.P.R. 6. giugno 2001, n. 380. La ristrutturazione di cui alla presente lettera non può comportare aumento volumetrico;*

VINCOLI COGENTI E ALTRI ELEMENTI DI INTERESSE PER IL PDG	<p>....e) cambi di destinazione d'uso negli edifici, anche connessi agli interventi di cui alla lettera d), purché non comportino aumento del carico urbanistico o un aggravamento delle condizioni di rischio; f) interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'articolo 3, comma 1, lettera f) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a condizione che venga valutata la pericolosità da frana o valanga dell'area ed apportati gli eventuali interventi per la mitigazione del rischio;g) interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità da frana o valanga dell'area; h) interventi indifferibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale; i) manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie, nonché la realizzazione di modesti manufatti ad esse strettamente funzionali, quali cabine elettriche e similari; j) realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; k) interventi per reti ed impianti tecnologici, ..l) spazi verdi, compresa la realizzazione di aree per il tempo libero e lo sport, ad esclusione di aree destinate a campeggio, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie a carattere permanente e non aggravino le condizioni di instabilità dell'area in frana; m) nelle zone agricole, come definite dalla L.R. 8 marzo 1990, n.13 e successive modificazioni, sono consentite: – nuove costruzioni di cui all'art. 3, comma 1, lettere c), e) ed f) della L.R. 13/1990, se non diversamente localizzabili nel terreno dell'azienda in riferimento all'assetto colturale ed idrogeologico della proprietà; – ampliamenti per il miglioramento igienico-funzionale delle abitazioni necessari per esigenze igieniche o per l'esercizio della attività".</p> <p>Le NTA stabiliscono i rapporti tra PAI e strumenti urbanistici nonché la procedura per l'eventuale mitigazione delle condizioni di rischio da prevedere negli strumenti urbanistici. La normativa contiene anche due allegati che riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • All. A - Documento di indirizzo per il corretto uso del territorio ai fini della salvaguardia dai fenomeni di esondazione; • All. B - Documento di indirizzo per il corretto uso del suolo con particolare riguardo alle pratiche agro – forestali. Queste ultime stabiliscono indirizzi relativi a ✓Recupero delle sistemazioni idraulico agrarie ed alla valorizzazione del reticolo idrografico minore al fine di garantire una migliore regimazione delle acque. ✓Riduzione dell'erosione superficiale ed in generale il dissesto dei versanti (favorendo i processi di estensivizzazione dei sistemi agro-silvo-pastorali ed il mantenimento della ceduzione purché in grado di garantire un'adeguata copertura del terreno finalizzata al miglioramento della stabilità idrogeologica del versante; - evitando i tagli irrazionali dei boschi – consentendo il pascolamento con carico unitario di bestiame adeguatamente valutato al fine di evitare il degrado del cotico erboso; - evitando nei pascoli e prati pascoli cambiamento di destinazione d'uso del suolo alle quote superiori a quella interessata dalle fasce boscate, fatti salvi gli interventi finalizzati alla difesa del suolo e/o alla diffusione della vegetazione arborea autoctona. – promuovendo le iniziative volte al ripristino e alla manutenzione dei terreni agricoli e forestali mediante sfalci, controllo degli arbusti, ripulitura del sottobosco, regimazione delle acque meteoriche, manutenzione dei popolamenti forestali, ripulitura degli stradelli di servizio al fine di prevenire incendi e dissesti;)✓Salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale. <p>Per quanto riguarda il reticolo idrico minore non sono individuate aree critiche che afferiscano ai comuni di Fabriano e Sassoferrato.</p>
Sito istituzionale	<p>http://www.autoritabacino.marche.it/pai/paiintro.asp http://www.autoritabacino.marche.it/pai/elaboratipai2.asp</p>